



Comunità Alta Valsugana e Bersntol

Tolgamoas'chèft Hoa Valzegu' ont Bersntol

(Provincia di Trento)

VERBALE DI DELIBERAZIONE N. 24

DEL CONSIGLIO DEI SINDACI

Adunanza di prima convocazione - seduta pubblica

OGGETTO: approvazione del Piano Sociale della Comunità Alta Valsugana e Bersntol 2023-2025.

L'anno **DUEMILAVENTITRE**, addì **TRENTA** del mese di **OTTOBRE**, alle ore 19.30, presso la sala Mauro Dallapiccola – 1° piano della sede della Comunità in piazza Gavazzi, Pergine Valsugana, a seguito di regolare convocazione effettuata a norma delle disposizioni vigenti, si è riunito il Consiglio dei Sindaci.

Alla trattazione in oggetto sono presenti i Signori:

Nominativo	Presente	Assente Giustificato	Assente Ingiustificato
BERETTA GIANNI - Sindaco	X		
FANTINI FRANCESCO - Sindaco	X		
FONTANARI ANDREA - Presidente	X		
FORTAREL KATIA - Sindaco	X		
GADLER MIRKO - Sindaco	X		
MOAR FRANCO - Sindaco	X		
MOLTREER LORENZO - Sindaco		X	
OSS EMER ROBERTO - Sindaco		X	
PERINELLI MARCO NICOLÒ - Sindaco	X		
PUECHER LUCA - Sindaco		X	
SANTUARI ALESSANDRO - Sindaco	X		
STENICO MAURO - Sindaco	X		
UEZ CRISTIAN - Sindaco	X		
WOLF ELISABETTA - Sindaco	X		
ZANLUCCHI PAOLO - Sindaco		X	

Assiste il Segretario Generale, dott.ssa MARIUCCIA CEMIN.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Sig. ANDREA FONTANARI, nella sua qualità di Presidente, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopraindicato.

OGGETTO: approvazione del Piano Sociale della Comunità Alta Valsugana e Bersntol 2023-2025.

IL CONSIGLIO DEI SINDACI

Visto il principio di sussidiarietà orizzontale introdotto dall'art. 118 quarto comma della Costituzione secondo cui *“Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”*.

Preso atto che l'art. 3 *“Sussidiarietà e soggetti attivi del sistema provinciale delle politiche sociali”* della Legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13, di seguito denominata legge provinciale sulle politiche sociali, stabilisce che *“in attuazione del principio di sussidiarietà”* è riconosciuto *“il ruolo fondamentale dei comuni nella progettazione e nell'attuazione delle politiche sociali, esercitato in forma associata mediante le comunità”*, riservando alla Provincia, nel successivo art. 8 *“la programmazione di livello provinciale”* e *“l'esercizio della funzione di indirizzo e coordinamento”*.

Considerato che l'art. 9 *“Programmazione sociale”* della legge provinciale sulle politiche sociali al comma 1 stabilisce che *“Il piano provinciale per la salute costituisce il principale quadro di riferimento per lo sviluppo della programmazione sociale”* e al successivo comma 2, che *“La programmazione sociale è attuata in coerenza con il piano provinciale per la salute e si esplica mediante l'adozione del programma sociale provinciale e dei piani sociali di comunità ... in una dinamica d'interazione e aggiornamento reciproco”*.

Considerato che con deliberazione della Giunta provinciale n. 2389 del 18 dicembre 2015 è stato approvato il Piano per la Salute del Trentino 2015-2025 e con deliberazioni della Giunta Provinciale n. 1802 del 14 ottobre 2016 è stato approvato il *“Secondo stralcio del programma sociale provinciale, che detta le linee guida per la pianificazione sociale di comunità”*.

Preso atto che l'art. 13 *“Tavoli territoriali”* della legge provinciale sulle politiche sociali prevede l'istituzione nell'ambito di ogni comunità di un tavolo territoriale, quale organo di consulenza e di proposta per le politiche sociali locali, espressione degli stakeholders del territorio ed in diretta applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale, con il compito di raccogliere le istanze territoriali nel settore delle politiche sociali e socio-sanitarie e contribuire *“all'individuazione e all'analisi dei bisogni”*, nonché *“formulare la proposta di piano sociale di comunità”*, tenendo conto dell'analisi dello stato dei servizi e degli interventi esistenti.

Appurato che per la formulazione della proposta del Piano Sociale della Comunità Alta Valsugana e Bersntol riferito al target delle persone anziane, il Tavolo Territoriale è integrato da una sezione costituita da rappresentanti delle aziende pubbliche di servizi alla persona presenti sul territorio e del terzo settore interessato, compresi i referenti dei locali circoli anziani e pensionati e da componenti che si occupano delle tematiche legate agli anziani con il compito di indirizzare e promuovere l'attività di Spazio argento, istituito ai sensi dell'articolo 4 bis della legge provinciale n. 6 del 1998.

Visto il Decreto del Commissario n. 59 del 20 aprile 2022 avente ad oggetto *“Piano Sociale di Comunità: costituzione e modalità di funzionamento del Tavolo Territoriale”* con cui è stata approvata la composizione del Tavolo Territoriale ordinario e sezione anziani con durata pari al mandato delle amministrazioni comunali ivi rappresentate.

Preso atto che nel corso del mese di marzo 2023 sono iniziati i lavori del Tavolo Territoriale, sezione ordinaria della Comunità e che lo stesso ha formulato una proposta del Piano Sociale della Comunità Alta Valsugana e Bersntol sezione ordinaria che deve essere ora sottoposta ad approvazione, demandando ad un momento successivo, in linea con gli strumenti di programmazione previsti nell'ambito di Spazio Argento, l'approvazione di uno specifico Piano Sociale della Comunità rivolto agli anziani.

Preso atto che in merito alle funzioni assegnate all' Autorità per la partecipazione locale, organo indipendente per la garanzia e la promozione dei processi partecipativi negli enti locali, l'Art. 17 quater decies comma 1 *“Forme della partecipazione”* della Legge Provinciale 16 giugno 2006, n. 3 recita che *“Sono sottoposti al processo partecipativo, prima della loro approvazione: a) la proposta di piano sociale”*.

Preso atto che l’Autorità per la partecipazione locale ha provveduto ad esprimere parere positivo in merito al processo partecipativo attuato per la formulazione della proposta di piano sociale.

Visto l’allegato A proposta di Piano Sociale della Comunità Alta Valsugana e Bersntol 2023-2025, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Appurato che il Piano Sociale della Comunità Alta Valsugana e Bersntol allegato è stato presentato nella seduta del 2 ottobre 2023 al Comitato Esecutivo, il quale ha condiviso i contenuti, suggerendo alcune integrazioni.

Visto il comma 2 dell’art. 17 bis 1 della Legge Provinciale 16 giugno 2006, n. 3 così come modificata dalla Legge provinciale 6 luglio 2022, n. 7, il quale prevede che l’assemblea per la pianificazione urbanistica e lo sviluppo, *“esprime parere preventivo in merito al bilancio della comunità, al piano sociale di comunità e ai programmi di investimento pluriennali”*, sottolineando che *“qualora il parere dell’assemblea sia negativo l’approvazione del medesimo atto da parte del consiglio dei sindaci deve avvenire con una maggioranza qualificata”*.

Preso atto che nella seduta del 30 ottobre 2023 l’assemblea per la pianificazione urbanistica e lo sviluppo, ha provveduto ad esprimere parere preventivo positivo con voti unanimi in merito alla proposta di Piano Sociale della Comunità Alta Valsugana e Bersntol allegata al presente provvedimento.

Visto l’art. 16 della Legge Provinciale 16 giugno 2006, n. 3 così come modificata dalla Legge provinciale 6 luglio 2022, n. 7, il quale prevede che *“il consiglio dei sindaci approva i bilanci, i regolamenti e i programmi della comunità”*.

Visto il Codice degli enti locali della Regione Autonoma Trentino – Alto Adige, approvato con legge regionale 03.05.2018, n. 2 e ss. mm.

Visto il Regolamento di attuazione dell’ordinamento finanziario e contabile degli enti locali, approvato con D.P.G.R. 27 ottobre 1999, n. 8/L..

Vista la Legge provinciale 9 dicembre 2015, n. 18 e il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118.

Visto il Regolamento di Contabilità approvato con deliberazione assembleare n. 40 di data 16 dicembre 2019.

Visti i pareri favorevoli di regolarità tecnica espresso dal Responsabile del Servizio Socio Assistenziale sul presente provvedimento ai sensi dell’articolo 185 del Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, approvato con L.R. 3 maggio 2018, n. 2, e dato atto che non è necessaria l’acquisizione del parere di regolarità contabile poiché il presente provvedimento non rileva ai fini contabili.

Ravvisata la necessità di dichiarare la presente proposta di deliberazione immediatamente esecutiva, ai sensi e per gli effetti dell’articolo 183 comma 4 del Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige approvato con legge regionale 3 maggio 2018, n. 2, al fine di adottare prontamente gli adempimenti gestionali conseguenti.

Accertata la propria competenza all’adozione del presente provvedimento, in conformità a quanto disposto dalla L.P. 16.06.2006, n. 3 e ss.mm., dallo Statuto della Comunità, dal Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi approvato con Decreto del Commissario n. 21 di data 18 febbraio 2022 e dal Piano esecutivo di gestione per l’esercizio 2023-2025 approvato dal Presidente con proprio decreto n. 1 di data 16 gennaio 2023.

Tutto ciò premesso, con voti favorevoli unanimi, espressi in forma palese per alzata di mano da parte dei n. 11 Sindaci presenti e votanti,

DELIBERA

1. di prendere atto della proposta di Piano Sociale della Comunità Alta Valsugana e Bersntol 2023-2025, allegato A parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare il Piano Sociale della Comunità Alta Valsugana e Bersntol 2023-2025;
3. di dichiarare, con separata votazione espressa per alzata di mano con voti favorevoli unanimi espressi dai n. 11 consiglieri presenti e votanti, il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 183, comma 4, della L.R. 3 maggio 2018, n. 2 "*Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige*", per le motivazioni espresse in premessa;
4. di pubblicare la presente deliberazione all'albo telematico dell'ente;
5. di dare atto che avverso la presente deliberazione sono ammessi i seguenti mezzi di impugnativa:
 - opposizione al Presidente, entro il periodo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 183, comma 5, del Codice degli enti locali della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, approvato con legge regionale 03.05.2018, n. 2.;
 - ricorso giurisdizionale al T.R.G.A. di Trento, entro il termine di 60 giorni, ai sensi dell'art. 29 del decreto legislativo 02.07.2010, n. 104;
 - - ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, entro il termine di 120 giorni, ai sensi dell'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 24.11.1971, n. 1199.

Data lettura del presente verbale, lo stesso viene approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
Andrea Fontanari

IL SEGRETARIO GENERALE
dott.ssa Mariuccia Cemin

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi degli art. 20 e 21 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Leg.vo 82/2005).



PIANO SOCIALE DI COMUNITA' 2023 - 2025

Comunità

Alta Valsugana e Bersntol







*“È nella crisi che il meglio di ognuno di noi affiora;
senza crisi qualsiasi vento diventa una brezza
leggera”*

(Albert Einstein)





PREFAZIONE

Stiamo vivendo un periodo di grandi e veloci trasformazioni della società segnata dalla sovrapposizione di diversi eventi critici succedutisi nell'ultimo triennio: la pandemia da Coronavirus iniziata il 30 gennaio 2020 e terminata ufficialmente il 5 maggio 2023, la guerra in Ucraina iniziata il 24 febbraio 2022 con il conseguente picco inflattivo, la morsa energetica e le difficoltà nell'approvvigionamento di prodotti agricoli da parte delle economie più povere e vulnerabili. A ciò si aggiunge l'endemico riscaldamento globale ed i suoi effetti sull'integrità degli spazi vitali che rafforzeranno i già intensi flussi migratori.

Questa instabilità ha generato nella popolazione un clima di incertezza e inquietudine per l'esposizione a rischi globali incontrollabili. È diffusa la consapevolezza della finitezza soggettiva e dell'impotenza di fronte ad eventi di tale portata e si è aggiunta agli effetti psicologici del Covid e della sua gestione che hanno favorito l'emergere di patologie o tendenze come il ritiro sociale, l'ansia sociale, il fenomeno Hikikomori.

A livello aggregato è rilevante notare come la digitalizzazione delle relazioni si sia estremizzata durante il periodo pandemico così come l'aumento della polarizzazione sociale, continuamente divisa in fazioni avverse: runners vs persone affacciate alla finestra, favorevoli vs contrari alle restrizioni, provax vs novax. La stessa tendenza è emersa relativamente al conflitto in Ucraina.

Le conseguenze della pandemia sull'ambiente sono state per molti versi contrastanti. Da un lato abbiamo osservato l'incredibile capacità di recupero della natura, dall'altro abbiamo visto nascere nuove fonti di inquinamento, come le mascherine monouso e la tendenza ad abbandonare i mezzi pubblici a favore di quelli privati con una conseguente rapida ripresa dell'inquinamento con la fine del lockdown.

La crisi pandemica è stato anche un momento di ripensamento sociale e collettivo dei nostri stili di vita, di soluzioni creative, di grandi sforzi immaginativi. Le strozzature nelle catene di approvvigionamento palesatesi durante il lock down hanno fatto emergere la vulnerabilità di un modello di frammentazione della produzione industriale su catene di fornitura lunghe e disperse geograficamente su scala globale, stimolando il rientro in patria delle produzioni, favorendo la ricerca di prodotti Km0 e l'economia circolare e sostenibileⁱ.

Tante persone hanno riflettuto sulle proprie vite, incoraggiando in esse un cambiamento che ha contribuito a generare il fenomeno delle "grandi dimissioni", collegate al boom di aperture di nuove partite iva rilevate durante il lockdown, soprattutto nelle aree tecnologiche e digitali.

Tale fenomeno, sovrapposto al perdurante calo demografico, ha intensificato la difficoltà dell'offerta di lavoro ad incontrare la domanda: i lavoratori, soprattutto giovani, attribuiscono sempre più importanza agli aspetti occupazionali che favoriscono la realizzazione dell'individuo, l'allineamento alla mission aziendale, l'inclusione e la valorizzazione all'interno dell'organizzazione per cui si lavora. Un'inclinazione sensibilmente più marcata nella c.d. generazione Z, ovvero i nati a cavallo tra il 1997 e il 2012, è l'attrazione verso una vita lavorativa agile, a tempo ridotto, dove il lavoro si svolge da remoto, da casa propria o da dove si preferisce.ⁱⁱ

Risulta interessante anche notare come gli strumenti contrattuali precari di cui il mercato del lavoro si è dotato agli inizi del 2000 e la crisi economico occupazionale del 2008, siano intensamente collegati al drammatico calo delle nascite rilevato, con circa 1.200 bambini nati in meno tra il 2008 ed il 2021 in Provincia di Trentoⁱⁱⁱ. Il perdurante invecchiamento della popolazione fa sì che la struttura demografica della popolazione sia sempre più sbilanciata a sfavore dei giovani adulti, con effetti pesanti sul mondo del lavoro, sul sistema pensionistico e su quello sanitario, mettendo a rischio la sostenibilità del nostro welfare.

L'ambito maggiormente destinato ad aggravarsi nell'immediato futuro è quello del personale socio-sanitario. È evidente che, la stessa gestione attuale della sanità e dei servizi sociali risulta fortemente problematica alla luce della carenza di medici, di infermieri, di assistenti domiciliari, assistenti sociali, educatori e di altro personale socio sanitario.

La disparità in termini di trattamento economico, di sicurezza del lavoro e prospettive che caratterizza due generazioni distanti solo venti anni di nascita tra loro, ovvero la generazione che ha compiuto trent'anni a inizio anni Novanta e quella che i trent'anni li ha compiuti nel bel mezzo della crisi economico occupazionale del 2008, è scoraggiante: il reddito medio



alla soglia dei 30 anni di un lavoratore nato nel 1960 era di 17mila euro, mentre quello di un lavoratore nato nel 1980, misurato alla stessa età, solo di 14mila euro circa^{iv}.

Da tenere in considerazione gli indicatori relativi al livello di istruzione giovanile, dai quali emerge che nel 2021 i giovani 18-24enni residenti in provincia di Trento, usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione erano pari al 8,8%, in aumento dello 0,9% rispetto all'anno precedente, in cui il tasso di abbandono si attesta al 7,9% contro una media italiana che registra una percentuale pari al 12,7%.^v

Una fragilità tutta italiana è poi rappresentata dai Neet, i giovani 15-29enni che non studiano e non lavorano, con una percentuale a livello nazionale del 19,8% (dati 2021), contro il 14,60% della provincia di Trento.^{vi}

Anche per l'università le prospettive non sono rosee. Nell'anno accademico 2020-2021 si assiste ad una contrazione di circa il 25% del numero di immatricolati residenti in Provincia di Trento (pari a 1.206) rispetto al decennio precedente 2009-2010, quando gli immatricolati erano stati 1.606.^{vii}

I modelli di organizzazione economica e sociale di una società interconnessa, accelerata e globalizzata devono essere urgentemente ripensati in un'ottica di sostenibilità, coesione, capacità di rigenerazione delle risorse planetarie in una prospettiva di green economy e sviluppo sostenibile.

Il Piano sociale di comunità è un documento di pianificazione di lungo termine che guida i decisori politici, con il concorso di tutti i soggetti che a diverso titolo operano sul territorio, a tenere presenti gli scenari ed i passi necessari per affrontare con coraggio le sfide attuali e quelle che si profilano nell'imminente futuro.

Il documento è stato costruito attraverso il coinvolgimento del Tavolo Territoriale a cui va il mio sentito ringraziamento.

L'auspicio è che si diffonda la consapevolezza che costruire il benessere collettivo, obiettivo prioritario delle politiche sociali di un territorio, significa creare una comunità integrata, responsabile, generativa, accogliente e inclusiva.

Elisabetta Wolf, Vicepresidente e referente per le Politiche Sociali nell'ambito del Comitato Esecutivo





INDICE

PREFAZIONE	5
IL PIANO SOCIALE DI COMUNITA'	10
Approfondimento: salute e determinanti della salute.....	13
IL TAVOLO TERRITORIALE	16
Composizione del Tavolo Territoriale Ordinario.....	17
Composizione del Tavolo Territoriale sezione anziani.....	18
Approfondimento: gli enti del terzo settore	19
IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE	20
Approfondimento: le linee guida provinciali per la pianificazione sociale	22
I FOCUS GROUP	24
ABITARE	24
TRASPORTO:.....	24
FRAGILITA' EMOTIVA E RELAZIONALE DEI GIOVANI/DIFFICOLTA' DEI NUCLEI FAMILIARI	24
ASSENZA DI PARTECIPAZIONE	25
IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE PRECEDENTE	27
PIANIFICAZIONE 2018-2020: progetti presentati nell'ambito della prevenzione/contrasto della dispersione scolastica	28
PIANIFICAZIONE 2018-2020: progetti presentati nell'ambito del cohousing.....	29
PIANIFICAZIONE 2018-2020: progetti presentati nell'ambito della realizzazione di distretti/reti di distretti dell'economia solidale (DES)	30
Approfondimento: i DES.....	31
Approfondimento: il cohousing sociale.....	32
Approfondimento: la dispersione scolastica	32
LE PRIORITA'	34
RENDICONTAZIONE E VALUTAZIONE	36
IL CONTESTO TERRITORIALE	37
L'ECONOMIA MONDIALE E LE RELAZIONI INTERNAZIONALI	41
IL BISOGNO DELL'ABITARE IN DATI	44
GLI IMMOBILI NON OCCUPATI	44
GLI IMMOBILI OCCUPATI	49
L'andamento storico dei prezzi di affitto in provincia di Trento	51
GLI SFRATTI IN PROVINCIA DI TRENTO	54
LA SITUAZIONE IN ITALIA.....	55



Conclusioni.....	57
GLI INTERVENTI DELLA COMUNITA' SUL BISOGNO DELL'ABITARE.....	58
LOCAZIONE DI ALLOGGI DI EDILIZIA ABITATIVA PUBBLICA A CANONE SOSTENIBILE:.....	58
LOCAZIONE DI ALLOGGI A CANONE MODERATO	59
CONTRIBUTO INTEGRATIVO SUI CANONI DI LOCAZIONE SUL LIBERO MERCATO:	59
Le Best practice per implementare l'occupazione del patrimonio immobiliare esistente.....	61
Il modello della 'Housing Agency' di Chemnitz	61
Agenzia sociale per le locazioni convenzionate, assistite, residenziali – Lo.C.A.Re	62
Progetto Masoveria Urbana Comune di Vilafranca del Penedes, Spagna.....	62
Mappatura partecipativa GRAUSTI.RIGA.LV – Riga, Lettonia	63





IL PIANO SOCIALE DI COMUNITA'

In materia di politiche sociali, la Provincia Autonoma di Trento ha potestà legislativa esclusiva: può cioè legiferare attenendosi esclusivamente ai principi e i valori della Costituzione e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e nel rispetto dei livelli essenziali previsti dalla normativa nazionale.

In Provincia di Trento, con **Legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3**, la gestione dei servizi socio assistenziali è stata trasferita ai Comuni, con l'obbligo di esercizio associato mediante le Comunità, enti pubblici locali, che in ragione delle specifiche peculiarità del proprio territorio possono progettare e attuare in modo diversificato le politiche sociali, incidendo sulle scelte amministrative e sulle strategie da perseguire.

Questa scelta è basata sull'applicazione del **principio di sussidiarietà** sancito **dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione**, secondo il quale la Provincia e gli enti locali promuovono l'autonoma iniziativa dell'individuo e delle aggregazioni cui egli aderisce, allo scopo di favorire la più ampia partecipazione dei cittadini alla costituzione di un sistema integrato dei servizi sociali, inteso come l'insieme dei servizi e degli interventi realizzati sul territorio dalla Provincia, dagli enti locali, dal Terzo Settore, dalle aziende pubbliche di servizi alla persona, dai cittadini, singoli o associati, dalle famiglie, da altri soggetti privati non a scopo di lucro aventi finalità coerenti con gli obiettivi della legge e dalle organizzazioni sindacali operanti a livello provinciale.

L'applicazione del principio di sussidiarietà segna il passaggio da un welfare state esclusivamente pubblico ad un nuovo sistema di governance in grado di coinvolgere al tempo stesso attori pubblici e privati, il cd "welfare di comunità" alimentato dalla cooperazione di diversi soggetti che vivono e operano sul territorio e nelle comunità locali che possono, in partnership con gli enti locali e attraverso un forte radicamento territoriale, contribuire a dare risposte a nuovi e vecchi bisogni, al fine di garantire non solo l'assistenza ma anche il benessere più generale dei cittadini.

Attraverso un sistema integrato dei servizi sociali diventa possibile conoscere in modo diretto ed associato le problematiche e le risorse individuali e collettive presenti sul territorio, assumere carattere di prossimità alle persone e alle comunità territoriali e svolgere un ruolo chiave nella promozione della coesione sociale e nella costruzione di sicurezza sociale.

Il sistema favorisce la coesione sociale in quanto mantiene, sostiene, sviluppa reti di relazioni, attività, iniziative collettive che sono alla base della piena partecipazione e contribuzione alla società di ciascuno di noi, costruisce sicurezza sociale in quanto organizza una rete integrata che offre la certezza a tutte le persone e le famiglie di potere contare su un sistema di protezione che si attiverà per rispondere ai bisogni sociali.



Attraverso il sistema integrato si realizza l'obiettivo prioritario dei servizi sociali: promuovere la **salute** dei cittadini.

Con la **legge provinciale sulle politiche sociali della Provincia di Trento n. 13 del 27 luglio 2007**, è stato individuato nel Piano sociale di Comunità il documento attraverso cui è individuata la programmazione delle politiche sociali territoriali di ciascuna Comunità.

In particolare, l'art. 12, comma 3 prevede che *"Il Piano individua principalmente:*

- a) i bisogni riscontrati e le risorse del territorio;*
- b) l'analisi dello stato dei servizi e degli interventi esistenti;*
- c) le priorità d'intervento;*
- d) gli interventi da erogare, comprese le prestazioni aggiuntive rispetto a quelle essenziali specificate dal programma sociale provinciale;*
- e) le forme e gli strumenti comunicativi per favorire la conoscenza dei servizi disponibili e delle opportunità di partecipazione attiva dei cittadini al sistema delle politiche sociali..."*

Al fine di mantenere livelli omogenei di servizi su tutto il territorio provinciale, l'art. 8 della LP 13/2007 prevede che la Provincia mantenga funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento sulle politiche sociali territoriali, individuando i livelli essenziali delle prestazioni fruibili da ciascun cittadino ed esercitando direttamente alcune competenze.

Nella redazione dei piani sociali di Comunità è necessario pertanto attenersi alle linee guida per la pianificazione



sociale di comunità individuate nel **Programma sociale provinciale** (approvato con deliberazione n. 1802 del 14 ottobre 2016) ed agli obiettivi di lungo periodo dettati dal **Piano provinciale per la salute 2015-2025** (approvato con deliberazione n. 2389 del 18 dicembre 2015).

Il Piano provinciale per la salute del Trentino che ha durata decennale, evidenzia le priorità, i fattori sociali e sanitari, ma anche economici, ambientali e culturali, che favoriscono la salute intesa come benessere personale e collettivo (cd. determinanti della salute).

Il piano provinciale per la salute, strumento di pianificazione delle politiche sociali e sanitarie provinciali, definisce gli obiettivi strategici per la promozione della salute, gli indirizzi e le linee d'intervento da



perseguire per migliorare la salute e il benessere della popolazione e per ridurre le disuguaglianze. Costituisce il principale quadro di riferimento per lo sviluppo della programmazione sociale.



Approfondimento: salute e determinanti della salute

L'articolo 25 comma 1 della **Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo** stabilisce che *“ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire **la salute e il benessere proprio e della sua famiglia**, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.[...]”*

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani fu adottata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (ONU), una data che viene ricordata ogni anno come Giornata Mondiale dei Diritti Umani (Human Rights Day). La sua elaborazione nasce dalla volontà di evitare il ripetersi delle atrocità commesse durante la Seconda Guerra Mondiale. In tale documento per la prima volta si stabilisce che i cittadini sono titolari di diritti che i governanti hanno il dovere di riconoscere, in quanto posseduti fin dalla nascita.

Nella foto Eleanor Anna Roosevelt, Presidente e membro della Commissione delle Nazioni Unite per i Diritti Umani



“Io non posso credere che la guerra sia la soluzione migliore. Nessuno ha vinto l'ultima guerra e nessuno vincerà la prossima.”



**Nazioni
Unite**

Le Nazioni Unite sono state fondate il 24 Ottobre 1945 da 51 nazioni impegnate a preservare la pace e la sicurezza collettiva grazie alla cooperazione internazionale. L'adesione di uno Stato all'ONU implica l'adesione agli obblighi dello Statuto, un trattato internazionale che fissa i principi fondamentali delle relazioni

internazionali, caratterizzate da pace, sicurezza internazionali, relazioni amichevoli, promozione del rispetto per i diritti umani, armonizzazione delle diverse iniziative nazionali.

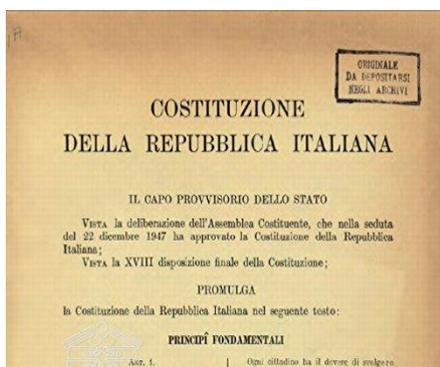
L'Organizzazione Mondiale della Sanità - **OMS**, istituita nel 1948 con sede a Ginevra è l'Agenzia delle Nazioni Unite specializzata per le questioni sanitarie: vi aderiscono 194 Stati Membri di tutto il mondo.



L'Italia ha aderito ufficialmente all'OMS l'11 aprile 1947. Secondo la Costituzione dell'OMS, l'obiettivo dell'Organizzazione è **“il raggiungimento, da parte di tutte le popolazioni, del più alto livello possibile di salute”, definita come “uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale” e non semplicemente**

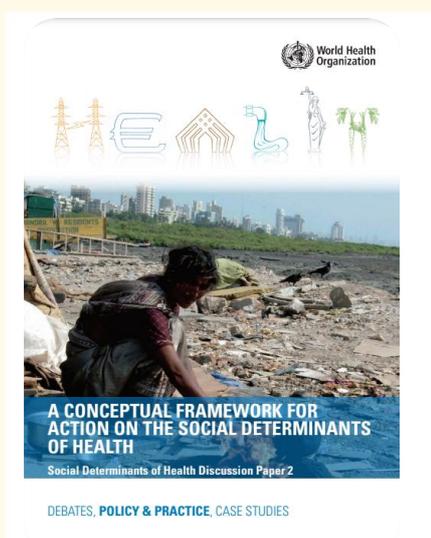
“assenza di malattie o infermità”.

Si tratta di un concetto multidimensionale all'interno del quale convivono più dimensioni interconnesse: sanitarie, sociali, economiche, ambientali e culturali, che favoriscono la salute intesa come benessere individuale e collettivo.



Il concetto di salute viene ripreso anche nell'articolo 32 della nostra Costituzione, approvata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947, promulgata dal Capo provvisorio dello Stato il 27 dicembre 1947, pubblicata nella Gazz. Uff. 27 dicembre 1947, n. 298, ediz. straord., entrata in vigore il 1° gennaio 1948: *“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti”.*

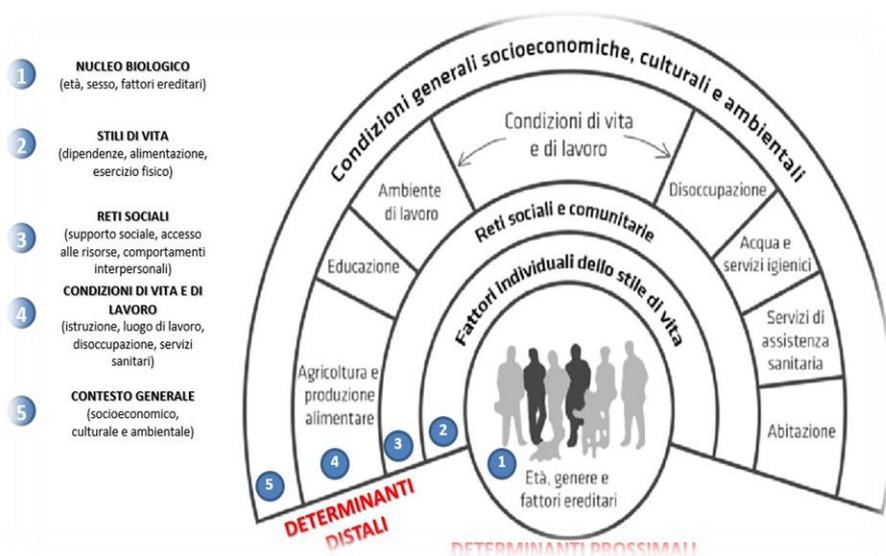
Per meglio definire il concetto multidimensionale di salute, nel tempo si sono susseguiti numerosi modelli che illustrano i fattori (**c.d determinanti**) che possono influenzare lo stato di salute delle persone: il più evoluto di questi è stato elaborato dalla Commissione sui Determinanti Sociali della Salute (CSDH), istituita nel 2005 nell'ambito dell'OMS al fine di elaborare strategie di azione per affrontare le disuguaglianze in materia. I lavori furono raccolti nel 2010 in un Rapporto dal titolo *“A conceptual Framework for Action on the Social Determinants of Health”.*



I determinanti della salute sono i fattori che influenzano lo stato di salute di un individuo e – più estesamente – di una comunità o di una popolazione e devono essere tenuti in considerazione in tutti gli atti di programmazione al fine di raggiungere il più alto livello possibile di salute.

Le condizioni socio-economiche, culturali e ambientali delle persone influiscono sul loro stato di salute, sia direttamente che attraverso il condizionamento degli stili di vita. La conoscenza e il monitoraggio degli

effetti sugli stili di vita dei determinanti sociali è fondamentale per definire interventi di promozione della salute nella sua accezione più ampia in tutte le politiche.



In tale modello è evidenziata l'esistenza di due determinanti della salute: distali e prossimali.

I determinanti distali sono costituiti dal contesto socio economico e politico, ossia l'agire della politica e della pubblica amministrazione, l'insieme delle politiche fiscali, monetarie, del

mercato del lavoro, sociali, dell'istruzione, cultura, sanità e ambiente.

Un ulteriore determinante distale è costituito dalla posizione socio economica dell'individuo influenzata dalle reti sociali e comunitarie, dalla disponibilità di acqua potabile e di cibo adeguato e dalla presenza di riscaldamento dall'abitazione, dalla qualità dei servizi sociali ed igienico-sanitari, dall'educazione. I determinanti prossimali sono gli elementi più vicini agli individui quali il patrimonio genetico, gli stili di vita seguiti, gli elementi psicosociali derivanti dagli ambienti di vita e di lavoro, solo in parte modificabili attraverso politiche adeguate.





IL TAVOLO TERRITORIALE

Programmare politiche sociali sul territorio significa tendere al miglioramento della salute individuale e collettiva di una comunità, approntando interventi sia di natura quantitativa (aiuti economici, sussidi, contributi) che qualitativa, in grado di incidere sui determinanti della salute in maniera strettamente interconnessa e sinergica con le altre politiche del territorio.

L'organo di consulenza e di proposta per la programmazione delle politiche sociali locali istituito con l'art. 13 della LP 13/2007 è il Tavolo Territoriale. Il Tavolo assolve la funzione di lettura e analisi dei bisogni del territorio e di costruzione condivisa e partecipata della proposta di Piano sociale di comunità.

I lavori del Tavolo sono affiancati dall'attività messa in campo dalla Comunità per definire ruoli, fasi, modalità di funzionamento e soggetti coinvolti nel processo, approfondimenti e redazione del documento.

Nella composizione del tavolo, la Comunità deve garantire:

- un'adeguata rappresentanza dei Comuni, tenendo conto della loro dimensione demografica;
- la presenza di una referente dell'ambito sanitario territoriale, dei servizi educativi e scolastici e delle parti sociali;
- la presenza, per almeno un terzo del totale dei componenti, di membri designati da organizzazioni del terzo settore operanti nel territorio della Comunità.

Per la formulazione della proposta di Piano sociale riferito al target delle persone anziane, il **Tavolo Territoriale è integrato** da una sezione costituita da rappresentanti delle aziende pubbliche di servizi alla persona presenti sul territorio e del terzo settore interessato, compresi i referenti dei locali circoli anziani e pensionati, e da componenti che si occupano delle tematiche legate agli anziani.

A tale sezione spetta anche il compito di indirizzare e promuovere l'attività di Spazio argento, istituito ai sensi dell'articolo 4 bis della legge provinciale n. 6 del 1998.

A seguito di una serie di incontri con tutti gli attori coinvolti, con Decreto del Commissario n. 59 del 20 aprile 2022 avente ad oggetto "*Piano Sociale di Comunità: costituzione e modalità di funzionamento del Tavolo Territoriale*" è stata approvata la composizione del Tavolo Territoriale ordinario e sezione anziani con durata pari al mandato delle amministrazioni comunali ivi rappresentate. Nel tavolo sono rappresentati tutti i 15 Comuni dell'ambito territoriale della Comunità.



Con determinazione del Responsabile n. 642 dd 16 maggio 2023 è stato approvato il Regolamento di funzionamento del Tavolo Territoriale per le politiche sociali della Comunità Alta Valsugana e Bersntol.

Composizione del Tavolo Territoriale Ordinario

1	VICE PRESIDENTE E ASSESSORE POLITICHE SOCIALI	20	REFERENTE VIGNOLA FALESINA
2	ASSESSORE POLITICHE GIOVANILI E PIANI GIOVANI DI ZONA	21	REFERENTE APPM
3	ASSESSORE EDILIZIA PUBBLICA	22	REFERENTE CS4 Società Cooperativa Sociale Onlus
4	ASSESSORE REFERENTE PNRR	23	REFERENTE Cooperativa HandiCREA
5	RESPONSABILE DEL SERVIZIO SOCIO ASSISTENZIALE	24	REFERENTE KALEIDOSCOPIO scs
6	REFERENTE ALTOPIANO DELLA VIGOLANA	25	REFERENTE ASSOCIAZIONE MILLEPIEDI ONLUS
7	REFERENTE BASELGA DI PINE'	26	REFERENTE FONDAZIONE CASSA RURALE ALTA VASUGANA
8	REFERENTE BEDOLLO	27	REFERENTE APSS
9	REFERENTE CALCERANICA	28	REFERENTE ISTITUTO COMPRENSIVO BASELGA DI PINÈ
10	REFERENTE CALDONAZZO	29	REFERENTE ISTITUTO SUPERIORE MARIE CURIE PERGINE
11	REFERENTE CIVEZZANO	30	REFERENTE ISTITUTO COMPRENSIVO PERGINE 2
12	REFERENTE FIEROZZO	31	REFERENTE OPERA ARMIDA BARELLI
13	REFERENTE FORNACE	32	PIANO GIOVANI ZONA RTO PGZ Laghi Valsugana e BBCF
14	REFERENTE FRASSILONGO	33	RTO Distretto Famiglia Alta Valsugana
15	REFERENTE LEVICO TERME	34	Rappresentante CINFOMI
16	REFERENTE PALU' DEL FERSINA	35	Responsabile CENTRO PER L'IMPIEGO PERGINE
17	REFERENTE PERGINE		
18	REFERENTE SANT'ORSOLA		
19	REFERENTE TENNA		



Composizione del Tavolo Territoriale sezione anziani

1	REFERENTE APSP S. SPIRITO - FONDAZIONE MONTEL
2	REFERENTE APSP LEVICO CURAE
3	REFERENTE APSS
4	REFERENTE KALEIDOSCOPIO
5	REFERENTE COOPERATIVA SOCIALE CASA
6	REFERENTE GRUPPO SPES TRENTO
7	REFERENTE VALES S.C.S.

Il presente documento è stato elaborato dal Tavolo Territoriale ordinario e verrà integrato successivamente dai lavori del Tavolo Territoriale sezione anziani in stretta connessione con gli strumenti di programmazione previsti nell'ambito di Spazio Argento^{viii}.



Approfondimento: gli enti del terzo settore

La modalità di composizione del Tavolo Territoriale e delle sue funzioni sono in linea anche con quanto previsto dal **Codice del terzo settore** (D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117) che sancisce nell'art. 55 che *“In attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare, le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore”*. Gli enti del terzo settore (ETS) sono istituiti dal Codice come nuova categoria normativa, definendo gli stessi come soggetti esercitanti in *“via esclusiva o principale una o più attività di interesse generale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale”*. Tra le attività di interesse generale sono enucleati gli *“interventi e servizi sociali”* definiti come *“attività relative alla predisposizione ed erogazione di servizi, gratuiti ed a pagamento, o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona umana incontra nel corso della sua vita, escluse soltanto quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, nonché quelle assicurate in sede di amministrazione della giustizia”*.



IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

Il processo di costruzione del Piano sociale di Comunità è stato avviato **il 27 marzo 2023** e si è concluso **l'11 settembre 2023** con la formulazione della proposta di Piano sociale di comunità.

La tempistica serrata è motivata dalla necessità che l'intero processo di pianificazione si concluda nel corso del corrente esercizio finanziario, al fine di poter utilizzare le economie di spesa rilevate per finanziare, attraverso specifici avvisi di concessione contributi, specifiche progettualità in linea con tali bisogni.

La modalità di finanziamento di proposte progettuali tramite avvisi concessione contributi consente di coinvolgere gli attori del territorio non solo nella fase di pianificazione dei bisogni, ma anche nella fase di progettazione delle possibili risposte agli stessi. Tra i criteri di valutazione delle proposte progettuali, una forte rilevanza viene data alla capacità dei soggetti proponenti di creare partnership con altri soggetti del territorio, stimolando la creazione di sinergie e collaborazioni in piena applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale.

In occasione del primo incontro sono state calendarizzate pertanto le sedute successive, gli obiettivi da perseguire, il metodo di lavoro, incentrato nell'ottica di una circolarità di processo di durata annuale e di forte dinamismo nella rilevazione dei bisogni del territorio. Sono state inoltre presentate le testimonianze relative alle progettualità attivate per effetto del processo di pianificazione precedente.

Nella seduta **di lunedì 17 aprile** i componenti del Tavolo sono stati chiamati, ciascuno per le proprie esperienze professionali e competenze, ad esprimere le istanze e i bisogni del territorio nel settore delle politiche sociali e socio-sanitarie. Sulla base degli esiti di tale incontro nel corso della **seduta del 22 maggio** sono stati costituiti dei focus group di approfondimento.

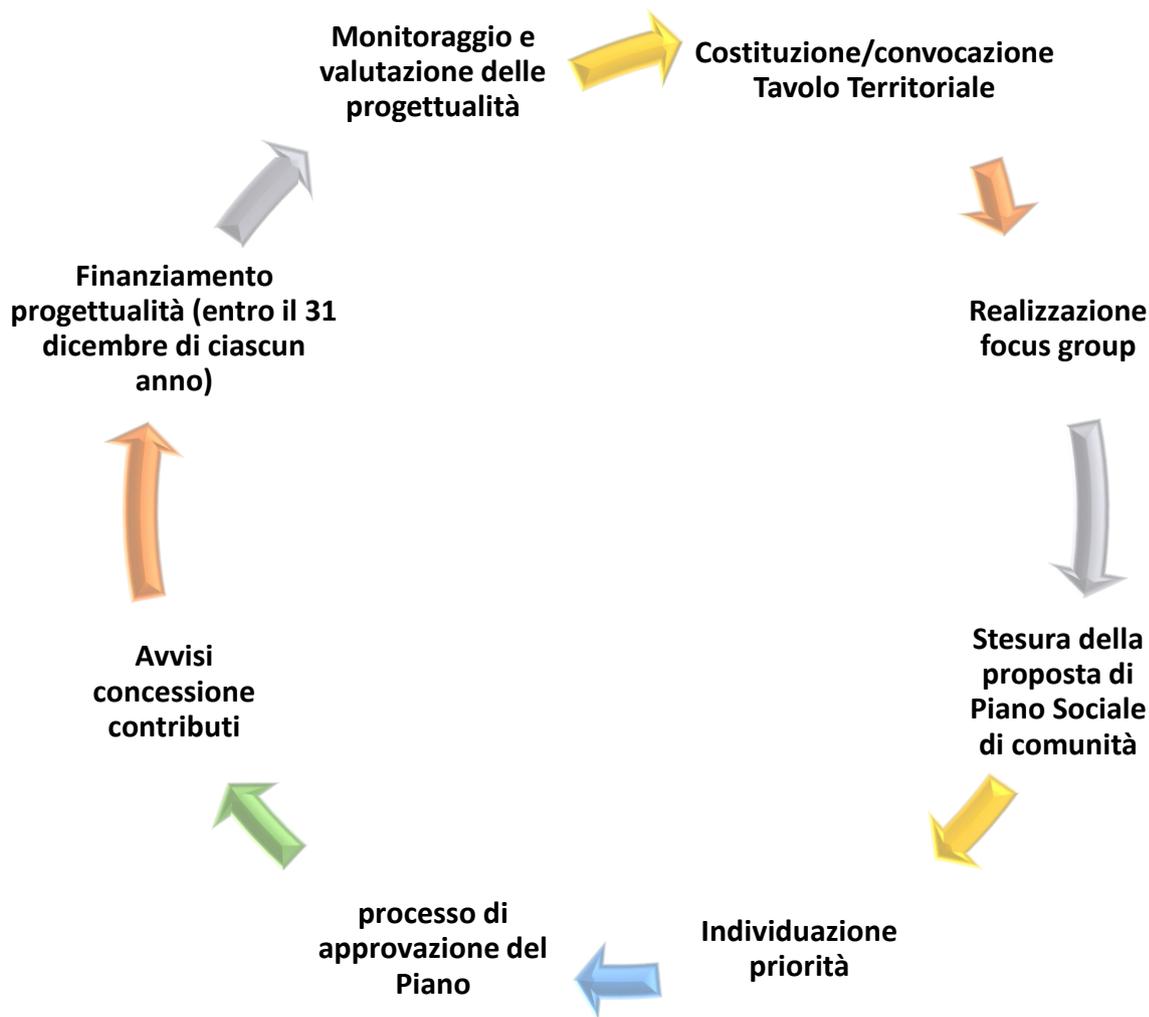
Le tematiche individuate sono state:

- A) ABITARE
- B) TRASPORTO
- C) FRAGILITA' EMOTIVA E RELAZIONALE DEI GIOVANI/SUPPORTO ALLA GENITORIALITA'
- D) SOLITUDINE
- E) ASSENZA DI PARTECIPAZIONE

Nella seduta **dell'11 settembre è stata presentata al Tavolo una proposta di Piano Sociale**, al fine di una valutazione dello stesso e della relativa approvazione. In tale occasione sono anche state definite le priorità di intervento in base ai risultati emersi.

Le diverse fasi del processo possono essere sintetizzate nel seguente processo circolare che verrà riproposto annualmente:





Più nel dettaglio le fasi di costruzione, monitoraggio, valutazione e aggiornamento sono le seguenti:

1. Presentazione della proposta di partecipazione all' Autorità per la partecipazione locale
2. Costituzione del Tavolo Territoriale
3. Realizzazione dei focus group
4. Raccolta dei dati e stesura del Piano
5. Definizione delle priorità di azione
6. Espressione del parere da parte dell'Assemblea per la pianificazione urbanistica e lo sviluppo
7. Approvazione da parte del Consiglio dei sindaci
8. Predisposizione avvisi concessione contributi sulla base delle risorse disponibili
9. Finanziamento progettualità (entro il 31/12 di ciascun anno)
10. Divulgazione del Piano e delle relative progettualità alla popolazione ed agli stakeholders attraverso brochure divulgative, sociali e pubblici incontri
11. Monitoraggio, valutazione e rendicontazione delle progettualità
12. Aggiornamento del Piano attraverso la riproposizione del processo nel corso dell'anno successivo

Il grado di partecipazione dei componenti del Tavolo si è attestato ad una percentuale dell'80% in tutte le fasi del processo.

Approfondimento: le linee guida provinciali per la pianificazione sociale

Con **deliberazione n. 1802 del 14 ottobre 2016** la Provincia ha approvato le Linee guida per la pianificazione sociale di comunità.

Le Linee guida rappresentano lo strumento di indirizzo rivolto alle Comunità per la costruzione dei piani sociali territoriali e per la definizione e il consolidamento della loro governance.

Le linee guida per la pianificazione sociale hanno introdotto una modalità di focalizzare i bisogni presenti sul territorio non più per target di utenza (anziani, disabili, giovani, donne, emarginati...), ma su “ambiti” considerati maggiormente rappresentativi dei bisogni fondamentali della popolazione.

Il punto di vista precedente basato su target di utenza contribuisce a codificare il disagio in maniera parcellizzata e a realizzare politiche sociali frammentate e sovrapposte, rivolte a specifiche e peculiari necessità delle persone nelle diverse fasi del proprio ciclo di vita (minori, adulti, anziani, disabili), erogate spesso da uffici e servizi diversi, favorendo la creazione di interruzioni ed intercapedini in cui il cittadino non trova risposte.

La focalizzazione dei bisogni per ambiti consente di percepire la globalità della risposta che l'ente pubblico è tenuto a dare ai propri cittadini a fronte di uno specifico bisogno, stimolando la creazione di filiere, di interrelazioni trasversali tra servizi ed uffici mirate ad accompagnare il cittadino durante tutti i propri percorsi di vita, al fine di creare un sistema integrato di politiche sociali sul proprio territorio.

Le linee guida definiscono i cinque ambiti tematici attorno ai quali il Tavolo Territoriale è stato chiamato a definire le priorità di intervento:

- 1. IL LAVORARE:** è l'ambito volto a fornire abilità pratiche manuali e/o a supportare lo sviluppo di capacità e risorse personali finalizzate alla realizzazione di un progetto professionale coerente con le proprie competenze, potenzialità ed aspirazioni e a sviluppare nuove opportunità lavorative solidali (a titolo esemplificativo rientrano in questo ambito le attività dei prerequisiti lavorativi, l'attivazione verso il lavoro, il distretto dell'economia solidale). L'ambito è rivolto a giovani, adulti, disabili generalmente esclusi dal mondo del lavoro e per i quali l'inserimento lavorativo spesso viene inscindibilmente collegato con l'inserimento sociale e con l'approdo a nuove possibilità di autonomia e realizzazione personale.
- 2. L'ABITARE:** è l'ambito volto ad analizzare le forme dell'abitare temporanee o permanenti, senza copertura assistenziale o in presenza di copertura assistenziale (es. il cohousing, il condominio solidale, l'abitare leggero, la residenzialità, il dopo di noi). L'ambito interessa persone in condizioni di parziale non autosufficienza, persone sole che stanno affrontando un percorso di crescita verso l'autonomia personale che beneficiano dell'inserimento in una soluzione abitativa autonoma con supporto alle attività di vita quotidiana. Persone che versano in una situazione di disagio abitativo legato ad esempio a una carenza temporanea o permanente di un'adeguata rete familiare e/o sociale di supporto.
- 3. IL PRENDERSI CURA:** è l'ambito volto all'aiuto nello svolgimento delle attività di vita quotidiana come alimentazione, movimentazione, igiene personale e cura di sé. Rientrano in tale ambito tutte le attività che devono assicurare l'aspetto relazionale e la centralità del progetto di vita della persona (es. attività dell'integrazione socio-sanitaria, della continuità assistenziale e la formazione dei caregiver). È rivolto a persone in condizioni di disabilità e/o non autosufficienza, parziale o totale, minori, che necessitano di aiuto nello svolgimento di alcune delle attività di vita quotidiana (a volte prive di rete familiare).
- 4. L'EDUCARE:** è l'ambito volto a promuovere un miglioramento delle condizioni di vita della persona, anche in rapporto al proprio nucleo familiare, sollecitando responsabilità, capacità e risorse favorendo, ove possibile, la permanenza all'interno del proprio contesto abitativo, familiare e territoriale. È volto inoltre a promuovere e sostenere le funzioni genitoriali e di cura nelle diverse criticità che una famiglia può incontrare lungo il suo ciclo di vita. È volto a promuovere e sostenere funzioni genitoriali sostitutive nelle



situazioni in cui la famiglia di origine non è in grado di garantire al minore/i adeguate cure e condizioni di crescita, assicurando le funzioni inerenti la tutela dei minori. (es. IDE, centri per minori, famiglie in rete, stili di vita e prevenzione in generale: gioco, dipendenze, bullismo, genitorialità, cittadinanza attiva). E' rivolto a persone che vivono temporaneamente situazioni di disagio comportamentale, relazionale, scolastico o sociale o particolari fasi di criticità e che necessitano di progetti educativi volti a valorizzare le potenzialità personali e sociali o a recuperare competenze funzionali, fisiche, cognitive, psichiche o relazionali, al fine di evitare o attenuare situazioni di marginalità e/o disagio”

5. **IL FARE COMUNITA'**: è l'ambito volto a creare occasioni di socializzazione, relazione e integrazione personale e sociale. Prevede attività rivolte e sviluppate dalla/alla comunità finalizzate a valorizzare le risorse personali e le abilità sociali/relazionali, la rete sociale e familiare a supporto dei processi di empowerment e integrazione sociale e, più in generale, a migliorare il benessere e la qualità della vita della persona e della comunità (es. l'attivazione di reti, lo sviluppo dei rapporti di prossimità e di buon vicinato, il volontariato, cittadinanza attiva). Sono attività orientate a sviluppare una comunità competente, solidale e responsabile che mirano a lavorare sulla tessitura di relazioni, sulle vulnerabilità, sulla riduzione della marginalità, dell'isolamento e dell'esclusione sociale”





I FOCUS GROUP

I componenti del Tavolo, nella seduta del 22 maggio si sono suddivisi in autonomia in gruppi di lavoro con l'obiettivo di focalizzare i bisogni emersi. Si riportano di seguito i principali contenuti:

ABITARE

La fascia degli stranieri, delle famiglie con figli, monoreddito, monogenitoriali, con lavori precari risulta essere molto vulnerabile dal punto di vista abitativo. Il disagio abitativo è strettamente connesso alle difficoltà nel reperire alloggi sul mercato con costi adeguati alla capacità di spesa delle famiglie. Sono presenti rischi di sfratto, situazioni di sovraffollamento e inidoneità degli alloggi. Il disagio abitativo comporta una scarsa possibilità di trovare lavoro sul territorio. I canoni di affitto sono altissimi e insostenibili. Tale situazione riduce la possibilità di sviluppare percorsi di accompagnamento verso l'autonomia abitativa nei confronti delle persone più svantaggiate (es. giovani in uscita da percorsi residenziali, persone con disabilità), attualmente assenti in Alta Valsugana.

Strategica è l'attivazione di strumenti di tutela per i proprietari immobiliari al fine di rendere disponibili le proprie abitazioni non solo per motivi turistici, promuovere la ristrutturazione di case storiche sfitte e non recuperate per assenza di giardino e parcheggio.

TRASPORTO

Il bisogno è descritto come difficoltà delle persone agli spostamenti per diverse motivazioni

- assenza o carenza di trasporto pubblico soprattutto in aree territoriali periferiche (Val dei Mocheni, Altopiano della Vigolana, Tenna);
- difficoltà di deambulazione del cittadino o incapacità di utilizzo dei mezzi pubblici;
- incompatibilità degli orari dei mezzi pubblici con le incombenze o le esigenze dei cittadini (terapie, visite mediche, occasioni culturali o di svago per i più giovani ecc..).

Esistono sul territorio associazioni di volontariato e almeno un soggetto del terzo settore che non sono però in grado di dare risposta a tutte le esigenze presenti. Il servizio di taxi privato comporta dei costi considerevoli non facilmente accessibili.

Eventuali progettualità sul territorio dovrebbero mirare a stimolare la partecipazione dei cittadini attivi tramite patti di collaborazione (banche del tempo), il finanziamento di voucher per categorie svantaggiate o vulnerabili (anziani, donne/giovani dopo le ore 23), la previsione di trasporti mirati (es in discoteca ti porto io, pulmino della salute per visite mediche).

FRAGILITA' EMOTIVA E RELAZIONALE DEI GIOVANI/DIFFICOLTA' DEI NUCLEI FAMILIARI

Il Tavolo rileva nei giovani l'assenza di prerequisiti minimi per restare in classe da parte di alcuni ragazzi che non possiedono filtri e non riescono a rispettare le regole più banali (es. autoregolazione). I ragazzi hanno una grande fragilità nella rappresentazione del loro stato emotivo e nella gestione delle relazioni. Il problema è strettamente connesso con la genitorialità. I genitori non risultano più essere degli interlocutori, essi stessi fragili emotivamente, mancano di consapevolezza di base, anche in genitori "competenti". Nella maggior parte dei casi le famiglie hanno cambiato la loro geometria; sono spesso ricongiunte, monoparentali, separate o allargate. Le famiglie risultano difficili da agganciare. Si rileva una mancanza di tenuta nelle progettualità, un'assenza di responsabilizzazione ed una tendenza al voler ottenere risultati immediati. Il COVID ha acuitizzato la tendenza all'isolamento, al ritiro



sociale e alla dispersione scolastica, oltre che l'uso di sostanze, prevalentemente alcoliche, nelle donne. A fronte di tale tendenza si sono dimezzati i club di ecologia familiare sul territorio

La difficoltà delle famiglie si riversa sulle richieste improprie di interventi di supporto (ad esempio ai CAT -Centri di Aggregazione Territoriale- ed agli CSET -Centri Socio Educativi Territoriali nella loro componente aperta) che presuppongono una forte flessibilità organizzativa e strutturale degli enti coinvolti.

Rilevante è il fenomeno del disagio giovanile trasversale che abbina isolamento sociale, dipendenze e disturbi alimentari con conseguente dipendenza tecnologica, regressione nel metodo di studio e perdita di socialità spontanea tra ragazzi.

Emerge, fra gli altri, il fenomeno di allontanamento dei giovani rispetto alla sfera emotiva, con una traslazione verso l'ambito più affettivo e di connessione mentale, quasi totalmente attraverso l'utilizzo della tecnologia e dei social media. Essere costantemente nella mente dell'altro è la cosa più importante e su cui gli adolescenti si trovano ad investire molto del loro tempo e delle loro risorse.

Pur permanendo un consumo di sostanze stupefacenti nella popolazione giovanile, questo ha assunto significati e modalità differenti, passando dall'essere un'attività di trasgressione, di socialità e di sfida contro il mondo adulto, ad essere uno strumento anestetizzante e lenitivo verso le ansie e l'incapacità di approcciarsi al mondo esterno, trasformandosi quindi in un passatempo anti-noia e antidolorifico mentale.

Si è posto in luce il fatto che i giovani e le giovani faticano ad immaginarsi un futuro e questo spesso li porta a vivere solamente la quotidianità con una forte difficoltà nel prendere decisioni. Non esiste, o comunque se c'è risulta molto sfuocata, una visione e una progettualità per il futuro lineare, portandoli quindi a vivere solo il "qui ed ora" in maniera frammentata.

Molti adolescenti hanno perso la fiducia nei confronti degli adulti, non riconoscendo in loro né una figura autorevole né una guida competente nell'affiancarli/e nel percorso di crescita.

Importante in questo contesto è la creazione di un lavoro di rete che accompagni alla crescita, promuova formazione e competenze al cambiamento. Fondamentale è intercettare precocemente, già nella fascia 0/6, bisogni educativi speciali che potrebbero avere un forte impatto nei percorsi successivi. Cruciale importanza riveste la promozione di una comunità educante in grado di diffondere valori uniformi, controbattere la deriva individualistica, costruire obiettivi di senso, valorizzare i progetti e le passioni dei ragazzi del nostro territorio

ASSENZA DI PARTECIPAZIONE

Su tale tematica il Tavolo ritiene che per stimolare la partecipazione dei cittadini alla comunità si debba partire dal "basso" e non essere impostata dall' "alto" attraverso proposte già pensate e strutturate.

A tal fine si rende necessario rilevare le micro/macro esigenze dei cittadini, attraverso il supporto di componenti trainanti, attraverso soluzioni tecnologiche (Telegram, liste di distribuzione mirate, moduli google, world café).

Rilevante è anche il miglioramento della capacità comunicativa delle opportunità già presenti sul territorio, sia da parte della Comunità che di altri Enti in modo integrato.

Per la tematica della solitudine, pur essendo stata sollevata da molti componenti del Tavolo, non è stato costituito alcun focus group. Il tema di notevole rilevanza sarà comunque affrontato nell'ambito di varie progettualità in fase di attivazione da parte della Comunità.







IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE PRECEDENTE

Il Piano Sociale di comunità 2018 – 2020 aveva individuato come prioritari:

- il bisogno di sostegno lavorativo e di formazione per persone che hanno difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro, creando una filiera di opportunità lavorative e formative che accompagnino le persone;
- il bisogno di supportare i giovani in dispersione scolastica al fine di ridurre il fenomeno dei NEET e dei giovani disoccupati di lungo periodo che conducono a situazioni di povertà ed esclusione sociale.
- il bisogno di casa, a costi sostenibili, come posto in cui vivere.

Ai sensi dell'art. 36 bis della Legge provinciale 27 luglio 2007 n. 13, che prevede la possibilità per gli enti locali, tra cui le Comunità, di concedere contributi agli enti del terzo settore, *“a copertura delle spese relative alla realizzazione di servizi ed interventi in materia di assistenza e inclusione sociale di gruppi vulnerabili”*, sono stati pubblicati sul sito istituzionale della Comunità dal 9 ottobre 2020 fino alle ore 24:00 del giorno 20 novembre 2020, gli avvisi pubblici di bando per la concessione di contributi a favore di progetti nell'ambito della **prevenzione/contrasto della dispersione scolastica, progetti di cohousing sociale e di distretti/reti di distretti dell'economia solidale (DES)**.

Gli interventi oggetto dei Bandi non sono mai stati attivati prima nel territorio della Comunità.

Sono state **sei** le progettualità presentate: le risorse finanziarie a disposizione hanno consentito di finanziare cinque progettualità nei tre diversi ambiti proposti.

In occasione della valutazione delle proposte progettuali, la specifica Commissione ha considerato tra i vari criteri: i contenuti dei progetti presentati, la capacità di creare partnership sul territorio, la possibilità che le azioni progettuali e le partnership si protraggano oltre la fine del progetto e/o la creazione di effetti moltiplicatori e di impatto sul territorio, la capacità innovativa del progetto rispetto all'esistente.

Di seguito una sintesi delle partnership progettuali e dei finanziamenti concessi:



PIANIFICAZIONE 2018-2020: progetti presentati nell'ambito della prevenzione/contrasto della dispersione scolastica



Target: studenti/sse e le relative famiglie a rischio di dispersione scolastica in abbandono/evasione scolastica nella fascia di età compresa tra i 6 ed i 17 anni.



Metodologia e obiettivi: coinvolgimento in laboratori di vario genere (sportivi, multimediali, artistici, creativi, meccanici, di pet therapy) , per stimolare nei ragazzi l'autostima, la conoscenza di sé stessi e la motivazione allo studio. I progetti mirano anche ad accompagnare e orientare allo studio i ragazzi coinvolti, migliorandone le performance scolastiche



Tempistica: le azioni progettuali hanno avuto inizio nel corso del 2021 e dovranno essere rendicontate entro il 31/03/2024

N.	TITOLO	CAPOFILA	PARTNERS	SPESE AMMESSE	CONTRIBUTO CONCESSO
1	COMMUNITY LAB – Laboratori di apprendimento esperienziale per il contrasto alla dispersione scolastica dentro reti di comunità	Kaleidoscopio SCS	LAV FOR LIFE s.c.s. ISTITUTO COMPENSIVO PERGINE 1 ISTITUTO COMPENSIVO PERGINE 2	€ 111.161,44	€ 100.000,00
2	Centra la scuola: fare rete nel contrasto alla dispersione scolastica e formativa	Associazione Periscopio A.P.S	ISTITUTO COMPENSIVO PERGINE 1 ISTITUTO COMPENSIVO PERGINE 2 POLISPORTIVA OLTREFERSINA AZIENDA SPECIALE SERVIZI INFANZIA E FAMIGLIA GB CHIMELLI ISTITUTO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE ALBERGHIERA DI LEVICO ISTITUTO COMPENSIVO VIGOLO VATTARO ISTITUTO COMPENSIVO ALTOPIANO DI PINE'	€ 136.225,00	€ 100.000,00

PIANIFICAZIONE 2018-2020: progetti presentati nell'ambito del cohousing



Target: persone svantaggiate, fragili, in condizioni di isolamento, solitudine e vulnerabilità sociale, persone in uscita da percorsi residenziali di tipo socio assistenziale, in difficoltà abitativa.



Metodologia e obiettivi: il progetto mira ad implementare e ampliare - dentro spazi abitativi valorizzati ad hoc sul territorio della Comunità Alta Valsugana - una filiera dell'abitare temporaneo volta al sostegno e all'accompagnamento di persone con diverse fragilità e/o vulnerabilità, finalizzata a mantenere e sviluppare abilità e competenze che ne rafforzino, a un tempo, le autonomie personali e l'appartenenza alla comunità come cittadini attivi e consapevoli



Tempistica: le azioni progettuali hanno avuto inizio nel corso del 2021 e dovranno essere rendicontate entro il 31/03/2024

N.	TITOLO	CAPOFILA	PARTNERS	SPESE AMMESSE	IMPORTO CONCESSO	CONTRIBUTO
1	COHABILITA.COM il coabitare che abilita dentro una comunità educante	KALEIDOSCOPIO S.C.S.	ARCOBALENO SCS LE COSTE SCS CHINDET SCS VALES SCS CS4 SCS	€ 110.340,32	€ 99.306,29	



PIANIFICAZIONE 2018-2020: progetti presentati nell'ambito della realizzazione di distretti/reti di distretti dell'economia solidale (DES)



Target: persone in situazione di svantaggio in carico ai servizi socio-assistenziali, persone in condizione di fragilità.



Metodologia e obiettivi: I progetti mirano alla creazione di Distretti dell'Economia Solidale nell'ambito del settore agroalimentare, ma anche in altri settori, mettendo in sinergia molteplici realtà (profit, non profit e terzo settore) che operano all'interno della comunità di riferimento. Si vuole garantire ai destinatari, persone in situazione di svantaggio in carico ai servizi socio-assistenziali, un efficace contesto di formazione al lavoro orientato all'acquisizione e certificazione di competenze e skills allo scopo di incrementare le possibilità di inserimento lavorativo. I progetti vogliono anche promuovere la diffusione sul territorio locale di prodotti agroalimentari di qualità provenienti dalla filiera produttiva costituita, sia tramite vendita che come fornitura a ristoranti/catering, promuovere stili di vita sani e prodotti agricoli autoctoni



Tempistica: le azioni progettuali hanno avuto inizio nel corso del 2021 e dovranno essere rendicontate entro il 31/03/2024

N.	TITOLO	CAPOFILA	PARTNERS	SPESE AMMESSE	CONTRIBUTO CONCESSO
1	DO et DES: insieme per un'economia più solidale nell'ambito della filiera agroalimentare	CS4 SCS	RIFUGIO ESCURSIONISTICO MARANZA AZIENDA AGRICOLA VISIGALLI LUCA LE COSTE SCS FRANCESCA BEBER AZIENDA AGRICOLA INFUSIONE ASSOCIAZIONE SANT'ORSOLA SCA	€ 125.008,00	€ 100.00,00
2	EDECOSOL Educazione all'ecologia solidale: un DES per l'agroecologia integrale in Valsugana nell'ambito della filiera agroalimentare e del riuso/reciclo	Associazione Provinciale per i Minori Onlus	AURORA SCS ASSOCIAZIONE L'ORTAZZO ASSOCIAZIONE CON.TATTO	€ 73.870,00	€ 66.483,00

Il totale dei contributi concessi ammonta complessivamente ad **€ 465.789,29**.



Approfondimento: i DES

L'articolo 5 della L.P. 13/2007 cita testualmente: *“gli enti locali e la Provincia favoriscono la realizzazione di un distretto dell'economia solidale inteso quale circuito economico, a base locale, capace di valorizzare le risorse territoriali secondo criteri di equità sociale e di sostenibilità socioeconomica e ambientale, per la creazione di filiere di finanziamento, produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi”*. Tale disposizione deve essere letta in parallelo con l'articolo 43 della stessa normativa, nel quale si legge che *“ai fini dell'integrazione tra le politiche sociali e del lavoro la Provincia si avvale degli strumenti previsti dalla normativa vigente idonei a valorizzare le capacità lavorative delle persone svantaggiate in carico ai servizi socio-assistenziali, allo scopo di creare i presupposti per la realizzazione di forme di economia solidale sulla base di ambiti di lavoro protetti”*. Si tratta quindi di un modello particolare di distretto dell'economia solidale, nel quale la valorizzazione delle capacità lavorative delle persone svantaggiate assume un ruolo fondamentale.

I DES vengono poi ripresi nell'art. 7 della legge 13/2010 (*economia solidale e responsabilità sociale delle imprese*) secondo cui *“La Provincia sostiene iniziative finalizzate [...] alla creazione dei DES previsti [...] quali laboratori di sperimentazione civica, economia e sociale [...]”*.

Considerato che non esiste ancora alcuna definizione normativa o unanimemente riconosciuta di cosa si debba intendere per “Distretti dell'economia solidale”, con deliberazione provinciale n. 1949 di data 27 novembre 2020 la Provincia stabilisce i requisiti essenziali che debbono caratterizzare i Distretti dell'economia Solidale, quali ad esempio: l'individuazione di uno o più prodotti o servizi realizzati secondo i principi dell'economia solidale; la redazione di un rendiconto annuale e sua pubblicizzazione; l'attenzione alla sostenibilità economica, una prospettiva di lunga durata con accordi di partenariato di una durata minima di tre anni, la presenza di una pluralità di attori di cui almeno uno iscritto ai disciplinari dell'economia solidale, la presenza dei referenti dei servizi sociali o sanitari del territorio e di almeno un soggetto accreditato per la gestione dei servizi socio assistenziali, la presenza di forme giuridiche differenziate, l'implementazione di un metodo di governo allargato, diffuso, orizzontale che consenta una coprogettazione delle attività, il radicamento sul territorio, l'attenzione alla sostenibilità ambientale, l'attenzione all'emancipazione tramite il lavoro di persone svantaggiate, la connessione tra diversi DES e la condivisione di buone pratiche.

Le attività economiche svolte dalla filiera devono rientrare nell'elenco indicato nell'allegato A (settori dell'economia solidale) della Legge provinciale 17 giugno 2010, n. 13, tra i quali la filiera corta dei prodotti agricoli e agroalimentari ed il riuso e riciclo. Le filiere produttive devono rispettare le indicazioni, alcune obbligatorie, altre facoltative, previste da appositi disciplinari tra cui ad esempio l'utilizzo di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili, l'acquisto dal mondo dell'economia solidale, l'esclusione dell'uso di diserbato chimico, la tracciabilità della donazione e/o provenienza del materiale recuperato o riciclato.

A differenza dell'economia di mercato che persegue come unico obiettivo l'utile di impresa, i DES sono strutture organizzative i cui fattori di produzione (lavoro, mezzi, risorse, strutture) provengono da una rete di soggetti pubblico/privati del terzo settore, al fine di creare filiere produttive volte alla produzione e/o scambio di beni e/o servizi, basate su un'equa ripartizione delle risorse, sul rispetto e sulla tutela dell'ambiente, sul perseguimento di obiettivi sociali e solidali.

“L'economia non è più mossa dal solo profitto, ma assume una valenza sociale e inclusiva, iniziando ad avere cura di sé, degli altri, del mondo. È da qui che nascono politiche, progettualità, servizi, strutture che mettono in circolo le energie e le risorse, in un meccanismo di generatività virtuosa”.^{ix}

Approfondimento: il cohousing sociale

Il cohousing è un modello abitativo nato in Scandinavia negli anni Sessanta del sec. XX, che combina l'autonomia dell'abitazione privata e la condivisione di spazi, servizi comuni e valori da parte di un gruppo limitato di nuclei famigliari al fine di garantire migliori condizioni di benessere e qualità di vita. Il cohousing sociale si caratterizza per il coinvolgimento di fasce di popolazione fragile e vulnerabile (persone con disabilità, anziani, nuclei famigliari in carico ai servizi sociali...), affiancando agli spazi e servizi comuni anche attività di tutoraggio, assistenza e accompagnamento, garantendo nel contempo quote di compartecipazione ai costi dell'abitazione proporzionati alle capacità economiche.

La principale funzione affidata al social housing nei diversi Paesi europei può essere vista come quella di soddisfare i bisogni abitativi della popolazione in termini di accesso e permanenza in abitazioni adeguate e a prezzi modesti. In particolare, si rivolge a quei soggetti i cui bisogni abitativi non possono essere soddisfatti alle condizioni di mercato, perché al di sotto di certe soglie di reddito o in condizioni di vulnerabilità. In molti territori dei paesi dell'Unione Europea l'housing sociale rappresenta oggi l'insieme di alloggi e servizi, di azioni e strumenti, con i quali si intende offrire un contesto abitativo e sociale dignitoso, all'interno del quale sia possibile non solo accedere ad un alloggio adeguato, ma anche a relazioni umane ricche e significative.

Approfondimento: la dispersione scolastica

L'Art. 1, comma 3 del D.Lgs. n. 76/2005 introduce in Italia il **diritto/dovere di istruzione e formazione** *“sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. Tale diritto si realizza nelle istituzioni del primo e del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione, ... anche attraverso l'apprendistato di cui all' articolo 48 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276....”*.

L'articolo 1 della legge numero 296/2006, comma 622 stabilisce che *“L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. L'età per l'accesso al lavoro è conseguentemente elevata da quindici a sedici anni”*.

Rispettivamente gli articoli 1 e 2 del decreto ministeriale n. 139/2007 stabiliscono che *“L’istruzione obbligatoria è impartita **per almeno 10 anni** e si realizza secondo le disposizioni indicate all’articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296”* e che *«L’adempimento dell’obbligo di istruzione è finalizzato al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età, con il conseguimento dei quali si assolve il diritto/dovere di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76”*.

La circolare del MIUR n. 101/2010 stabilisce che il diritto/dovere di istruzione e formazione riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni. Dopo il primo ciclo, tale obbligo si completa con la frequenza dei primi due anni del secondo ciclo con il conseguimento dei quali si assolve il diritto/dovere di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76.

LA DISPERSIONE SCOLASTICA (o drop out)

È un fenomeno ampio che comprende le interruzioni, l'evasione dell'obbligo di frequenza e i ritardi costanti, i frequenti trasferimenti e cambiamenti di sede, i ritardi, le assenze ripetute, la frequenza irregolare, le difficoltà di adattamento alle regole, alle richieste e agli orari dell'istituzione scolastica, le difficoltà di collaborazione con le famiglie, la scarsa partecipazione, il disinteresse, la bassa motivazione dei ragazzi in classe, le difficoltà d'apprendimento, il basso rendimento, l'accumulo di insuccessi, i rallentamenti, le bocciature, le ripetenze. La dispersione scolastica ha come esiti finali:

- **evasione primaria e secondaria** che comporta l'inadempienza dell'obbligo scolastico da parte delle famiglie che sono tenute a garantirne l'assolvimento per almeno 10 anni. Con il termine evasione primaria si fa riferimento ai minori mai iscritti o mai frequentanti la scuola dell'obbligo, mentre l'evasione secondaria riguarda l'interruzione degli studi prima del 16esimo anno;
- **abbandono scolastico** che comporta l'interruzione degli studi senza ritiro formalizzato e senza conseguimento del titolo in soggetti non più in obbligo scolastico (maggiori di 16 anni di età);
- il completamento di un percorso formativo con **qualità scadente degli esiti** (competenze poco spendibili sul piano della realizzazione personale e/o dell'inserimento lavorativo).



LE PRIORITA'

Nel caso di risorse economiche non sufficienti a dare risposta a tutti i bisogni individuati, i componenti del Tavolo concordano nel dare continuità di risposta al fenomeno della dispersione scolastica ed al bisogno di inserimento lavorativo di categorie fragili attraverso la promozione di DES e reti di DES sul territorio, per l'importanza strategica di consolidare il sistema integrato già attivo sul territorio, a fronte di bisogni emergenti ed attuali.

Per quanto riguarda la dispersione scolastica, il Tavolo evidenzia la necessità di un coinvolgimento di tutti gli Istituti scolastici presenti sul territorio.

Rispetto ai bisogni evidenziati nel corso dell'attuale processo di pianificazione, il Tavolo individua le seguenti priorità:

1. **ABITARE**
2. FRAGILITA' EMOTIVA
3. TRASPORTO
4. SOLITUDINE
5. ASSENZA DI PARTECIPAZIONE

“ La casa è più di una struttura fisica che fornisce riparo; è un luogo di abitazione che permette ai suoi abitanti di localizzare e strutturare le proprie memorie, svolgendo così un ruolo centrale nei processi di costruzione dell'identità”^x

L'abitare viene individuato dal Tavolo come il bisogno prioritario a cui dare risposta, a cui anche i determinanti della salute assegnano un'importanza rilevante nel determinare lo stato di salute delle persone.

Il Piano provinciale per la salute 2015-2025 rimarca come l'abitare sia fonte di benessere stimolando il territorio ad assicurare ai cittadini il diritto alla casa quale uno dei primi passi per contrastare la povertà e l'esclusione sociale. L'assenza di una abitazione ha immediate implicazioni anche sulla possibilità di ottenere o mantenere un'occupazione con conseguenti effetti che si alimentano a vicenda. Per quanto riguarda gli stranieri l'abitazione diventa elemento determinante ai fini del rinnovo del permesso di soggiorno e della possibilità di ricongiungimento familiare.

La pianificazione precedente^{xi} ha evidenziato quanto l'assenza di un'occupazione incida negativamente sullo stato di benessere psico fisico delle persone.

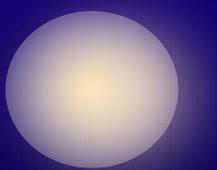


Il Piano provinciale per la salute 2015-2025, nel capitolo “Abitare sociale come fonte di benessere” continua rilevando quanto *“diventa determinante mettere a punto politiche che rafforzino forme di abitare sociale (social housing). Intervenire sul tema dell'abitare significa costruire contesti di vita solidali con l'obiettivo di aumentare l'autonomia decisionale e l'integrazione sociale delle persone. Il tema è di ampio respiro, va affrontato su più livelli per:*

- *favorire l'accesso all'abitazione a chi incontra difficoltà ad accedere al mercato immobiliare e mappare gli alloggi sfitti per agevolare chi sta cercando casa, favorendo l'incontro tra domanda e offerta;*
- *sperimentare nuove forme abitative “protette” per persone con disabilità, persone anziane o chi soffre di solitudine. Queste soluzioni abitative possono anche offrire l'opportunità di costruire reti e di aumentare la solidarietà intergenerazionale;*
- *promuovere forme di abitare sociale per chi ha perso la casa, ha subito uno sfratto e per particolari categorie di persone con fragilità (padri separati, madri con bambini, anziani, ecc);*
- *garantire risposte alle emergenze abitative con particolare riguardo alle persone in difficoltà economica e alle fasce deboli della popolazione.”*

Rispetto all'abitare è necessario agire su più fronti: rendere disponibili sul mercato privato immobili attualmente sfitti, promuovere azioni di supporto, di consulenza anche su aspetti ereditari e tutela legale nei confronti dei proprietari per favorire la messa a disposizione di alloggi per la locazione su libero mercato, oltre ad incrementare le forme di abitare sociale a favore delle fasce più fragili della popolazione.





RENDICONTAZIONE E VALUTAZIONE

Nei progetti che prevedono una forte partecipazione, come la costruzione e l'implementazione del piano sociale di comunità, la valutazione dei risultati ottenuti attraverso le progettualità attivate sul territorio risulta essenziale per la restituzione di importanti informazioni ai decisori politici, in una logica di apprendimento costante e riflessivo. Processo che consente di costruire politiche sempre più rispondenti ai bisogni emergenti. Essa diventa così uno strumento che consente di riflettere sull'azione della politica sociale, un'occasione di crescita e di miglioramento continuo a più livelli e una attività di controllo sulla efficacia delle politiche e sulla correttezza dei processi.

Oltre alla valutazione degli interventi socio-assistenziali approntati è necessario mettere a punto un sistema di valutazione che permetta di monitorare il processo stesso di realizzazione del piano, analizzando il punto di vista dei soggetti coinvolti oltre alla valutazione dei contenuti e della forma stessa del piano.

A tal fine, nell'ambito del processo circolare annuale che porta alla valutazione del piano vigente ed alla sua eventuale integrazione, una seduta del Tavolo sarà dedicata ad approfondire gli aspetti migliorativi del processo di costruzione e di coinvolgimento degli stakeholders del territorio, nonché della struttura stessa del documento. Su tale aspetto fondamentale sarà il contributo dell'Autorità per la partecipazione locale a cui è stato inviato il Piano ai fini della valutazione del processo di costruzione dello stesso.

Un'altra seduta sarà dedicata invece al monitoraggio ed alla rendicontazione delle progettualità attivate in risposta ai bisogni individuati come prioritari dal Tavolo.



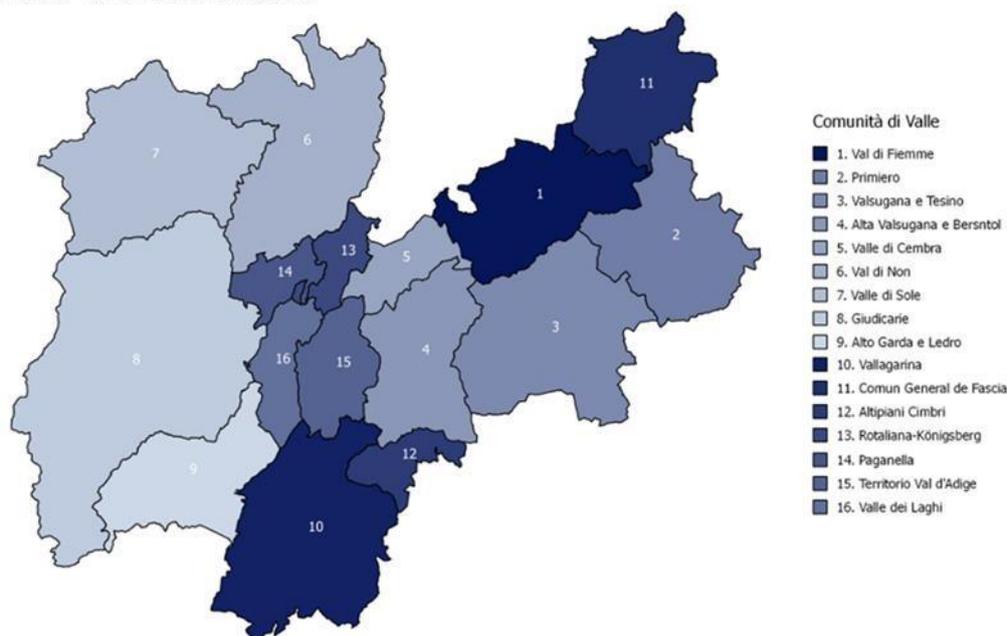
IL CONTESTO TERRITORIALE

La Comunità Alta Valsugana e Bersntol, (*in mòcheno Tolgamoas' shòft Hoa Valzegu'ont Bersntol*), ente pubblico territoriale della Provincia autonoma di Trento, si trova nella parte centro-orientale della provincia. Il suo numero identificativo è il 4.

Confina a nord con la Comunità territoriale della Val di Fiemme (1) e con la Comunità della Valle di Cembra (5), ad est con la Comunità Valsugana e Tesino (3) e con la Provincia di Vicenza, a sud con la Magnifica Comunità degli Altipiani cimbri (12) e ad ovest con la Comunità della Vallagarina (10) e con il territorio della Val d'Adige (15).

La Comunità Alta Valsugana e Bersntol (di seguito Comunità) ha una superficie di 360,12 Km², pari al 5,80% della superficie provinciale. Ospita 55.353 abitanti pari al 10,21% del totale dei residenti trentini. Supponendo che l'intero territorio sia abitabile, si colloca al terzo posto in termini di densità di popolazione per mq, come evidenziato nella tabella 1

GRAFICO I.1 - Territori delle Comunità di Valle



Fonte: ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento; Elaborazioni ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento

	sup Km ²	abit	abit/km ²
Territorio Val d'Adige	189,78	122.811	647,123
Rotaliana-Königsberg	94,4	30.806	326,3347
Alta Valsugana e Bersntol	360,12	55.353	153,7071
Vallagarina	622,76	91.559	147,0213
Alto Garda e Ledro	353,31	51.117	144,6803
Valle di Cembra	135,34	10.954	80,9369
Valle dei Laghi	139,61	11.240	80,50999
Val di Non	597,12	39.531	66,20277
Paganella	97,85	5.113	52,25345
Val di Fiemme	414,7	20.097	48,46154
Valsugana e Tesino	577,99	26.740	46,26378
Altipiani Cimbri	106,15	4.632	43,63636
Comun General de Fascia	317,85	10.338	32,52478
Giudicarie	1.175,18	36.855	31,36115
Valle di Sole	611,57	15.529	25,39202
Primiero	413,39	9.483	22,9396
Provincia	6.207,12	542.158	87,34

Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento al 1/1/22

L'ambito territoriale di competenza della Comunità comprende 15 Comuni, come evidenziato nella tabella 2:

Tabella 2: Comuni dell'ambito territoriale della Comunità

Stemma	Comune	Stemma	Comune
	Altopiano della Vigolana		Sant'Orsola Terme
	Baselga di Piné		Tenna
	Bedollo		Vignola-Falesina
	Calceranica al Lago		Pergine Valsugana
	Caldonazzo		Civezzano
	Fierozzo		Frassilongo
	Fornace		Levico Terme
	Palù del Fersina		

Il Comune più importante in termini di cittadini residenti è Pergine Valsugana, con i suoi 21.468 abitanti, pari al 38.8% dei cittadini residenti, come evidenziato nella tabella 3.

Tabella 3: numero residenti per Comune al 1/1/2022

Comune	n. abitanti	%
Pergine Valsugana	21.468	38,8%
Levico Terme	8.142	14,7%
Altopiano della Vigolana	5.130	9,3%
Baselga di Pine'	5.116	9,2%
Civezzano	4.095	7,4%
Caldonazzo	3.900	7,0%
Bedollo	1.467	2,7%
Calceranica al Lago	1.390	2,5%
Fornace	1.308	2,4%
Sant'Orsola Terme	1.134	2,0%
Tenna	1.048	1,9%
Fierozzo	470	0,8%
Frassilongo-Garait	337	0,6%
Vignola-Falesina	181	0,3%
Palù del Fersina	167	0,3%
TOTALE	55.353	100,0%

Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento. Elaborazione CdV

La geografia della Comunità è dominata dalla presenza del Lago di Levico e del Lago di Caldonazzo, dai quali nasce il fiume Brenta. L'altro importante corso d'acqua è il Fersina, torrente che caratterizza la morfologia della Valle dei Mocheni, nota anche come valle del Fersina (in mòcheno Bersntol, in tedesco Fersental), da cui deriva parte della denominazione dell'ente. Il torrente attraversa il comune di Pergine Valsugana ed infine si getta nell'Adige presso Trento.

Il mòcheno è una lingua di origine germanica parlata da circa 1.600 persone, principalmente residenti nei Comuni di Fierozzo, Frassilongo e Palù del Fersina. E una delle tre minoranze linguistiche regolamentate e protette dalla provincia di Trento insieme al cimbro e al ladino.

All'interno degli organi di governo della Comunità è prevista la presenza di rappresentanti di origine mòchena. Oltre alle due vallate principali, il territorio della Comunità è composto anche da altre aree distinte: l'Altopiano di Piné, in cui sono presenti i Comuni di Baselga di Piné e Bedollo, e l'Altopiano della Vigolana, ai piedi del monte omonimo.

Essendo la Comunità un luogo di passaggio tra il Veneto e Trento, il territorio è attraversato da diverse infrastrutture, sia stradali che ferroviarie. Per quanto riguarda il trasporto su gomma l'arteria principale è la Strada statale 47 della Valsugana. Il trasporto su rotaia è effettuato sulla Ferrovia Trento-Venezia, con 5 stazioni ferroviarie. Parallela alle due infrastrutture citate scorre la pista ciclabile della Valsugana, che parte da Pergine Valsugana e prosegue in direzione est.



L'ECONOMIA MONDIALE E LE RELAZIONI INTERNAZIONALI

Le interdipendenza delle economie nazionali collegate alla globalizzazione e le conseguenti correlazioni sociali, culturali, politiche, tecnologiche e sanitarie, portano ad un'analisi in questa edizione del Piano anche di alcuni aspetti collegati all'economia mondiale ed alle relative connessioni internazionali.

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha costituito un punto di svolta nelle relazioni internazionali e ha condizionato pesantemente crescita, inflazione e scambi commerciali mondiali. Le tensioni tra paesi hanno toccato livelli che non si raggiungevano dalla Guerra fredda; i prezzi dell'energia hanno subito straordinari rialzi, contribuendo a un netto e diffuso aumento dell'inflazione (+ 6,2% dal 2021 al 2022), cui ha corrisposto un rapido irrigidimento delle politiche monetarie in quasi tutte le maggiori economie avanzate; la crescita globale è rallentata in uno scenario di forte incertezza economica e politica. La tendenza inflativa si era già innescata nel 2021 per effetto della ripresa post COVID in un contesto di strozzature nelle catene di approvvigionamento.^{xii}

Tabella 1 inflazione media 2002 - 2023

ANNO	Media annua
2002	2,50%
2003	2,70%
2004	2,20%
2005	1,90%
2006	2,10%
2007	1,80%
2008	3,30%
2009	0,80%
2010	1,50%
2011	2,70%
2012	3%
2013	1,20%
2014	0,20%
2015	0,10%
2016	-0,10%
2017	1,20%
2018	1,20%
2019	0,60%
2020	-0,20%
2021	1,90%
2022	8,10%
2023	7,90%

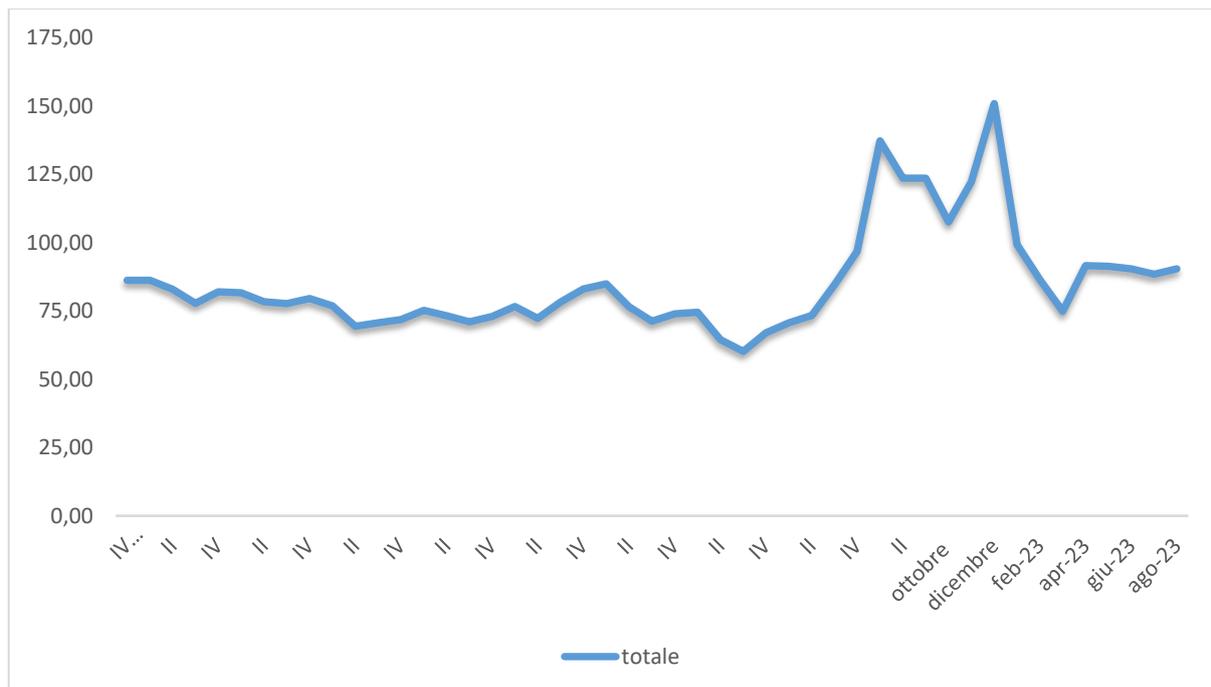
Fonte: Istat



I rialzi dell'inflazione sono stati trainati dai forti rincari delle materie prime iniziati attorno alla metà del 2021 e divenuti più intensi a seguito della guerra in Ucraina. Tali rialzi sono stati molto consistenti in Italia, diversamente da altre nazioni, per la forte dipendenza del nostro Stato dalle forniture sovietiche.

Dal grafico sottostante emerge come il prezzo al m³ del gas naturale sia passato da un valore di **€ 96,85** nel IV trimestre 2021 (€ 67,08 nel IV trimestre 2020) **ad € 150,95** nel corso del mese di dicembre 2022.

Tabella 2 prezzo al m3 del gas naturale 2013 - 2023



Fonte: autorità di regolazione per energia reti e ambienti

Nel 2022 le banche centrali delle principali economie hanno intrapreso un deciso rialzo dei tassi di interesse per contrastare l'aumento dell'inflazione, ad eccezione del Giappone e della Cina, dove gli incrementi dei prezzi sono stati assai più contenuti. I tassi di interesse ufficiali negli Stati Uniti sono stati innalzati di 425 punti base; nell'area dell'euro e nel Regno Unito i rialzi sono stati rispettivamente di 250 e di 325 punti base.

Nella **tabella 3** che segue è riportato il valore del tasso Euribor 6 mesi (*l'Euribor rappresenta il tasso medio d'interesse con cui un gran numero di istituti bancari europei effettuano le operazioni interbancarie di scambio di denaro nell'area Euro, applicato spesso come tasso di riferimento per i mutui ipotecari. La durata delle scadenze è indicativa ai fini della classificazione dei tassi: esse possono variare da 1 settimana a 12 mesi*).



Tabella 3 Euribor 6 mesi 2019-2023

Euribor 6 mesi							
01/09/2023	01/08/2023	03/07/2023	gen-23	gen-22	gen-21	gen-20	gen-19
3,93%	3,95%	3,913	2,73%	-0,54%	-0,53%	-0,32%	-0,24%

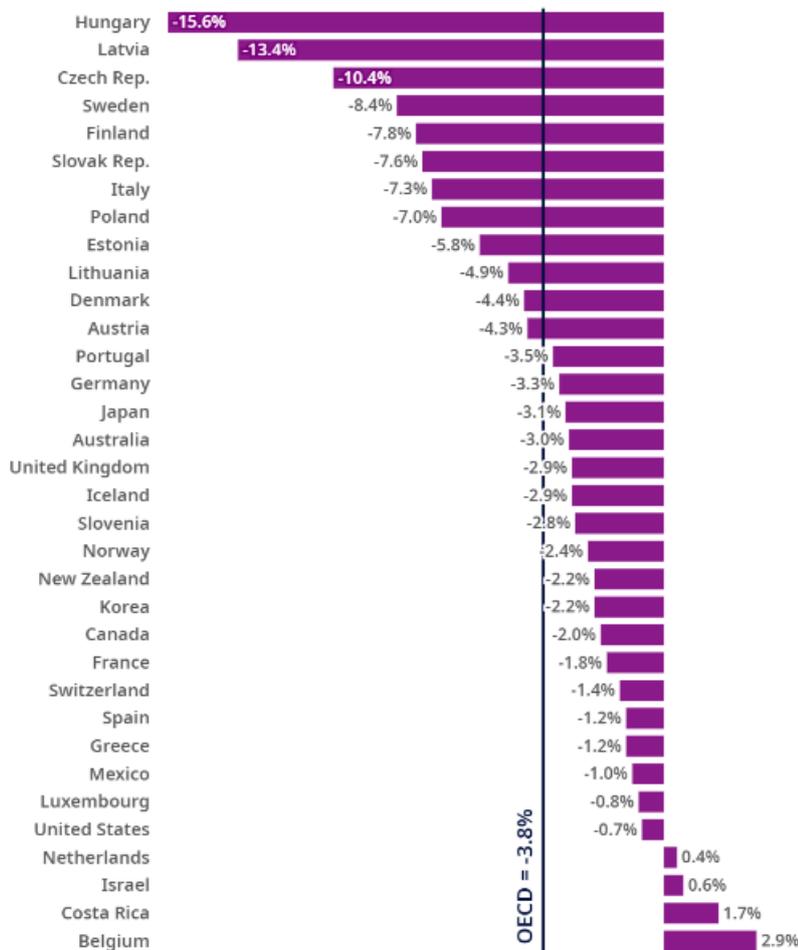
Fonte: sito istituzionale Euribor rates.eu

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) che riunisce le economie industrializzate rileva che l'impennata dell'inflazione ha generato una riduzione dei salari reali in misura maggiore in Italia rispetto agli altri paesi dell'area. Alla fine del 2022, **i salari reali nella Penisola erano calati del 7,3%** rispetto al 2021, contro una media Ocse del 3,8%.

Ciò è particolarmente importante in quanto l'elevata inflazione grava pesantemente sulle famiglie a basso reddito, riducendo il potere d'acquisto.

Growth in real wages

% change, Q1 2023 vs Q1 2022



Note: For most countries, the figure uses the difference between the growth rates of the wage and salaries component of the Labour Cost Index and the Consumer Price Index. For details on individual countries see Figure 1.15 in the Employment Outlook 2023.
Source: OECD (2023), [OECD Employment Outlook 2023](#).



Fonte: OECD Employment Outlook 2023.



IL BISOGNO DELL'ABITARE IN DATI

La difficoltà nel trovare un'abitazione è collegata a più fattori determinanti:

- la non occupazione di abitazioni esistenti
- l'utilizzo delle abitazioni esistenti per finalità turistiche
- le condizioni sempre più severe poste dalle banche per concedere i mutui ed il conseguente aumento del numero di persone che scelgono la soluzione dell'affitto
- l'aumento del prezzo al mq dell'affitto

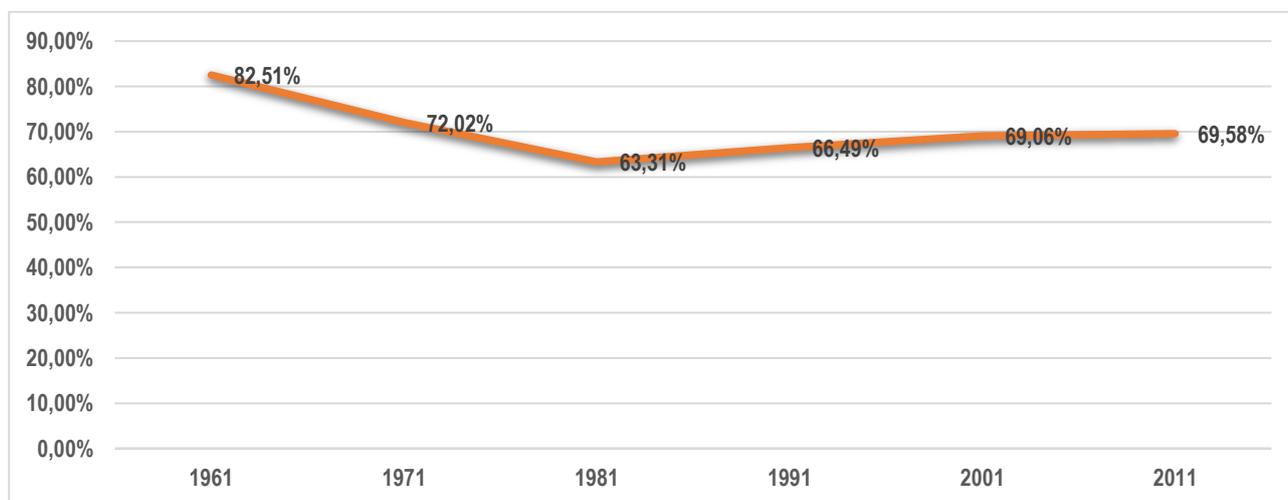
GLI IMMOBILI NON OCCUPATI

Il **grafico 1** mostra l'incidenza percentuale delle abitazioni occupate sul totale delle abitazioni disponibili sul territorio della Comunità Alta Valsugana e Bersntol nel periodo 1961-2011.

Con il termine "**occupate**" si intendono abitazioni occupate da persone residenti; conseguentemente le abitazioni non occupate sono quelle vuote o occupate da persone non residenti (per finalità turistiche ad esempio).

In termini percentuali, nel 2011 si registra poco meno del 70% di immobili occupati (e conseguentemente poco più del 30% di immobili non occupati) rispetto all' 82% del 1961. Non sono disponibili dati più recenti.

Grafico 1: incidenza % delle abitazioni occupate sul totale delle abitazioni



Fonte: Ispat Sistema informativo degli indicatori statistici

Il grafico 2 sottostante analizza il trend storico dell'utilizzo degli immobili esistenti per ciascuno dei Comuni dell'ambito territoriale di competenza della Comunità. Il grafico è ordinato per valori crescenti rispetto al grado di occupazione rilevato nel 2001.

I Comuni di Vignola Falesina, Palù del Fersina, Baselga di Pinè registrano una percentuale di abitazioni occupate inferiore al 50%. Il trend storico evidenzia come rispetto al 1961 la situazione sia nettamente peggiorata in tutti i Comuni. Pergine Valsugana, Civezzano e Fornace registrano un grado di occupazione degli immobili nettamente superiore al macro dato territoriale di riferimento (**69,06%**).

Grafico 2: incidenza % delle abitazioni occupate sul totale delle abitazioni

	1961	1971	1981	1991	2001
Vignola-Falesina	70,63	42,98	31,84	26,24	21,93
Palù del Fersina	86,27	71,09	62,58	58,76	47,62
Baselga di Pine'	63,50	50,38	43,63	48,07	49,71
Fierozzo	90,65	90,98	69,95	65,45	53,14
Calceranica al Lago	94,33	61,26	49,19	52,73	56,02
Sant'Orsola Terme	86,49	85,42	60,26	57,51	60,50
Bedollo	80,17	73,80	73,31	63,53	61,86
Tenna	75,21	71,86	54,11	53,60	64,20
Levico Terme	86,26	72,94	60,49	63,22	66,72
Altopiano della Vigolana	79,72	59,09	56,49	61,34	68,16
Caldonazzo	79,89	65,84	60,68	68,39	69,35
Frassilongo-Garait	95,65	92,75	75,94	59,03	70,98
Fornace	90,65	83,77	66,36	73,63	76,37
Civezzano	86,62	80,07	77,42	80,38	81,03
Pergine Valsugana	89,59	86,72	77,39	80,34	81,83
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	82,51	72,02	63,31	66,49	69,06

Fonte: Ispat Sistema informativo degli indicatori statistici

Il grafico 3 che segue restituisce il fenomeno della mancata occupazione degli immobili per usi abitativi disponibili sul territorio rispetto al numero delle abitazioni occupate nell'anno 1961 preso come dato di riferimento. Tale raffronto consente di mettere in evidenza quanto la mancata occupazione degli immobili sopra rilevata sia legata all'indisponibilità abitativa di edifici storici già esistenti nell'anno di riferimento.

In altre parole, nei Comuni in cui è rilevato un indice di variazione delle abitazioni occupate superiore al valore di riferimento per l'anno 1961 si è investito molto sulla costruzione di nuove abitazioni. Se negli stessi Comuni si registra anche un valore superiore alla media rispetto all'incidenza di occupazione rilevata nel grafico 2, si è investito anche sulla ristrutturazione di immobili già esistenti nell'anno 1961 (evidenziati con lo **sfondo scuro**).

Nei Comuni in cui si registra una bassa incidenza % delle abitazioni occupate sul totale delle abitazioni sia come dato storico (rilevato nel grafico 2) che come dato di raffronto rispetto all'assetto immobiliare presente nel 1961 (grafico 3), la mancata occupazione degli immobili può derivare da altri fattori, quale lo spopolamento o l'utilizzo degli immobili per finalità turistiche.



Grafico 3: indice di variazione delle abitazioni occupate rispetto al 1961*:

	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Pergine Valsugana	100	122,4	153,7	192,2	231,6	293,4
Caldonazzo	100	110,2	131,2	163,3	185,5	236,3
Civezzano	100	109	134,2	160,3	183,2	235,5
Altopiano della Vigolana	100	101,4	125,2	158,7	198	232,9
Tenna	100	105,6	132,4	166,5	198,3	225,1
Fornace	100	115,7	129,1	150,2	187	222,9
Calceranica al Lago	100	106,4	125,2	156	180,1	217,7
Levico Terme	100	110,9	126,2	142,6	173,3	200,5
Sant'Orsola Terme	100	109,8	121,9	138,4	163,4	198,7
Baselga di Pine'	100	103,9	125,9	140,9	160,3	188,3
Fierozzo	100	96	101,6	127,8	134,1	148,4
Bedollo	100	101,5	113,6	116,6	121,7	133,5
Frassilongo-Garait	100	97	107,6	101,5	103,8	109,1
Palù del Fersina	100	103,4	115,9	129,5	113,6	103,4
Vignola-Falesina	100	55,1	64	59,6	56,2	79,8
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	100	110,9	133,4	159,4	188,1	228,9

*numero di abitazioni occupate nell'anno sul numero di abitazioni occupate nell'anno 1961 per 100

Fonte: Ispat Sistema informativo degli indicatori statistici

La **tabella 4** sotto riportata rappresenta il numero di interventi edili **su fabbricati esistenti** per 1000 famiglie, nel periodo 2001-2021, articolato per Comune di residenza.

Le colonne sono ordinate in ordine crescente rispetto alla variazione percentuale di tale valore nel periodo 2001-2021.

Le colonne evidenziate in **blu** rappresentano i Comuni in cui il numero di interventi rispetto al patrimonio immobiliare esistente è aumentato nel periodo considerato. In media rispetto al territorio dell'ambito territoriale di competenza della Comunità, il numero di interventi è diminuito del **18,09%**.

I Comuni in cui si rileva il massimo disinvestimento sul patrimonio edile esistente sono i Comuni generalmente più periferici in termini di accesso ai servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità) rispetto alle aree più urbane.

La **Tabella 5** evidenzia invece il numero medio di **nuove abitazioni autorizzate** per 1000 famiglie nel periodo 2001-2021, articolata per Comune di residenza. Le colonne sono ordinate in ordine crescente rispetto alla variazione percentuale di tale valore nel periodo 2001-2021. In tutto il territorio, tranne nel Comune di Fornace, si rileva una riduzione percentuale delle nuove abitazioni autorizzate nel periodo considerato. Interessante è il dato registrato nel periodo 2004-2008, ridottosi bruscamente in quasi tutto il territorio negli anni immediatamente successivi per effetto della crisi economico occupazionale del 2008.



Tabella 4: interventi edili su fabbricati esistenti per 1000 famiglie

Anno	Fierozzo	Palù	Sant'Orsola	Fornace	Alt. Vigolana	Caldonazzo	Frass. go	Vignola-	Pergine	Civezzano	Baselga	Tenna	Levico	CdV
var % 2001/2021	100,00%	-86,88%	-80,47%	-73,08%	-62,50%	-58,90%	-56,47%	-42,50%	-8,38%	-6,87%	8,85%	9,54%	52,73%	-18,09%
2001	12	80,8	21,5	20,8	19,2	14,6	27,8	60	16,7	13,1	26	36,7	11	18,8
2002	40,7	51,5	42,6	34,8	16,2	6,1	41,1	0	18,3	12,7	38,5	29,9	14,5	20,7
2003	27,9	64,2	28,8	11,6	16,4	14,4	40,1	93,5	21,6	13,8	34,8	21,1	9	20,3
2004	38,6	97,8	23,2	9,1	30,6	24,8	26,8	0	16,2	25,8	34,7	15,4	6	20,2
2005	21,9	76,5	17,7	17,5	31,8	24,4	47,6	49,2	19,6	19,2	31	44,9	8,9	21,7
2006	10,9	32,4	9,8	19,1	29,3	16,7	20,6	48	15,8	16,5	14,8	21,9	10,1	16,6
2007	10,9	72,9	18,8	24,6	23,7	13,2	41,1	0	14,8	31,6	15,1	14,4	15,5	17,7
2008	32,3	61,2	22,5	14	12	11,3	41,1	62	16	20,4	15,8	7,2	8,4	14,8
2009	64,3	10,2	30,8	19,5	11,8	16,8	89,7	0	21,3	33,7	68,4	19,1	14	24,9
2010	21,4	41,2	24,2	48,4	29,4	27,8	47,8	69,9	20,7	24,9	61,9	28,5	12,3	25,7
2011	0	53,2	30,5	50,4	33	18,7	13,6	40,3	20,5	23,9	60	38	14,9	25,7
2012	10,6	31,9	21,4	34,9	23,1	18,9	13,6	0	21,1	21,2	41,4	28,3	17,5	23,1
2013	16	62,2	32,1	25,1	24,8	28,3	13,7	0	15,1	17,9	22,9	32,7	9,1	18,3
2014	10,7	20,3	27,9	21,1	21,4	11,1	46,4	26,1	15,4	21,3	22,9	29,9	8,4	16,2
2015	21,5	20,2	13	19,1	20	11,6	0	51,6	15,1	9,7	13,8	22,7	12,4	14,4
2016	5,3	51,5	21,5	7,6	17,1	9,5	6,4	38	13	15,2	15,6	47,4	6,4	13,7
2017	15,7	0	14,9	9,4	9,4	9,4	19,1	12,1	12	10,9	15,1	15,7	14,2	11,9
2018	26,2	10,6	4,2	9,4	8,3	3,7	18,6	11,3	7,4	10,2	14,5	19,8	13,4	9,4
2019	10,4	10,5	0	1,9	7,7	5,4	18,5	0	5,4	11,9	8,4	21,4	18,4	8,7
2020	5,1	0	0	9,5	3,2	7,2	12,3	0	5,7	9,4	10,1	12,7	12,8	7,6
2021	0	10,6	4,2	5,6	7,2	6	12,1	34,5	15,3	12,2	28,3	40,2	16,8	15,4

Fonte: Ispat Sistema informativo degli indicatori statistici Sezione indicatori strutturali - Confronti sub-provinciali

Tabella 5: numero medio di nuove abitazioni autorizzate per 1000 famiglie

Anno	Sant'Orsola	Frass. go	Pergine	Baselga	Levico	Fierozzo	Alt. Vigolana	Caldonazzo	Civezzano	Tenna	Palù	Vignola-Falesina	Fornace	CdV
2001	-100,00%	-100,00%	-100,00%	-100,00%	-100,00%	-97,95%	-97,33%	-93,86%	-65,52%	-64,55%	-7,08%	0,00%	60,00%	-75,42%
2002	20,9	23,3	6,8	20,6	2,7	19,5	45	27,7	5,8	18,9	11,3	0	2	17,9
2003	10,3	0	40,1	0	28,8	13,7	16	9,2	9,7	23,6	21,6	0	0	17,2
2004	15,2	11	0	10,9	2,6	22	27,2	30,2	4,6	37,5	19,5	0	0	24
2005	16,7	11	6,8	0	40,6	23,8	66,7	19,9	17,2	36,6	25,1	0	1,9	29,3
2006	19,7	5,5	6,9	0	76	23,6	41,4	10,3	43,5	43,8	9,5	16	33,3	33,5
2007	11,4	10,9	6,8	0	42,3	13,9	51,4	20,8	21,5	31,9	12,5	156,3	22,2	25,5
2008	8,1	5,4	20,5	0	15,8	17,1	19,6	20,4	14,5	18,8	17,4	46,5	31,8	17,6
2009	1,6	0	6,9	0	17,6	5,9	32,2	1,3	9,6	9,4	17,1	0	0	10,2
2010	6,3	26,8	13,7	0	0	9,8	2,8	3,8	17,6	6,8	5,9	14	1,8	8,2
2011	0	10,7	13,6	0	4,4	4,4	1,4	22,1	12,8	7,2	10,2	13,4	0	8
2012	1,5	10,6	0	10,6	4,3	12,5	7,4	31,8	7,3	10,7	13,9	13	10,1	11,1
2013	1,5	0	0	10,4	6,4	5,3	16,5	1,8	1,5	2,1	10	0	1,7	4,2
2014	3,1	5,3	6,6	0	8,6	2,4	8,5	0,6	3	3,2	8,6	39,2	6,7	4,1
2015	0	0	0	0	8,6	2,4	6,5	0	1,8	4,8	6,2	12,9	1,7	3,8
2016	3,1	0	0	0	0	1,4	3,2	1,8	4,7	4,3	9,5	12,7	0	3,9
2017	1,5	0	6,4	10,6	4,2	1,4	10,7	3,6	0,6	3,3	6,6	0	0	3,7
2018	0	10,5	6,2	0	4,2	1,8	1,2	1,2	0,6	0,9	4,7	0	0	1,5
2019	1,5	0	0	0	2,1	4,5	1,8	9,5	0,3	2,8	1,4	0	1,7	2,8
2020	3	0	6,2	0	0	0	5,4	2,9	1,1	1,9	2,3	0	0	2,1
2021	0	0	0	0	0	0,4	1,2	1,7	2	6,7	10,5	0	3,2	4,4

Fonte: Ispat Sistema informativo degli indicatori statistici Sezione indicatori strutturali - Confronti subprovinciali



Il **grafico 6** misura, in ordine decrescente, l'incidenza percentuale sul totale delle abitazioni non occupate rispetto a quelle rese utilizzabili per finalità turistiche. Il grafico è ordinato per percentuale decrescente rispetto all'anno 1991. Per ciascun Comune è rappresentata anche la variazione percentuale nel periodo di raffronto 1991-1961. Non è disponibile un dato di raffronto più attuale.

Grafico 6: incidenza delle abitazioni non occupate utilizzabili per vacanza sul totale delle abitazioni

	1981	1991	% 1991/1961
Vignola-Falesina	56,4	63,9	13,30%
Palù del Fersina-Palai en Bersntol	8	29,9	273,75%
Baselga di Pine'	24,7	26	5,26%
Altopiano della Vigolana	22,3	25,1	12,56%
Sant'Orsola Terme	9,9	24,7	149,49%
Levico Terme	13,4	23,6	76,12%
Calceranica al Lago	27,3	22,7	-16,85%
Bedollo	9,2	20,4	121,74%
Caldonazzo	18,8	18,9	0,53%
Fierozzo	19,1	18,7	-2,09%
Tenna	22,1	18,7	-15,38%
Fornace	14,3	16,3	13,99%
Frassilongo-Garait	4,8	10,6	120,83%
Pergine Valsugana	10	9,6	-4,00%
Civezzano	13,5	9,3	-31,11%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	16,2	18,6	14,81%

Fonte: Ispat Sistema informativo degli indicatori statistici

GLI IMMOBILI OCCUPATI

Approfondendo il titolo giuridico su cui si basa l'occupazione degli immobili da parte dei residenti, il **grafico 7** rappresenta la percentuale di abitazioni in affitto sul totale delle abitazioni. Il grafico è ordinato per valore decrescente rispetto al dato rilevato nel 2001. Nell'ambito territoriale di competenza della Comunità si rileva una riduzione delle abitazioni in affitto nel periodo 2001/1991 pari a -1,55%.

Nell'ultima colonna è rappresentato anche lo scostamento percentuale in ciascun Comune rispetto alle abitazioni in affitto nel periodo 2001/1991.

Grafico 7: incidenza delle abitazioni in affitto sul totale delle abitazioni occupate

	1961	1971	1981	1991	2001	variazione % 2001/1991
Pergine Valsugana	22,9	23,8	23,1	20,3	17,8	-12,32%
Levico Terme	21,6	21,7	16,4	13,2	13,8	4,55%
Caldonazzo	17	15,4	12,2	9,5	11,7	23,16%
Fornace	7,6	8,9	9,4	9,9	11,5	16,16%
Calceranica al Lago	28,9	18	18,9	11,8	10	-15,25%
Altopiano della Vigolana	8,1	11,5	10,1	8,6	9,9	15,12%
Tenna	6,7	6,9	5,9	4,7	9,9	110,64%
Sant'Orsola Terme	7,1	5,3	5,9	6,1	9,3	52,46%
Baselga di Pine'	7,4	8,3	6,1	5,3	7,5	41,51%
Civezzano	15,6	14,6	11,5	8,8	7,4	-15,91%
Bedollo	8,3	7,1	5,3	3,1	2,6	-16,13%
Palù del Fersina	4,5	3,3	2,9	3,5	2	-42,86%
Vignola-Falesina	10,1	6,1	nd	nd	2	nd
Fierozzo	1,6	1,7	nd	0,6	1,2	100,00%
Frassilongo-Garait	6,1	nd	3,5	2,2	0,7	-68,18%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	16,2	16,9	15,2	12,9	12,7	-1,55%

Il **grafico 8** rappresenta invece l'incidenza sugli immobili occupati del titolo di proprietà dei residenti. Il grafico è ordinato in modo decrescente in base alla percentuale di occupazione rilevata nel 2001. In evidenza i Comuni in cui le abitazioni occupate con titolo di proprietà da parte dei residenti supera il 90% rispetto al totale delle abitazioni. L'ultima colonna rappresenta lo scostamento percentuale rilevato in ciascun Comune nel periodo di riferimento 2001/1991. Da notare che nei Comuni in cui è più bassa la percentuale di incidenza delle abitazioni di proprietà è più elevata la percentuale di incidenza delle abitazioni in affitto.



Grafico 8: incidenza delle abitazioni di proprietà sul totale delle abitazioni occupate

	1961	1971	1981	1991	2001	var % 2001/1991
Frassilongo-Garait	90,9	99,2	96,5	94	95,6	1,70%
Fierozzo	107,1	103,3	98,4	96,9	95,3	-1,65%
Vignola-Falesina	130,3	226,5	100	94,3	92	-2,44%
Bedollo	105,5	124,2	90,8	94,3	91,1	-3,39%
Palù del Fersina	109,1	133	83,3	80,7	90	11,52%
Civezzano	95,2	105,8	83,2	84,7	85,6	1,06%
Baselga di Pine'	143,5	186,1	86,1	86,4	85,3	-1,27%
Calceranica al Lago	70,7	141	76	82,2	84,8	3,16%
Sant'Orsola Terme	105,4	105,7	85,3	84,5	84,4	-0,12%
Altopiano della Vigolana	113,7	153	83,3	82,2	83,4	1,46%
Tenna	122,9	127	85,2	84,9	80,6	-5,06%
Caldonazzo	101,7	130,6	80,9	83,8	80,1	-4,42%
Levico Terme	90,9	111,5	77,7	80,8	79	-2,23%
Fornace	94,6	106,6	87,2	81,2	77,5	-4,56%
Pergine Valsugana	82,2	87,1	71,3	74,6	76,3	2,28%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	99,4	117,6	79,1	80,8	80,6	-0,25%

L'andamento storico dei prezzi di affitto in provincia di Trento

Il sito "idealista" consente di costruire lo storico dei prezzi al mq delle abitazioni in affitto ed in vendita in provincia di Trento. Il grafico rappresenta anche una simulazione del prezzo dell'affitto rispetto ad un appartamento di mq 60.

Si evidenzia una variazione percentuale dei prezzi di affitto tra il 1/8/2023 ed il 1/8/2012 del **52,69%** (€ 14,2 al mq del 2023 contro € 9,3 al mq del 2012).



Grafico 9: serie storica prezzo al mq affitto appartamento in Provincia di Trento

Mese	Prezzo m2	Simulazione app.to 60 mq
01/08/2023	14,2	852,00 €
01/08/2022	13	780,00 €
01/08/2021	11,4	684,00 €
01/08/2020	11,8	708,00 €
01/08/2019	9,8	588,00 €
01/08/2018	9,7	582,00 €
01/08/2017	9,3	558,00 €
01/08/2016	8,7	522,00 €
01/08/2015	8,9	534,00 €
01/08/2014	9	540,00 €
01/08/2013	nd	nd
01/08/2012	9,3	558,00 €

Fonte: sito "idealista"

Rispetto invece ai prezzi di vendita al mq i valori più elevati si registrano nel 2012 (€ 2.515 mq), una decrescita fino al 2017 in cui si registra un minimo pari ad € 2.022,00 al mq a cui segue una crescita costante negli anni successivi fino agli € 2.163,00 al mq rilevati ad agosto 2023.

Grafico 10: serie storica prezzo al mq acquisto appartamento in Provincia di Trento

Mese	Prezzo m2	App.to 60 mq
01/08/2023	2.163,00€	129.780,00€
01/08/2022	2.053,00€	123.180,00€
01/08/2021	2.033,00€	121.980,00€
01/08/2020	2.012,00€	120.720,00€
01/08/2019	1.975,00€	118.500,00€
01/08/2018	2.031,00€	121.860,00€
01/08/2017	2.022,00€	121.320,00€
01/08/2016	2.125,00€	127.500,00€
01/08/2015	2.170,00€	130.200,00€
01/08/2014	2.244,00€	134.640,00€
01/08/2013	N/A	N/A
01/08/2012	2.515,00€	150.900,00€

Fonte: sito "idealista"

Il valore nominale di acquisto degli immobili deve essere confrontato con la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, che nel periodo considerato (2012-2023) è pari a + 19,9%.^{xiii}

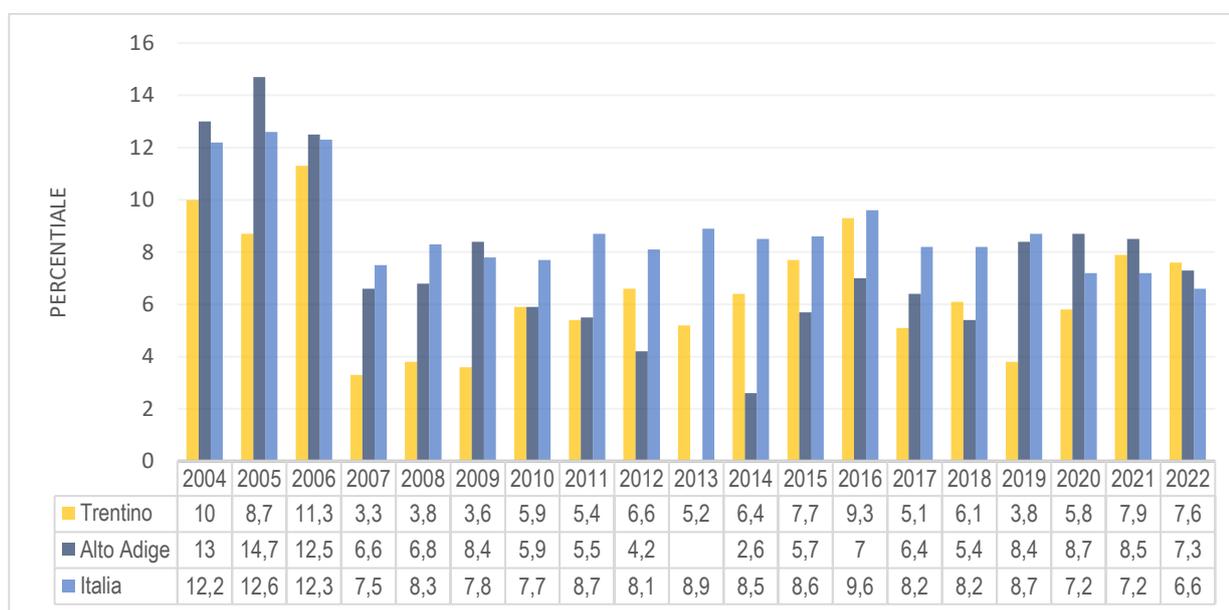


E' notevole rilevare che nel periodo agosto 2002 - agosto 2023 è pari a **+5,2%**^{xiv}

L'aumento del tasso inflattivo non controbilanciato da un incremento dello stipendio nominale, porta alla riduzione dei salari reali italiani del **7,3%** rilevati dall'Ocse e rappresentati nell'apposito grafico del paragrafo "l'economia mondiale e le relazioni internazionali".

Il **grafico 11** che segue rileva la percentuale di individui in famiglie dove il costo totale dell'abitazione rappresenta più del 40% del reddito familiare su totale individui in famiglie. Nel 2022 in Trentino il 7,6% delle famiglie, contro il 7,3% rilevato in Alto Adige ed il 6,6% del territorio italiano, si trovano in tale situazione. Il cd. tasso di sovraccarico del costo della casa rappresenta uno degli indicatori di base della povertà^{xv} considerato nell'ambito del GOAL 1 "porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo" dell'Agenda 2030 in Italia.

Grafico 11: costo totale abitazione > 40% reddito familiare / totale componenti nucleo



Fonte Sistema informativo degli indicatori statistici Ispat

La **tabella 12** evidenzia un rapido deterioramento della capacità economica delle famiglie rilevato tra il 2021 ed il 2022 (**dal 21,5% al 36,9% pari ad un +71,63%**), sia in termini di risparmio che di capacità di risposta a spese impreviste.



Tabella 12 Capacità di risparmio e capacità di far fronte a spese impreviste (2004-2022)

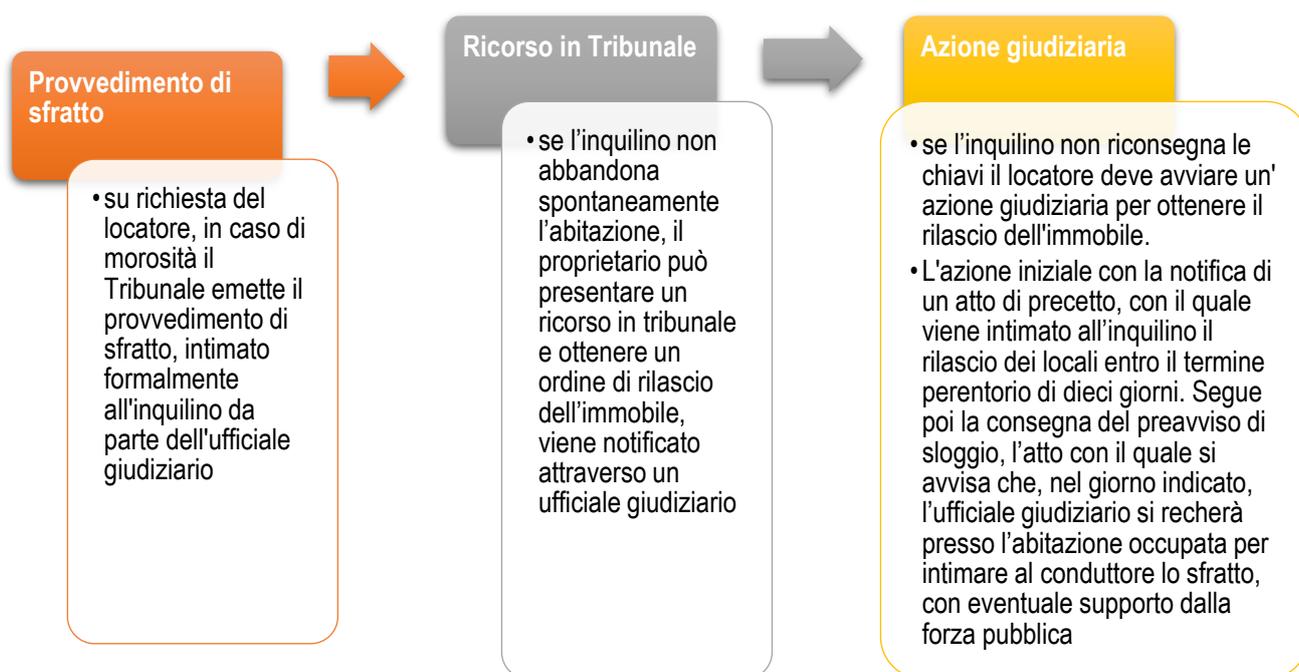
valori percentuali

Anni	Famiglie che non riescono a risparmiare	Famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste
2004	57,0	13,6
2005	50,5	14,9
2010	43,6	22,8
2015	54,0	25,1
2018	73,1	31,8
2019	58,1	21,2
2020	43,5	22,4
2021	41,8	21,5
2022	43,8	36,9

Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento

GLI SFRATTI IN PROVINCIA DI TRENTO

Come funziona uno sfratto:



La tabella 12 che segue rappresenta i dati relativi alle varie fasi della procedura di sfratto in Provincia di Trento. Si ricorda che fino al 31 dicembre 2021 è stata sospesa l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili, anche ad uso non abitativo per l'emergenza Covid. I provvedimenti di sfratto emessi rilevano l'andamento della situazione debitoria delle famiglie trentine, che si mantiene per ora costante rispetto agli anni immediatamente precedenti.

Tabella 12: procedure di sfratto in provincia di Trento periodo 2013-2021

provincia di Trento	Provvedimenti di sfratto emessi				Richieste di esecuzione (*)	Sfratti eseguiti (**)	TOTALE
	Necessità locatore	Finita locazione	Morosità/altra causa	TOT.			
2014	2	11	199	212	225	133	358
2015	0	10	220	230	291	115	406
2016	0	8	182	190	333	113	446
2017	0	23	300	323	288	128	416
2018	0	23	279	302	305	149	454
2019	0	25	240	265	235	149	384
2020	0	15	238	253	180	82	262
2021	0	18	187	205	40	18	58
2022	0	51	174	225	177	66	243

Fonte: ufficio centrale di statistica Ministero dell'interno: procedure di rilascio di immobili ad uso abitativo ^{xvi}

(*) presentate dall'Ufficiale Giudiziario; (**) con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario

LA SITUAZIONE IN ITALIA

Il Gruppo di lavoro sulle politiche per la casa e l'emergenza abitativa, recentemente istituito presso l'ISTAT^{xvii} da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha elaborato un resoconto sulle caratteristiche delle abitazioni di residenza delle famiglie (il titolo di godimento dell'abitazione, la tipologia, ecc), sull'adeguatezza degli spazi abitativi (strutture danneggiate, umidità o la mancanza di spazio), sul peso degli oneri per la casa e sulle difficoltà che i cittadini incontrano per far fronte con regolarità a tali spese.

I dati presentati evidenziano e confermano come in Italia il tema della casa rappresenti oggi un ambito di grande criticità per una buona parte della popolazione e come alcune condizioni sociali o di fragilità siano estremamente correlate alla possibilità di vivere in condizioni precarie, alle difficoltà di mantenere il proprio alloggio o alla capacità di superare una condizione di emergenza abitativa.

Sempre più persone faticano a recuperare risorse per mantenere la propria abitazione e molte altre ritrovano vincoli e ostacoli per accedere a situazioni abitative adeguate; emergono nuovi bisogni, non legati esclusivamente a situazioni di grave disagio e divari importanti e accentuati tra diverse fasce di popolazione.

Tra le fasce più povere della popolazione si assiste ad un progressivo aumento delle difficoltà a sostenere le spese legate all'abitazione (affitto, mutuo e spese di condominio), con il reale rischio che si verifichi un aumento degli sfratti e dei decreti ingiuntivi e dunque un aumento di persone che si rivolgeranno ai servizi sociali per richiedere forme di supporto.

Per alcune fasce sociali, ma anche per alcune categorie di cittadini (famiglie mono genitoriali, famiglie di origine straniera, giovani coppie, ...), sembrano aumentare le difficoltà ad affittare e ad acquistare un'abitazione sul



mercato a causa della richiesta di garanzie difficilmente sostenibili e assicurabili, ma anche ad accedere ad abitazioni in affitto a canoni sostenibili data la scarsità di offerta di edilizia pubblica e di abitazioni a canone concordato/convenzionato o, in generale, agevolato.

Il resoconto dell'Istat offre un quadro sulla distribuzione dei titoli di godimento dell'abitazione e sulle tipologie di abitazioni confermando sostanzialmente la progressiva contrazione della componente in affitto a favore di quella in proprietà che ha iniziato a caratterizzare il contesto italiano dagli anni Settanta in avanti e a consolidarsi a partire dagli anni Duemila. Nel 2021, infatti, il 70% circa delle famiglie (18,2 milioni di famiglie) risulta in proprietà, il 20% (5,2 milioni) in affitto e circa il 9% (2,2 milioni) dispone di un'abitazione in usufrutto o a titolo gratuito. Tra le famiglie proprietarie di un'abitazione quelle che pagano un mutuo rappresentano il 12,8% del totale (circa 3,3 milioni di famiglie).

I dati presentati confermano inoltre come l'affitto continui ad essere il titolo di godimento più diffuso tra le famiglie più povere (il 32% dei nuclei familiari appartenenti al primo quintile) riducendosi progressivamente all'aumentare del reddito (11,3% tra le famiglie più benestanti appartenenti all'ultimo quintile). **I nuclei familiari in affitto sono indicativamente le persone sole con meno di 35 anni (47,8%), le famiglie giovani di nuova formazione (il 39,9%), le persone sole di 35-64 anni (33,2%), le famiglie monogenitore con figli minori (30,8%) e quelle con almeno tre minori (33,7%).** Quella dell'affitto è una condizione che caratterizza il 35,5% delle famiglie in cui il principale percettore di reddito è disoccupato e il 68,5% delle famiglie con stranieri, mentre quelle composte da soli stranieri riguarda il 73,8% delle famiglie (tra queste poco più di una famiglia su 10 vive in una casa di proprietà).

L'aumento di situazioni di disagio abitativo viene documentato anche dal tasso di sovraffollamento e dalla presenza di problemi strutturali nell'abitazione. Rispetto alla condizione di sovraffollamento, nel 2021, essa riguarda il 20,2% delle famiglie. Valori particolarmente elevati si registrano tra le famiglie in affitto (35,6%), nelle coppie con figli minori (38,3%), nelle famiglie monogenitore con figli minori (46,3%) e nelle famiglie di origine straniera (48,1%). Considerando il reddito familiare, si verifica inoltre come, tra le famiglie più agiate, il tasso di sovraffollamento sia pari al 9,6% mentre tra quelle meno abbienti riguardi ben il 27,4% delle famiglie. Una condizione che nel corso degli anni è andata aggravandosi, rispetto a una media UE dove invece si è registrata una costante diminuzione del fenomeno. Rispetto ai problemi strutturali relativi all'abitazione viene registrata una maggiore esposizione a queste forme di disagio tra le famiglie più povere dove: il 14,8% lamenta la presenza di strutture danneggiate, il 16,5% problemi di umidità, l'8,8% scarsa luminosità. Le percentuali aumentano tra le famiglie in affitto, quelle residenti nel Mezzogiorno, tra le persone sole con più di 35 anni di età e quelle composte da soli stranieri.

A conferma delle condizioni di difficoltà osservate concorre la percentuale di famiglie che riferiscono di essersi trovate almeno una volta, nel corso del 2021, in arretrato con il pagamento delle spese per l'affitto (9,4%) o le rate del mutuo (2,7%). Tale condizione è presente tra le famiglie più povere dove: il 13,5% è in arretrato con le utenze (rispetto al 2% del quinto più ricco), il 16,3% è in arretrato con l'affitto e il 9,4% è in arretrato con la rata del mutuo.



Conclusioni

Sul territorio della Comunità Alta Valsugana poco meno del 70% di immobili risultano occupati, mentre circa il 30% risultano non occupati.

Rispetto al 70% di immobili occupati, nell'80% dei casi i residenti possiedono la proprietà dell'immobile; per circa il 13% invece l'utilizzo è collegato ad un contratto di affitto.

Rispetto al 30% di immobili non occupati, circa il 15% è destinato a finalità turistiche.

La parte restante è sottratta al mercato della locazione immobiliare.

Il territorio evidenzia anche la presenza di aree periferiche scarsamente servite in termini di accesso ai servizi essenziali che spiega in parte la tendenza a non investire sul patrimonio immobiliare esistente per finalità abitative.

La pressione indotta sul mercato della locazione immobiliare privata dalla progressiva restrizione delle condizioni di offerta del credito per l'acquisto dell'abitazione, porta ad un incremento del costo dell'affitto, difficilmente sostenibile da parte di nuclei famigliari fragili, la cui capacità di acquisto risulta ulteriormente ridotta per effetto del tasso inflattivo.

I dati attualmente disponibili per la provincia di Trento rilevano nel biennio 2021/2022 una percentuale di famiglie pari al 7,6% in difficoltà nel far fronte alle spese per l'abitazione, che assorbe il 40% del reddito familiare disponibile. Ciò comporta un aumento delle famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste per una percentuale pari al 36,9%, valore più elevato tra quelli rilevati a partire dal 2004, con un aumento del 15,4% rispetto all'anno precedente.

Tale situazione di disagio non si è ancora manifestata in termini di aumento dei provvedimenti di sfratto, che abbiamo visto in linea rispetto al biennio immediatamente precedente.

Ci troviamo in un'epoca di veloci trasformazioni ed eterogeneità della domanda sociale legata all'abitare, strettamente correlata alla situazione economica, ma anche al progressivo invecchiamento della popolazione, alla vulnerabilità economica dei giovani, alla mobilità lavorativa delle persone, alla precarietà lavorativa.

Situazione in cui solo attraverso una stretta interconnessione tra le diverse politiche urbanistica, della casa, occupazionale, sociale, sanitaria, ambientale del territorio è possibile dare risposta ai bisogni abitativi emergenti.



GLI INTERVENTI DELLA COMUNITA' SUL BISOGNO DELL'ABITARE

LOCAZIONE DI ALLOGGI DI EDILIZIA ABITATIVA PUBBLICA A CANONE SOSTENIBILE:

è un intervento pubblico consistente nella locazione di alloggi di edilizia abitativa pubblica, di proprietà o in disponibilità di I.T.E.A. S.p.A. localizzati sul territorio della Comunità, ad un canone di affitto sostenibile, ovvero commisurato alla condizione "economico-patrimoniale" (valore ICEF $\leq 0,23$), del nucleo familiare.

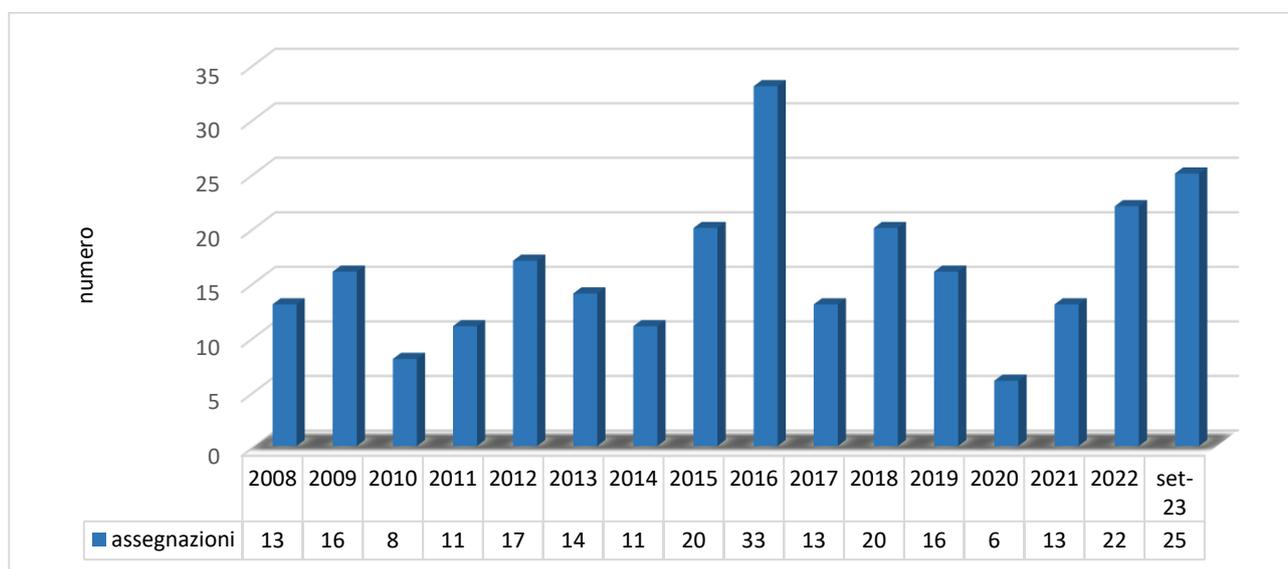
L'assegnazione degli alloggi ai richiedenti viene effettuata in ordine di graduatoria costruita sulla base di vari criteri tra cui la condizione economica, il numero dei componenti del nucleo familiare, la presenza di persone con disabilità, minori o anziani.

E' prevista la redazione di due graduatorie: una per cittadini comunitari ed una per cittadini extracomunitari.

Il **grafico 1** rappresenta la serie storica delle assegnazioni da parte della Comunità nel periodo 2008-sett. 2023.

Le assegnazioni non riescono mai a soddisfare tutte le domande pervenute. Nell'annualità 2022/2023 ad esempio i cittadini comunitari in graduatoria per la locazione di alloggio a canone sostenibile sono 125, i cittadini extracomunitari risultano essere 45.

Grafico 1: serie storica delle assegnazioni 2008-sett. 2023



LOCAZIONE DI ALLOGGI A CANONE MODERATO:

è un intervento pubblico volto a sostenere i nuclei familiari con condizione economico-patrimoniale che hanno una condizione economico-patrimoniale con indicatore ICEF non inferiore al valore di 0,18 e non superiore al valore di 0,39. Il canone moderato è pari al canone di mercato ridotto del 30%.

Gli alloggi possono essere di proprietà di ITEA o del Fondo Housing Sociale Trentino (cd Fondo HS), fondo comune di investimento immobiliare chiuso, istituito nel 2013 su volontà e promozione della Provincia Autonoma di Trento per soddisfare il fabbisogno abitativo di tutti coloro che appartengono alla nuova e sempre più consistente fascia grigia di popolazione la quale, pur non trovandosi in una situazione di indigenza conclamata, non è in grado di accedere con i propri mezzi ad un'abitazione, in proprietà o in affitto.

Sulla base dell'effettiva disponibilità degli alloggi da locare a canone moderato sul proprio territorio di competenza la Comunità pubblica i bandi per la presentazione delle domande, redige una graduatoria, procede con l'assegnazione degli alloggi.

Dal 2013 sono stati **59** gli alloggi messi a disposizione presso il Comune di Caldonazzo (20 alloggi), Sant'Orsola Terme (7 alloggi), Levico Terme (9 alloggi), Pergine Valsugana (23 alloggi).

CONTRIBUTO INTEGRATIVO SUI CANONI DI LOCAZIONE SUL LIBERO MERCATO:

è un contributo concesso dalla Comunità a nuclei familiari residenti sul territorio del proprio ambito territoriale di competenza, che si trovano in una condizione di difficoltà economica, titolari di un regolare contratto d'affitto, per abbattere una parte del costo del canone di locazione.

L'importo del contributo integrativo tiene conto della condizione economico-patrimoniale (valore ICEF \leq 0,23), della composizione del nucleo familiare e, se erogata, anche della componente b) del reddito/pensione di cittadinanza.

Il beneficio non spetta se di importo inferiore a € 40,00 mensili, non può eccedere il 50% dell'importo risultante dal contratto di locazione e non può essere superiore a € 300,00 mensili.

Il contributo, sulla base delle graduatorie annuali approvate dalla Comunità e delle risorse finanziarie disponibili, è concesso per la durata massima di 12 mesi e, previa presentazione di una nuova domanda, può essere rinnovato per ulteriori 12 mesi.

Il contributo è erogato solo a fronte dell'effettivo pagamento del canone al proprietario dell'immobile da parte del beneficiario.

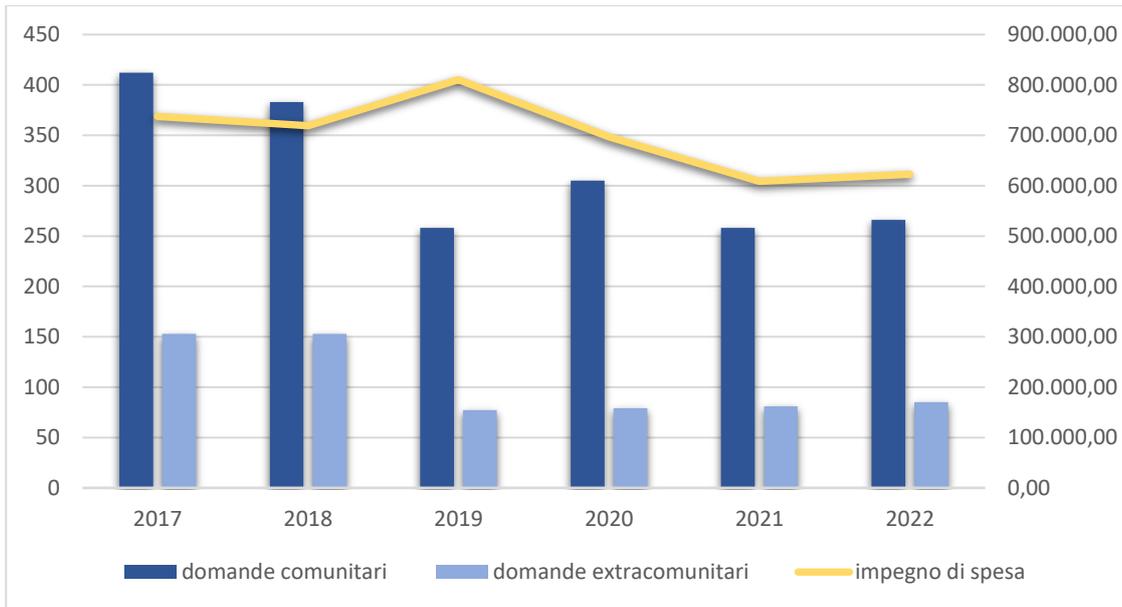
E' prevista l'interruzione di un anno dopo la concessione del contributo per due periodi consecutivi salvo situazioni di particolare fragilità (es ultrasessantacinquenni, persone con disabilità pari o superiore al 75% ...)

Il **grafico 2** sottostante evidenzia l'andamento delle domande articolate tra cittadini comunitari ed extracomunitari nel periodo 2017-2022 con il relativo impegno di spesa.

L'impegno di spesa generalmente è inferiore rispetto agli effettivi mandati di pagamento per motivi di diversa natura (es il beneficiario non provvede al pagamento del canone di locazione, sovrapposizione di altri benefici economici – Reddito di cittadinanza, modifica dell'alloggio...)



Grafico 2: domande contributo integrativo 2017-2022



Le Best practice per implementare l'occupazione del patrimonio immobiliare esistente^{xviii}

I progetti che seguono sono tratti dal documento di approfondimento delle buone pratiche che i partners del progetto URBACT ALT/BAU hanno scoperto ed esplorato nell'ambito della rete di trasferimento che unisce sette città europee nello sforzo di sostenere la riattivazione ed il riutilizzo di edifici residenziali e appartamenti sfitti nelle loro città, trasferendo e adattando il modello della 'Housing Agency' di Chemnitz.

Il modello della 'Housing Agency' di Chemnitz

Dopo la riunificazione tedesca nel 1990 Chemnitz è diventata una città in contrazione demografica, perdendo il 25% della sua popolazione in 20 anni. Questa tendenza è stata accompagnata da un numero crescente di edifici sfitti. Nel 2012 il 18% del patrimonio abitativo era vuoto; molti di questi edifici erano di proprietà privata e gran parte di questi immobili sfitti si trovava in edifici storici. L'offerta eccessiva di palazzi storici, stati di proprietà irrisolti, capacità limitata dei proprietari di investire, molteplici cambi di proprietà, speculazioni, fallimenti di reintegrazione ai proprietari espropriati, grandi comunità di eredi, debito ipotecario e immobili senza proprietario: tutto ciò ha contribuito al grave abbandono e al degrado di questi edifici datati. Di conseguenza, molti edifici storici e classificati hanno dovuto essere demoliti a causa delle loro condizioni di rovina. La Housing Agency fornisce servizi gratuiti a proprietari e investitori per sostenerli nella riattivazione di edifici sfitti adibiti ad appartamenti. I servizi della Housing Agency sono erogati da una società privata locale di sviluppo urbano, che svolge questa funzione attraverso una gara d'appalto pubblica. L'agenzia svolge compiti che non sono previsti all'interno dell'amministrazione cittadina. Allo stesso tempo, attraverso l'azienda privata, l'amministrazione cittadina è in grado di ottenere ulteriore know-how e capacità professionali integrative. Attraverso la raccolta attiva di informazioni sugli edifici sfitti, la Housing Agency è diventata il collettore e distributore centrale di informazioni sugli edifici residenziali sfitti a Chemnitz. Attraverso l'approccio proattivo con i proprietari e con i potenziali investitori e la fornitura gratuita di servizi di consulenza, l'agenzia è stata in grado di contribuire significativamente all'attivazione di questi due gruppi al fine di investire in edifici residenziali sfitti e in stato di decadenza a Chemnitz. La Housing Agency ha uno staff di 2 persone con un orario di lavoro coordinato, pari a 2 giorni a settimana. Il background professionale dello staff è in pianificazione urbana e gestione dei progetti/comunicazione. L'agenzia può anche attingere ad altre competenze quali la competenza legale e finanziaria, lo sviluppo immobiliare, la gestione della costruzione, l'amministrazione degli alloggi.

Progetto 'Yes We Rent' (attuato a decorrere dal 2019) è un progetto promosso dal Comune di Matarò (Spagna) che mira ad aumentare gli alloggi in affitto a prezzi accessibili in città.

Nel Comune si è rilevato un contesto in cui il mercato immobiliare è altamente deregolamentato: predominano le case occupate dai proprietari (75%) e il mercato degli affitti è piccolo (19%) e altamente volatile, generando una situazione in cui ci sono *“persone senza appartamenti e appartamenti senza persone”*.

Gli affitti sono aumentati del 27% negli ultimi tre anni. Il settore dell'edilizia sociale della città è totalmente incommensurabile alla domanda. Comprende solo 265 unità abitative mentre attualmente in lista d'attesa ci sono 1.400 famiglie. Questa situazione pone problemi al benessere di molti residenti, così come al futuro della città e alla sua capacità di offrire opportunità a coloro che ci vivono. Nel frattempo, ci sono circa 3.500 *“appartamenti senza persone”* – immobili vuoti perché i proprietari non hanno le risorse per ristrutturarli o hanno paura che gli inquilini non paghino l'affitto.

Il progetto prevede la presenza di un intermediario che si pone tra il proprietario e l'inquilino per garantire l'affitto e spesso offre supporto per la ristrutturazione (accesso ai sussidi, aiuto nella gestione dei lavori o agevolazioni fiscali). In cambio, per un periodo definito, l'abitazione sarà affittata al di sotto del prezzo di mercato e il proprietario non avrà voce in capitolo sulla scelta dell'affittuario.

Il Consiglio Comunale ha istituito il programma e ha fornito i primi finanziamenti per l'avvio di una cooperativa mista multi-stakeholder che dovrebbe in seguito diventare un agente autonomo sostenibile nel mercato immobiliare.

Agenzia sociale per le locazioni convenzionate, assistite, residenziali – Lo.C.A.Re

La Città di Torino ha istituito il progetto di servizi Lo.C.A.Re. per sostenere l'incontro tra proprietari di appartamenti vuoti e inquilini a seguito di un precedente sfratto per termine di locazione o per morosità non dolosa, inquilini il cui attuale alloggio è inadeguato (condizioni di inidoneità certificate dal Comune) o in particolari situazioni di emergenza abitativa. È un servizio gratuito con incentivi una tantum e a fondo perduto. Lo.C.A.Re. è un ufficio pubblico, istituito dalla Città di Torino che: raccoglie le registrazioni (della durata di un anno) di proprietari e inquilini attraverso il sito web e il telefono, abbina i proprietari di appartamenti con gli inquilini iscritti idonei in base al reddito e alla composizione familiare dell'inquilino, effettua ricerche sulla conformità dell'appartamento secondo le linee guida abitative, sottoponendo un questionario ai proprietari e chiedendo agli inquilini di riferire sullo stato iniziale dell'appartamento locato. I proprietari e gli inquilini sono responsabili delle proprie dichiarazioni. In caso di discordanza, Lo.C.A.Re. verifica l'appartamento direttamente, redige il contratto tra il proprietario e l'inquilino, concede al proprietario un incentivo economico di € 2.000 (più la consulenza e la stesura del contratto gratuite) e una garanzia sull'eventuale affitto arretrato, concede un contributo a favore degli inquilini per aiutarli a pagare l'affitto, supporta gli inquilini durante l'intero processo.

Progetto Masoveria Urbana Comune di Vilafranca del Penedes, Spagna

Si tratta di un accordo in base al quale il proprietario di un immobile sfitto trasferisce gratuitamente l'uso della proprietà a un inquilino. In cambio l'inquilino esegue i lavori di riabilitazione necessari. Il Comune funge da intermediario tra il proprietario e l'inquilino. Questo progetto abbina il riutilizzo degli appartamenti vuoti con l'inclusione sociale. La ristrutturazione degli appartamenti vuoti viene sfruttata per formare persone disoccupate in quel settore e gli appartamenti riabilitati vengono concessi in locazione a famiglie a basso reddito.

Per individuare gli appartamenti vuoti, Vilafranca mette in relazione il consumo idrico con i dati del censimento comunale. Questo permette un'efficiente identificazione degli appartamenti vuoti, un processo che viene ripetuto ogni sei mesi.

Per provare che l'appartamento è vuoto, vengono realizzate ispezioni da parte del comune. Si effettuano due ispezioni, una direttamente dopo la correlazione dei dati e una un mese dopo: si controlla la cassetta delle lettere e il consumo delle utenze e si chiede ai vicini. Se i risultati di entrambe le ispezioni indicano l'assenza di inquilini, l'appartamento verrà dichiarato vuoto. Il proprietario degli appartamenti vuoti viene contattato e gli vengono offerte due opzioni:

- a. se l'appartamento è pronto per l'uso, potrà entrare nel programma di affitto sociale con la garanzia di prestiti a tasso zero da parte del governo regionale;
- b. se l'appartamento necessita di ristrutturazione, potrà entrare nel programma di ristrutturazione.

Se il proprietario non aderisce, l'amministrazione può applicare una sanzione amministrativa per il mancato rispetto della funzione sociale della casa.

Mappatura partecipativa GRAUSTI.RIGA.LV – Riga, Lettonia

Riga ha un numero relativamente alto di edifici abbandonati e degradati. Per inventarli e monitorarli, il Dipartimento immobiliare della città ha sviluppato la piattaforma interattiva e lo strumento di mappatura www.grausti.riga.lv.

Questo permette una partecipazione attiva dei cittadini alla mappatura degli edifici degradati, potendo votare quali edifici la città dovrebbe affrontare con urgenza. Inoltre gli aggiornamenti relativi agli edifici mappati possono essere seguiti dai cittadini stessi. I dipendenti del Dipartimento immobiliare effettuano visite in loco per confermare le informazioni, monitorare gli edifici ed alimentare la mappa del sito web. Gli impiegati del Dipartimento immobiliare forniscono informazioni aggiuntive sulla base dei registri pubblici e dei database interni per ogni edificio mappato, ivi compresi le foto, il tipo di proprietà (proprietà privata, proprietà comunale, comproprietà ecc.), il numero catastale, se l'edificio è classificato come edificio degradato e in quale categoria (A, B, C), nonché se il Consiglio abbia emesso una delibera per la ristrutturazione obbligatoria (quando e se è stata adempiuta dal proprietario). Il sito web fornisce inoltre informazioni ai proprietari di immobili sulle opportunità di cofinanziamento per la conservazione degli edifici del patrimonio culturale e sulle modalità di supporto professionale per la ristrutturazione dell'edificio.



“Chi desidera vedere l’arcobaleno, deve imparare ad amare la pioggia”.

Paulo Coelho



-
- ⁱ Centro Studi Confindustria “La manifattura al tempo della pandemia. La ripresa e le sue incognite”, 20 novembre 2021
- ⁱⁱ Report "Stress e benessere sul lavoro: una prospettiva europea", Great Place to Work®
- ⁱⁱⁱ Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento
- ^{iv} Relazione annuale Banca d'Italia 31 maggio 2023
- ^v Fonte Ispat Benchmarking regionale
- ^{vi} Fonte Ispat Benchmarking regionale
- ^{vii} Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento
- ^{viii} Spazio Argento è un “modulo organizzativo incardinato all'interno dei servizi sociali territoriali delle Comunità, quale snodo di connessione tra cittadini, servizi e percorsi di assistenza” istituito con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1719 di data 23 Settembre 2022.
- ^{ix} Sito istituzionale economia solidale trentina della Provincia Autonoma di Trento <https://www.economiasolidaletrentina.it/des/>
- ^x Gaston Bachelard, La poética del espacio
- ^{xi} Deliberazione del Consiglio di Comunità n. 32 di data 13/11/2018 “Approvazione della proposta di Piano Sociale di Comunità -2018-2020 “primo stralcio - ambito del lavorare”.
- ^{xii} Relazione annuale 2022 Banca d'Italia
- ^{xiii} Ispat indice dei prezzi <https://statweb.provincia.tn.it/incPage.asp?p=indicePrezzi.asp>
- ^{xiv} Ispat indice dei prezzi <https://statweb.provincia.tn.it/incPage.asp?p=indicePrezzi.asp>
- ^{xv} Istat RAPPORTO SDGs 2023 informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia
- ^{xvi} Ufficio centrale di statistica Ministero dell'interno “Procedure di rilascio di immobili ad uso abitativo (INT 00004)”
- ^{xvii} Istat Gruppo di lavoro sulle politiche per la casa e l'emergenza abitativa. Audizione dell'Istituto Nazionale di Statistica Dott.ssa Cristina Freguja Direttrice della Direzione centrale per le statistiche sociali e il welfare. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 6 settembre 2022
- ^{xviii} progetto ALT/BAU Transfer Network Città di Chemnitz Capofila, Città di Constanza, Città di Riga, Città di Rybnik, Eriges/Città di Seraing, Torino Urban Lab, Città di Vilafranca del Penedes, cofinanziato dal programma di finanziamento europeo URBACT III per lo sviluppo urbano sostenibile





**PIANO SOCIALE
DI COMUNITA'
2023 - 2025**

Comunità

Alta Valsugana e Bersntol

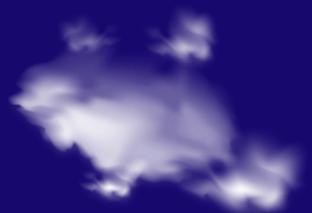






*“È nella crisi che il meglio di ognuno di noi affiora;
senza crisi qualsiasi vento diventa una brezza
leggera”*

(Albert Einstein)





PREFAZIONE

Stiamo vivendo un periodo di grandi e veloci trasformazioni della società segnata dalla sovrapposizione di diversi eventi critici succedutisi nell'ultimo triennio: la pandemia da Coronavirus iniziata il 30 gennaio 2020 e terminata ufficialmente il 5 maggio 2023, la guerra in Ucraina iniziata il 24 febbraio 2022 con il conseguente picco inflattivo, la morsa energetica e le difficoltà nell'approvvigionamento di prodotti agricoli da parte delle economie più povere e vulnerabili. A ciò si aggiunge l'endemico riscaldamento globale ed i suoi effetti sull'integrità degli spazi vitali che rafforzeranno i già intensi flussi migratori.

Questa instabilità ha generato nella popolazione un clima di incertezza e inquietudine per l'esposizione a rischi globali incontrollabili. È diffusa la consapevolezza della finitezza soggettiva e dell'impotenza di fronte ad eventi di tale portata e si è aggiunta agli effetti psicologici del Covid e della sua gestione che hanno favorito l'emergere di patologie o tendenze come il ritiro sociale, l'ansia sociale, il fenomeno Hikikomori.

A livello aggregato è rilevante notare come la digitalizzazione delle relazioni si sia estremizzata durante il periodo pandemico così come l'aumento della polarizzazione sociale, continuamente divisa in fazioni avverse: runners vs persone affacciate alla finestra, favorevoli vs contrari alle restrizioni, provax vs novax. La stessa tendenza è emersa relativamente al conflitto in Ucraina.

Le conseguenze della pandemia sull'ambiente sono state per molti versi contrastanti. Da un lato abbiamo osservato l'incredibile capacità di recupero della natura, dall'altro abbiamo visto nascere nuove fonti di inquinamento, come le mascherine monouso e la tendenza ad abbandonare i mezzi pubblici a favore di quelli privati con una conseguente rapida ripresa dell'inquinamento con la fine del lockdown.

La crisi pandemica è stato anche un momento di ripensamento sociale e collettivo dei nostri stili di vita, di soluzioni creative, di grandi sforzi immaginativi. Le strozzature nelle catene di approvvigionamento palesatesi durante il lock down hanno fatto emergere la vulnerabilità di un modello di frammentazione della produzione industriale su catene di fornitura lunghe e disperse geograficamente su scala globale, stimolando il rientro in patria delle produzioni, favorendo la ricerca di prodotti Km0 e l'economia circolare e sostenibileⁱ.

Tante persone hanno riflettuto sulle proprie vite, incoraggiando in esse un cambiamento che ha contribuito a generare il fenomeno delle "grandi dimissioni", collegate al boom di aperture di nuove partite iva rilevate durante il lockdown, soprattutto nelle aree tecnologiche e digitali.

Tale fenomeno, sovrapposto al perdurante calo demografico, ha intensificato la difficoltà dell'offerta di lavoro ad incontrare la domanda: i lavoratori, soprattutto giovani, attribuiscono sempre più importanza agli aspetti occupazionali che favoriscono la realizzazione dell'individuo, l'allineamento alla mission aziendale, l'inclusione e la valorizzazione all'interno dell'organizzazione per cui si lavora. Un'inclinazione sensibilmente più marcata nella c.d. generazione Z, ovvero i nati a cavallo tra il 1997 e il 2012, è l'attrazione verso una vita lavorativa agile, a tempo ridotto, dove il lavoro si svolge da remoto, da casa propria o da dove si preferisce.ⁱⁱ

Risulta interessante anche notare come gli strumenti contrattuali precari di cui il mercato del lavoro si è dotato agli inizi del 2000 e la crisi economico occupazionale del 2008, siano intensamente collegati al drammatico calo delle nascite rilevato, con circa 1.200 bambini nati in meno tra il 2008 ed il 2021 in Provincia di Trentoⁱⁱⁱ. Il perdurante invecchiamento della popolazione fa sì che la struttura demografica della popolazione sia sempre più sbilanciata a sfavore dei giovani adulti, con effetti pesanti sul mondo del lavoro, sul sistema pensionistico e su quello sanitario, mettendo a rischio la sostenibilità del nostro welfare.

L'ambito maggiormente destinato ad aggravarsi nell'immediato futuro è quello del personale socio-sanitario. È evidente che, la stessa gestione attuale della sanità e dei servizi sociali risulta fortemente problematica alla luce della carenza di medici, di infermieri, di assistenti domiciliari, assistenti sociali, educatori e di altro personale socio sanitario.

La disparità in termini di trattamento economico, di sicurezza del lavoro e prospettive che caratterizza due generazioni distanti solo venti anni di nascita tra loro, ovvero la generazione che ha compiuto trent'anni a inizio anni Novanta e quella che i trent'anni li ha compiuti nel bel mezzo della crisi economico occupazionale del 2008, è scoraggiante: il reddito medio



alla soglia dei 30 anni di un lavoratore nato nel 1960 era di 17mila euro, mentre quello di un lavoratore nato nel 1980, misurato alla stessa età, solo di 14mila euro circa^{iv}.

Da tenere in considerazione gli indicatori relativi al livello di istruzione giovanile, dai quali emerge che nel 2021 i giovani 18-24enni residenti in provincia di Trento, usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione erano pari al 8,8%, in aumento dello 0,9% rispetto all'anno precedente, in cui il tasso di abbandono si attesta al 7,9% contro una media italiana che registra una percentuale pari al 12,7%.^v

Una fragilità tutta italiana è poi rappresentata dai Neet, i giovani 15-29enni che non studiano e non lavorano, con una percentuale a livello nazionale del 19,8% (dati 2021), contro il 14,60% della provincia di Trento.^{vi}

Anche per l'università le prospettive non sono rosee. Nell'anno accademico 2020-2021 si assiste ad una contrazione di circa il 25% del numero di immatricolati residenti in Provincia di Trento (pari a 1.206) rispetto al decennio precedente 2009-2010, quando gli immatricolati erano stati 1.606.^{vii}

I modelli di organizzazione economica e sociale di una società interconnessa, accelerata e globalizzata devono essere urgentemente ripensati in un'ottica di sostenibilità, coesione, capacità di rigenerazione delle risorse planetarie in una prospettiva di green economy e sviluppo sostenibile.

Il Piano sociale di comunità è un documento di pianificazione di lungo termine che guida i decisori politici, con il concorso di tutti i soggetti che a diverso titolo operano sul territorio, a tenere presenti gli scenari ed i passi necessari per affrontare con coraggio le sfide attuali e quelle che si profilano nell'imminente futuro.

Il documento è stato costruito attraverso il coinvolgimento del Tavolo Territoriale a cui va il mio sentito ringraziamento.

L'auspicio è che si diffonda la consapevolezza che costruire il benessere collettivo, obiettivo prioritario delle politiche sociali di un territorio, significa creare una comunità integrata, responsabile, generativa, accogliente e inclusiva.

Elisabetta Wolf, Vicepresidente e referente per le Politiche Sociali nell'ambito del Comitato Esecutivo





INDICE

PREFAZIONE	5
IL PIANO SOCIALE DI COMUNITA'	10
Approfondimento: salute e determinanti della salute.....	13
IL TAVOLO TERRITORIALE	16
Composizione del Tavolo Territoriale Ordinario.....	17
Composizione del Tavolo Territoriale sezione anziani.....	18
Approfondimento: gli enti del terzo settore	19
IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE	20
Approfondimento: le linee guida provinciali per la pianificazione sociale	22
I FOCUS GROUP	24
ABITARE	24
TRASPORTO:.....	24
FRAGILITA' EMOTIVA E RELAZIONALE DEI GIOVANI/DIFFICOLTA' DEI NUCLEI FAMILIARI	24
ASSENZA DI PARTECIPAZIONE	25
IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE PRECEDENTE	27
PIANIFICAZIONE 2018-2020: progetti presentati nell'ambito della prevenzione/contrasto della dispersione scolastica	28
PIANIFICAZIONE 2018-2020: progetti presentati nell'ambito del cohousing.....	29
PIANIFICAZIONE 2018-2020: progetti presentati nell'ambito della realizzazione di distretti/reti di distretti dell'economia solidale (DES)	30
Approfondimento: i DES.....	31
Approfondimento: il cohousing sociale.....	32
Approfondimento: la dispersione scolastica	32
LE PRIORITA'	34
RENDICONTAZIONE E VALUTAZIONE	36
IL CONTESTO TERRITORIALE.....	37
L'ECONOMIA MONDIALE E LE RELAZIONI INTERNAZIONALI.....	41
IL BISOGNO DELL'ABITARE IN DATI	44
GLI IMMOBILI NON OCCUPATI	44
GLI IMMOBILI OCCUPATI	49
L'andamento storico dei prezzi di affitto in provincia di Trento	51
GLI SFRATTI IN PROVINCIA DI TRENTO.....	54
LA SITUAZIONE IN ITALIA.....	55



Conclusioni.....	57
GLI INTERVENTI DELLA COMUNITA' SUL BISOGNO DELL'ABITARE.....	58
LOCAZIONE DI ALLOGGI DI EDILIZIA ABITATIVA PUBBLICA A CANONE SOSTENIBILE:.....	58
LOCAZIONE DI ALLOGGI A CANONE MODERATO	59
CONTRIBUTO INTEGRATIVO SUI CANONI DI LOCAZIONE SUL LIBERO MERCATO:	59
Le Best practice per implementare l'occupazione del patrimonio immobiliare esistente.....	61
Il modello della 'Housing Agency' di Chemnitz	61
Agenzia sociale per le locazioni convenzionate, assistite, residenziali – Lo.C.A.Re	62
Progetto Masoveria Urbana Comune di Vilafranca del Penedes, Spagna.....	62
Mappatura partecipativa GRAUSTI.RIGA.LV – Riga, Lettonia	63





IL PIANO SOCIALE DI COMUNITA'

In materia di politiche sociali, la Provincia Autonoma di Trento ha potestà legislativa esclusiva: può cioè legiferare attenendosi esclusivamente ai principi e i valori della Costituzione e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e nel rispetto dei livelli essenziali previsti dalla normativa nazionale.

In Provincia di Trento, con **Legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3**, la gestione dei servizi socio assistenziali è stata trasferita ai Comuni, con l'obbligo di esercizio associato mediante le Comunità, enti pubblici locali, che in ragione delle specifiche peculiarità del proprio territorio possono progettare e attuare in modo diversificato le politiche sociali, incidendo sulle scelte amministrative e sulle strategie da perseguire.

Questa scelta è basata sull'applicazione del **principio di sussidiarietà** sancito **dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione**, secondo il quale la Provincia e gli enti locali promuovono l'autonoma iniziativa dell'individuo e delle aggregazioni cui egli aderisce, allo scopo di favorire la più ampia partecipazione dei cittadini alla costituzione di un sistema integrato dei servizi sociali, inteso come l'insieme dei servizi e degli interventi realizzati sul territorio dalla Provincia, dagli enti locali, dal Terzo Settore, dalle aziende pubbliche di servizi alla persona, dai cittadini, singoli o associati, dalle famiglie, da altri soggetti privati non a scopo di lucro aventi finalità coerenti con gli obiettivi della legge e dalle organizzazioni sindacali operanti a livello provinciale.

L'applicazione del principio di sussidiarietà segna il passaggio da un welfare state esclusivamente pubblico ad un nuovo sistema di governance in grado di coinvolgere al tempo stesso attori pubblici e privati, il cd "welfare di comunità" alimentato dalla cooperazione di diversi soggetti che vivono e operano sul territorio e nelle comunità locali che possono, in partnership con gli enti locali e attraverso un forte radicamento territoriale, contribuire a dare risposte a nuovi e vecchi bisogni, al fine di garantire non solo l'assistenza ma anche il benessere più generale dei cittadini.

Attraverso un sistema integrato dei servizi sociali diventa possibile conoscere in modo diretto ed associato le problematiche e le risorse individuali e collettive presenti sul territorio, assumere carattere di prossimità alle persone e alle comunità territoriali e svolgere un ruolo chiave nella promozione della coesione sociale e nella costruzione di sicurezza sociale.

Il sistema favorisce la coesione sociale in quanto mantiene, sostiene, sviluppa reti di relazioni, attività, iniziative collettive che sono alla base della piena partecipazione e contribuzione alla società di ciascuno di noi, costruisce sicurezza sociale in quanto organizza una rete integrata che offre la certezza a tutte le persone e le famiglie di potere contare su un sistema di protezione che si attiverà per rispondere ai bisogni sociali.



perseguire per migliorare la salute e il benessere della popolazione e per ridurre le disuguaglianze. Costituisce il principale quadro di riferimento per lo sviluppo della programmazione sociale.

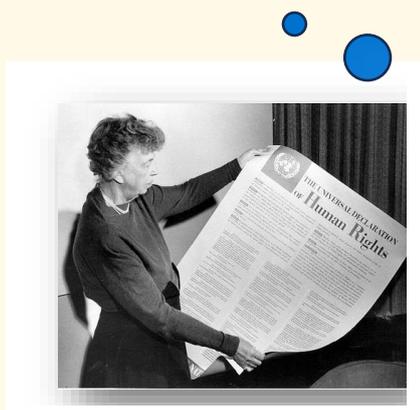


Approfondimento: salute e determinanti della salute

L'articolo 25 comma 1 della **Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo** stabilisce che *“ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire **la salute e il benessere proprio e della sua famiglia**, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.[...]”*

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani fu adottata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (ONU), una data che viene ricordata ogni anno come Giornata Mondiale dei Diritti Umani (Human Rights Day). La sua elaborazione nasce dalla volontà di evitare il ripetersi delle atrocità commesse durante la Seconda Guerra Mondiale. In tale documento per la prima volta si stabilisce che i cittadini sono titolari di diritti che i governanti hanno il dovere di riconoscere, in quanto posseduti fin dalla nascita.

Nella foto Eleanor Anna Roosevelt, Presidente e membro della Commissione delle Nazioni Unite per i Diritti Umani



“Io non posso credere che la guerra sia la soluzione migliore. Nessuno ha vinto l'ultima guerra e nessuno vincerà la prossima.”



**Nazioni
Unite**

Le Nazioni Unite sono state fondate il 24 Ottobre 1945 da 51 nazioni impegnate a preservare la pace e la sicurezza collettiva grazie alla cooperazione internazionale. L'adesione di uno Stato all'ONU implica l'adesione agli obblighi dello Statuto, un trattato internazionale che fissa i principi fondamentali delle relazioni

internazionali, caratterizzate da pace, sicurezza internazionali, relazioni amichevoli, promozione del rispetto per i diritti umani, armonizzazione delle diverse iniziative nazionali.

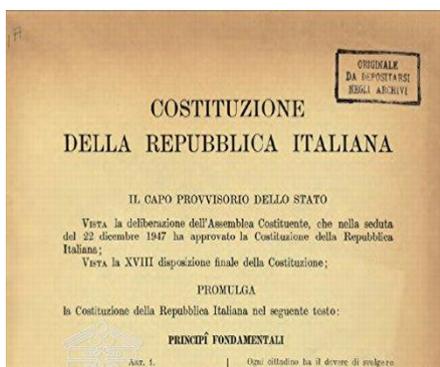
L'Organizzazione Mondiale della Sanità - **OMS**, istituita nel 1948 con sede a Ginevra è l'Agenzia delle Nazioni Unite specializzata per le questioni sanitarie: vi aderiscono 194 Stati Membri di tutto il mondo.



L'Italia ha aderito ufficialmente all'OMS l'11 aprile 1947. Secondo la Costituzione dell'OMS, l'obiettivo dell'Organizzazione è **“il raggiungimento, da parte di tutte le popolazioni, del più alto livello possibile di salute”, definita come “uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale” e non semplicemente**

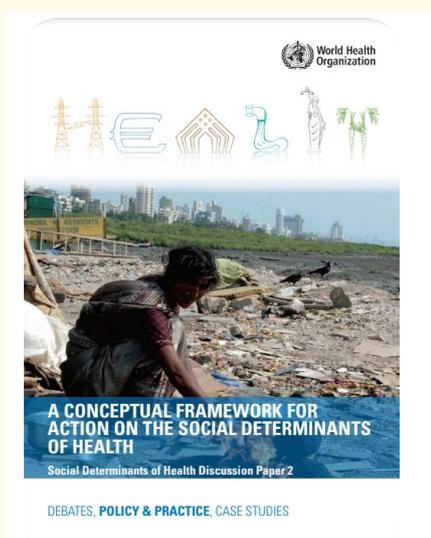
“assenza di malattie o infermità”.

Si tratta di un concetto multidimensionale all'interno del quale convivono più dimensioni interconnesse: sanitarie, sociali, economiche, ambientali e culturali, che favoriscono la salute intesa come benessere individuale e collettivo.



Il concetto di salute viene ripreso anche nell'articolo 32 della nostra Costituzione, approvata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947, promulgata dal Capo provvisorio dello Stato il 27 dicembre 1947, pubblicata nella Gazz. Uff. 27 dicembre 1947, n. 298, ediz. straord., entrata in vigore il 1° gennaio 1948: *“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti”.*

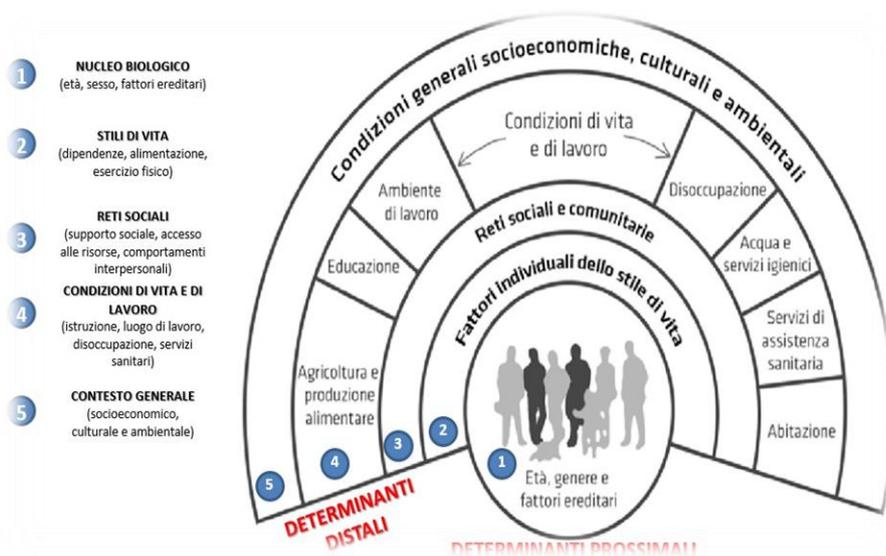
Per meglio definire il concetto multidimensionale di salute, nel tempo si sono susseguiti numerosi modelli che illustrano i fattori (**c.d determinanti**) che possono influenzare lo stato di salute delle persone: il più evoluto di questi è stato elaborato dalla Commissione sui Determinanti Sociali della Salute (CSDH), istituita nel 2005 nell'ambito dell'OMS al fine di elaborare strategie di azione per affrontare le disuguaglianze in materia. I lavori furono raccolti nel 2010 in un Rapporto dal titolo *“A conceptual Framework for Action on the Social Determinants of Health”.*



I determinanti della salute sono i fattori che influenzano lo stato di salute di un individuo e – più estesamente – di una comunità o di una popolazione e devono essere tenuti in considerazione in tutti gli atti di programmazione al fine di raggiungere il più alto livello possibile di salute.

Le condizioni socio-economiche, culturali e ambientali delle persone influiscono sul loro stato di salute, sia direttamente che attraverso il condizionamento degli stili di vita. La conoscenza e il monitoraggio degli

effetti sugli stili di vita dei determinanti sociali è fondamentale per definire interventi di promozione della salute nella sua accezione più ampia in tutte le politiche.



In tale modello è evidenziata l'esistenza di due determinanti della salute: distali e prossimali.

I determinanti distali sono costituiti dal contesto socio economico e politico, ossia l'agire della politica e della pubblica amministrazione, l'insieme delle politiche fiscali, monetarie, del

mercato del lavoro, sociali, dell'istruzione, cultura, sanità e ambiente.

Un ulteriore determinante distale è costituito dalla posizione socio economica dell'individuo influenzata dalle reti sociali e comunitarie, dalla disponibilità di acqua potabile e di cibo adeguato e dalla presenza di riscaldamento dall'abitazione, dalla qualità dei servizi sociali ed igienico-sanitari, dall'educazione. I determinanti prossimali sono gli elementi più vicini agli individui quali il patrimonio genetico, gli stili di vita seguiti, gli elementi psicosociali derivanti dagli ambienti di vita e di lavoro, solo in parte modificabili attraverso politiche adeguate.





IL TAVOLO TERRITORIALE

Programmare politiche sociali sul territorio significa tendere al miglioramento della salute individuale e collettiva di una comunità, approntando interventi sia di natura quantitativa (aiuti economici, sussidi, contributi) che qualitativa, in grado di incidere sui determinanti della salute in maniera strettamente interconnessa e sinergica con le altre politiche del territorio.

L'organo di consulenza e di proposta per la programmazione delle politiche sociali locali istituito con l'art. 13 della LP 13/2007 è il Tavolo Territoriale. Il Tavolo assolve la funzione di lettura e analisi dei bisogni del territorio e di costruzione condivisa e partecipata della proposta di Piano sociale di comunità.

I lavori del Tavolo sono affiancati dall'attività messa in campo dalla Comunità per definire ruoli, fasi, modalità di funzionamento e soggetti coinvolti nel processo, approfondimenti e redazione del documento.

Nella composizione del tavolo, la Comunità deve garantire:

- un'adeguata rappresentanza dei Comuni, tenendo conto della loro dimensione demografica;
- la presenza di una referente dell'ambito sanitario territoriale, dei servizi educativi e scolastici e delle parti sociali;
- la presenza, per almeno un terzo del totale dei componenti, di membri designati da organizzazioni del terzo settore operanti nel territorio della Comunità.

Per la formulazione della proposta di Piano sociale riferito al target delle persone anziane, il **Tavolo Territoriale è integrato** da una sezione costituita da rappresentanti delle aziende pubbliche di servizi alla persona presenti sul territorio e del terzo settore interessato, compresi i referenti dei locali circoli anziani e pensionati, e da componenti che si occupano delle tematiche legate agli anziani.

A tale sezione spetta anche il compito di indirizzare e promuovere l'attività di Spazio argento, istituito ai sensi dell'articolo 4 bis della legge provinciale n. 6 del 1998.

A seguito di una serie di incontri con tutti gli attori coinvolti, con Decreto del Commissario n. 59 del 20 aprile 2022 avente ad oggetto "*Piano Sociale di Comunità: costituzione e modalità di funzionamento del Tavolo Territoriale*" è stata approvata la composizione del Tavolo Territoriale ordinario e sezione anziani con durata pari al mandato delle amministrazioni comunali ivi rappresentate. Nel tavolo sono rappresentati tutti i 15 Comuni dell'ambito territoriale della Comunità.



Con determinazione del Responsabile n. 642 dd 16 maggio 2023 è stato approvato il Regolamento di funzionamento del Tavolo Territoriale per le politiche sociali della Comunità Alta Valsugana e Bersntol.

Composizione del Tavolo Territoriale Ordinario

1	VICE PRESIDENTE E ASSESSORE POLITICHE SOCIALI	20	REFERENTE VIGNOLA FALESINA
2	ASSESSORE POLITICHE GIOVANILI E PIANI GIOVANI DI ZONA	21	REFERENTE APPM
3	ASSESSORE EDILIZIA PUBBLICA	22	REFERENTE CS4 Società Cooperativa Sociale Onlus
4	ASSESSORE REFERENTE PNRR	23	REFERENTE Cooperativa HandiCREA
5	RESPONSABILE DEL SERVIZIO SOCIO ASSISTENZIALE	24	REFERENTE KALEIDOSCOPIO scs
6	REFERENTE ALTOPIANO DELLA VIGOLANA	25	REFERENTE ASSOCIAZIONE MILLEPIEDI ONLUS
7	REFERENTE BASELGA DI PINE'	26	REFERENTE FONDAZIONE CASSA RURALE ALTA VASUGANA
8	REFERENTE BEDOLLO	27	REFERENTE APSS
9	REFERENTE CALCERANICA	28	REFERENTE ISTITUTO COMPRENSIVO BASELGA DI PINÈ
10	REFERENTE CALDONAZZO	29	REFERENTE ISTITUTO SUPERIORE MARIE CURIE PERGINE
11	REFERENTE CIVEZZANO	30	REFERENTE ISTITUTO COMPRENSIVO PERGINE 2
12	REFERENTE FIEROZZO	31	REFERENTE OPERA ARMIDA BARELLI
13	REFERENTE FORNACE	32	PIANO GIOVANI ZONA RTO PGZ Laghi Valsugana e BBCF
14	REFERENTE FRASSILONGO	33	RTO Distretto Famiglia Alta Valsugana
15	REFERENTE LEVICO TERME	34	Rappresentante CINFOMI
16	REFERENTE PALU' DEL FERSINA	35	Responsabile CENTRO PER L'IMPIEGO PERGINE
17	REFERENTE PERGINE		
18	REFERENTE SANT'ORSOLA		
19	REFERENTE TENNA		



Composizione del Tavolo Territoriale sezione anziani

1	REFERENTE APSP S. SPIRITO - FONDAZIONE MONTEL
2	REFERENTE APSP LEVICO CURAE
3	REFERENTE APSS
4	REFERENTE KALEIDOSCOPIO
5	REFERENTE COOPERATIVA SOCIALE CASA
6	REFERENTE GRUPPO SPES TRENTO
7	REFERENTE VALES S.C.S.

Il presente documento è stato elaborato dal Tavolo Territoriale ordinario e verrà integrato successivamente dai lavori del Tavolo Territoriale sezione anziani in stretta connessione con gli strumenti di programmazione previsti nell'ambito di Spazio Argento^{viii}.



Approfondimento: gli enti del terzo settore

La modalità di composizione del Tavolo Territoriale e delle sue funzioni sono in linea anche con quanto previsto dal **Codice del terzo settore** (D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117) che sancisce nell'art. 55 che *“In attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare, le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore”*. Gli enti del terzo settore (ETS) sono istituiti dal Codice come nuova categoria normativa, definendo gli stessi come soggetti esercitanti in *“via esclusiva o principale una o più attività di interesse generale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale”*. Tra le attività di interesse generale sono enucleati gli *“interventi e servizi sociali”* definiti come *“attività relative alla predisposizione ed erogazione di servizi, gratuiti ed a pagamento, o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona umana incontra nel corso della sua vita, escluse soltanto quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, nonché quelle assicurate in sede di amministrazione della giustizia”*.



IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

Il processo di costruzione del Piano sociale di Comunità è stato avviato **il 27 marzo 2023** e si è concluso **l'11 settembre 2023** con la formulazione della proposta di Piano sociale di comunità.

La tempistica serrata è motivata dalla necessità che l'intero processo di pianificazione si concluda nel corso del corrente esercizio finanziario, al fine di poter utilizzare le economie di spesa rilevate per finanziare, attraverso specifici avvisi di concessione contributi, specifiche progettualità in linea con tali bisogni.

La modalità di finanziamento di proposte progettuali tramite avvisi concessione contributi consente di coinvolgere gli attori del territorio non solo nella fase di pianificazione dei bisogni, ma anche nella fase di progettazione delle possibili risposte agli stessi. Tra i criteri di valutazione delle proposte progettuali, una forte rilevanza viene data alla capacità dei soggetti proponenti di creare partnership con altri soggetti del territorio, stimolando la creazione di sinergie e collaborazioni in piena applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale.

In occasione del primo incontro sono state calendarizzate pertanto le sedute successive, gli obiettivi da perseguire, il metodo di lavoro, incentrato nell'ottica di una circolarità di processo di durata annuale e di forte dinamismo nella rilevazione dei bisogni del territorio. Sono state inoltre presentate le testimonianze relative alle progettualità attivate per effetto del processo di pianificazione precedente.

Nella seduta **di lunedì 17 aprile** i componenti del Tavolo sono stati chiamati, ciascuno per le proprie esperienze professionali e competenze, ad esprimere le istanze e i bisogni del territorio nel settore delle politiche sociali e socio-sanitarie. Sulla base degli esiti di tale incontro nel corso della **seduta del 22 maggio** sono stati costituiti dei focus group di approfondimento.

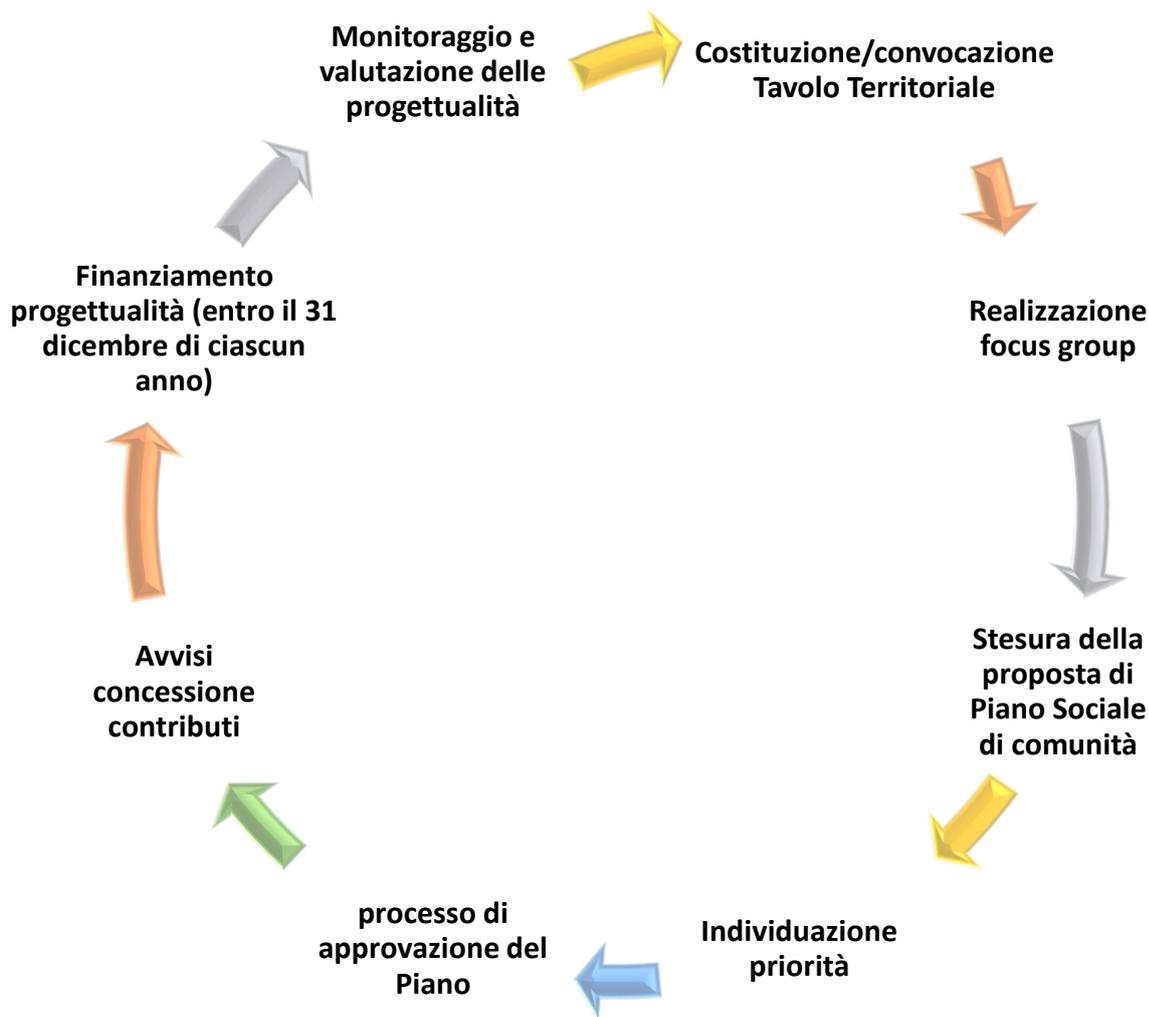
Le tematiche individuate sono state:

- A) ABITARE
- B) TRASPORTO
- C) FRAGILITA' EMOTIVA E RELAZIONALE DEI GIOVANI/SUPPORTO ALLA GENITORIALITA'
- D) SOLITUDINE
- E) ASSENZA DI PARTECIPAZIONE

Nella seduta **dell'11 settembre è stata presentata al Tavolo una proposta di Piano Sociale**, al fine di una valutazione dello stesso e della relativa approvazione. In tale occasione sono anche state definite le priorità di intervento in base ai risultati emersi.

Le diverse fasi del processo possono essere sintetizzate nel seguente processo circolare che verrà riproposto annualmente:





Più nel dettaglio le fasi di costruzione, monitoraggio, valutazione e aggiornamento sono le seguenti:

1. Presentazione della proposta di partecipazione all' Autorità per la partecipazione locale
2. Costituzione del Tavolo Territoriale
3. Realizzazione dei focus group
4. Raccolta dei dati e stesura del Piano
5. Definizione delle priorità di azione
6. Espressione del parere da parte dell'Assemblea per la pianificazione urbanistica e lo sviluppo
7. Approvazione da parte del Consiglio dei sindaci
8. Predisposizione avvisi concessione contributi sulla base delle risorse disponibili
9. Finanziamento progettualità (entro il 31/12 di ciascun anno)
10. Divulgazione del Piano e delle relative progettualità alla popolazione ed agli stakeholders attraverso brochure divulgative, sociali e pubblici incontri
11. Monitoraggio, valutazione e rendicontazione delle progettualità
12. Aggiornamento del Piano attraverso la riproposizione del processo nel corso dell'anno successivo

Il grado di partecipazione dei componenti del Tavolo si è attestato ad una percentuale dell'80% in tutte le fasi del processo.

Approfondimento: le linee guida provinciali per la pianificazione sociale

Con **deliberazione n. 1802 del 14 ottobre 2016** la Provincia ha approvato le Linee guida per la pianificazione sociale di comunità.

Le Linee guida rappresentano lo strumento di indirizzo rivolto alle Comunità per la costruzione dei piani sociali territoriali e per la definizione e il consolidamento della loro governance.

Le linee guida per la pianificazione sociale hanno introdotto una modalità di focalizzare i bisogni presenti sul territorio non più per target di utenza (anziani, disabili, giovani, donne, emarginati...), ma su “ambiti” considerati maggiormente rappresentativi dei bisogni fondamentali della popolazione.

Il punto di vista precedente basato su target di utenza contribuisce a codificare il disagio in maniera parcellizzata e a realizzare politiche sociali frammentate e sovrapposte, rivolte a specifiche e peculiari necessità delle persone nelle diverse fasi del proprio ciclo di vita (minori, adulti, anziani, disabili), erogate spesso da uffici e servizi diversi, favorendo la creazione di interruzioni ed intercapedini in cui il cittadino non trova risposte.

La focalizzazione dei bisogni per ambiti consente di percepire la globalità della risposta che l'ente pubblico è tenuto a dare ai propri cittadini a fronte di uno specifico bisogno, stimolando la creazione di filiere, di interrelazioni trasversali tra servizi ed uffici mirate ad accompagnare il cittadino durante tutti i propri percorsi di vita, al fine di creare un sistema integrato di politiche sociali sul proprio territorio.

Le linee guida definiscono i cinque ambiti tematici attorno ai quali il Tavolo Territoriale è stato chiamato a definire le priorità di intervento:

- 1. IL LAVORARE:** è l'ambito volto a fornire abilità pratiche manuali e/o a supportare lo sviluppo di capacità e risorse personali finalizzate alla realizzazione di un progetto professionale coerente con le proprie competenze, potenzialità ed aspirazioni e a sviluppare nuove opportunità lavorative solidali (a titolo esemplificativo rientrano in questo ambito le attività dei prerequisiti lavorativi, l'attivazione verso il lavoro, il distretto dell'economia solidale). L'ambito è rivolto a giovani, adulti, disabili generalmente esclusi dal mondo del lavoro e per i quali l'inserimento lavorativo spesso viene inscindibilmente collegato con l'inserimento sociale e con l'approdo a nuove possibilità di autonomia e realizzazione personale.
- 2. L'ABITARE:** è l'ambito volto ad analizzare le forme dell'abitare temporanee o permanenti, senza copertura assistenziale o in presenza di copertura assistenziale (es. il cohousing, il condominio solidale, l'abitare leggero, la residenzialità, il dopo di noi). L'ambito interessa persone in condizioni di parziale non autosufficienza, persone sole che stanno affrontando un percorso di crescita verso l'autonomia personale che beneficiano dell'inserimento in una soluzione abitativa autonoma con supporto alle attività di vita quotidiana. Persone che versano in una situazione di disagio abitativo legato ad esempio a una carenza temporanea o permanente di un'adeguata rete familiare e/o sociale di supporto.
- 3. IL PRENDERSI CURA:** è l'ambito volto all'aiuto nello svolgimento delle attività di vita quotidiana come alimentazione, movimentazione, igiene personale e cura di sé. Rientrano in tale ambito tutte le attività che devono assicurare l'aspetto relazionale e la centralità del progetto di vita della persona (es. attività dell'integrazione socio-sanitaria, della continuità assistenziale e la formazione dei caregiver). È rivolto a persone in condizioni di disabilità e/o non autosufficienza, parziale o totale, minori, che necessitano di aiuto nello svolgimento di alcune delle attività di vita quotidiana (a volte prive di rete familiare).
- 4. L'EDUCARE:** è l'ambito volto a promuovere un miglioramento delle condizioni di vita della persona, anche in rapporto al proprio nucleo familiare, sollecitando responsabilità, capacità e risorse favorendo, ove possibile, la permanenza all'interno del proprio contesto abitativo, familiare e territoriale. È volto inoltre a promuovere e sostenere le funzioni genitoriali e di cura nelle diverse criticità che una famiglia può incontrare lungo il suo ciclo di vita. È volto a promuovere e sostenere funzioni genitoriali sostitutive nelle



situazioni in cui la famiglia di origine non è in grado di garantire al minore/i adeguate cure e condizioni di crescita, assicurando le funzioni inerenti la tutela dei minori. (es. IDE, centri per minori, famiglie in rete, stili di vita e prevenzione in generale: gioco, dipendenze, bullismo, genitorialità, cittadinanza attiva). E' rivolto a persone che vivono temporaneamente situazioni di disagio comportamentale, relazionale, scolastico o sociale o particolari fasi di criticità e che necessitano di progetti educativi volti a valorizzare le potenzialità personali e sociali o a recuperare competenze funzionali, fisiche, cognitive, psichiche o relazionali, al fine di evitare o attenuare situazioni di marginalità e/o disagio”

5. **IL FARE COMUNITA'**: è l'ambito volto a creare occasioni di socializzazione, relazione e integrazione personale e sociale. Prevede attività rivolte e sviluppate dalla/alla comunità finalizzate a valorizzare le risorse personali e le abilità sociali/relazionali, la rete sociale e familiare a supporto dei processi di empowerment e integrazione sociale e, più in generale, a migliorare il benessere e la qualità della vita della persona e della comunità (es. l'attivazione di reti, lo sviluppo dei rapporti di prossimità e di buon vicinato, il volontariato, cittadinanza attiva). Sono attività orientate a sviluppare una comunità competente, solidale e responsabile che mirano a lavorare sulla tessitura di relazioni, sulle vulnerabilità, sulla riduzione della marginalità, dell'isolamento e dell'esclusione sociale”





I FOCUS GROUP

I componenti del Tavolo, nella seduta del 22 maggio si sono suddivisi in autonomia in gruppi di lavoro con l'obiettivo di focalizzare i bisogni emersi. Si riportano di seguito i principali contenuti:

ABITARE

La fascia degli stranieri, delle famiglie con figli, monoreddito, monogenitoriali, con lavori precari risulta essere molto vulnerabile dal punto di vista abitativo. Il disagio abitativo è strettamente connesso alle difficoltà nel reperire alloggi sul mercato con costi adeguati alla capacità di spesa delle famiglie. Sono presenti rischi di sfratto, situazioni di sovraffollamento e inidoneità degli alloggi. Il disagio abitativo comporta una scarsa possibilità di trovare lavoro sul territorio. I canoni di affitto sono altissimi e insostenibili. Tale situazione riduce la possibilità di sviluppare percorsi di accompagnamento verso l'autonomia abitativa nei confronti delle persone più svantaggiate (es. giovani in uscita da percorsi residenziali, persone con disabilità), attualmente assenti in Alta Valsugana.

Strategica è l'attivazione di strumenti di tutela per i proprietari immobiliari al fine di rendere disponibili le proprie abitazioni non solo per motivi turistici, promuovere la ristrutturazione di case storiche sfitte e non recuperate per assenza di giardino e parcheggio.

TRASPORTO

Il bisogno è descritto come difficoltà delle persone agli spostamenti per diverse motivazioni

- assenza o carenza di trasporto pubblico soprattutto in aree territoriali periferiche (Val dei Mocheni, Altopiano della Vigolana, Tenna);
- difficoltà di deambulazione del cittadino o incapacità di utilizzo dei mezzi pubblici;
- incompatibilità degli orari dei mezzi pubblici con le incombenze o le esigenze dei cittadini (terapie, visite mediche, occasioni culturali o di svago per i più giovani ecc..).

Esistono sul territorio associazioni di volontariato e almeno un soggetto del terzo settore che non sono però in grado di dare risposta a tutte le esigenze presenti. Il servizio di taxi privato comporta dei costi considerevoli non facilmente accessibili.

Eventuali progettualità sul territorio dovrebbero mirare a stimolare la partecipazione dei cittadini attivi tramite patti di collaborazione (banche del tempo), il finanziamento di voucher per categorie svantaggiate o vulnerabili (anziani, donne/giovani dopo le ore 23), la previsione di trasporti mirati (es in discoteca ti porto io, pulmino della salute per visite mediche).

FRAGILITA' EMOTIVA E RELAZIONALE DEI GIOVANI/DIFFICOLTA' DEI NUCLEI FAMILIARI

Il Tavolo rileva nei giovani l'assenza di prerequisiti minimi per restare in classe da parte di alcuni ragazzi che non possiedono filtri e non riescono a rispettare le regole più banali (es. autoregolazione). I ragazzi hanno una grande fragilità nella rappresentazione del loro stato emotivo e nella gestione delle relazioni. Il problema è strettamente connesso con la genitorialità. I genitori non risultano più essere degli interlocutori, essi stessi fragili emotivamente, mancano di consapevolezza di base, anche in genitori "competenti". Nella maggior parte dei casi le famiglie hanno cambiato la loro geometria; sono spesso ricongiunte, monoparentali, separate o allargate. Le famiglie risultano difficili da agganciare. Si rileva una mancanza di tenuta nelle progettualità, un'assenza di responsabilizzazione ed una tendenza al voler ottenere risultati immediati. Il COVID ha acuitizzato la tendenza all'isolamento, al ritiro



sociale e alla dispersione scolastica, oltre che l'uso di sostanze, prevalentemente alcoliche, nelle donne. A fronte di tale tendenza si sono dimezzati i club di ecologia familiare sul territorio

La difficoltà delle famiglie si riversa sulle richieste improprie di interventi di supporto (ad esempio ai CAT -Centri di Aggregazione Territoriale- ed agli CSET -Centri Socio Educativi Territoriali nella loro componente aperta) che presuppongono una forte flessibilità organizzativa e strutturale degli enti coinvolti.

Rilevante è il fenomeno del disagio giovanile trasversale che abbina isolamento sociale, dipendenze e disturbi alimentari con conseguente dipendenza tecnologica, regressione nel metodo di studio e perdita di socialità spontanea tra ragazzi.

Emerge, fra gli altri, il fenomeno di allontanamento dei giovani rispetto alla sfera emotiva, con una traslazione verso l'ambito più affettivo e di connessione mentale, quasi totalmente attraverso l'utilizzo della tecnologia e dei social media. Essere costantemente nella mente dell'altro è la cosa più importante e su cui gli adolescenti si trovano ad investire molto del loro tempo e delle loro risorse.

Pur permanendo un consumo di sostanze stupefacenti nella popolazione giovanile, questo ha assunto significati e modalità differenti, passando dall'essere un'attività di trasgressione, di socialità e di sfida contro il mondo adulto, ad essere uno strumento anestetizzante e lenitivo verso le ansie e l'incapacità di approcciarsi al mondo esterno, trasformandosi quindi in un passatempo anti-noia e antidolorifico mentale.

Si è posto in luce il fatto che i giovani e le giovani faticano ad immaginarsi un futuro e questo spesso li porta a vivere solamente la quotidianità con una forte difficoltà nel prendere decisioni. Non esiste, o comunque se c'è risulta molto sfuocata, una visione e una progettualità per il futuro lineare, portandoli quindi a vivere solo il "qui ed ora" in maniera frammentata.

Molti adolescenti hanno perso la fiducia nei confronti degli adulti, non riconoscendo in loro né una figura autorevole né una guida competente nell'affiancarli/e nel percorso di crescita.

Importante in questo contesto è la creazione di un lavoro di rete che accompagni alla crescita, promuova formazione e competenze al cambiamento. Fondamentale è intercettare precocemente, già nella fascia 0/6, bisogni educativi speciali che potrebbero avere un forte impatto nei percorsi successivi. Cruciale importanza riveste la promozione di una comunità educante in grado di diffondere valori uniformi, controbattere la deriva individualistica, costruire obiettivi di senso, valorizzare i progetti e le passioni dei ragazzi del nostro territorio

ASSENZA DI PARTECIPAZIONE

Su tale tematica il Tavolo ritiene che per stimolare la partecipazione dei cittadini alla comunità si debba partire dal "basso" e non essere impostata dall' "alto" attraverso proposte già pensate e strutturate.

A tal fine si rende necessario rilevare le micro/macro esigenze dei cittadini, attraverso il supporto di componenti trainanti, attraverso soluzioni tecnologiche (Telegram, liste di distribuzione mirate, moduli google, world café).

Rilevante è anche il miglioramento della capacità comunicativa delle opportunità già presenti sul territorio, sia da parte della Comunità che di altri Enti in modo integrato.

Per la tematica della solitudine, pur essendo stata sollevata da molti componenti del Tavolo, non è stato costituito alcun focus group. Il tema di notevole rilevanza sarà comunque affrontato nell'ambito di varie progettualità in fase di attivazione da parte della Comunità.







IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE PRECEDENTE

Il Piano Sociale di comunità 2018 – 2020 aveva individuato come prioritari:

- il bisogno di sostegno lavorativo e di formazione per persone che hanno difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro, creando una filiera di opportunità lavorative e formative che accompagnino le persone;
- il bisogno di supportare i giovani in dispersione scolastica al fine di ridurre il fenomeno dei NEET e dei giovani disoccupati di lungo periodo che conducono a situazioni di povertà ed esclusione sociale.
- il bisogno di casa, a costi sostenibili, come posto in cui vivere.

Ai sensi dell'art. 36 bis della Legge provinciale 27 luglio 2007 n. 13, che prevede la possibilità per gli enti locali, tra cui le Comunità, di concedere contributi agli enti del terzo settore, *“a copertura delle spese relative alla realizzazione di servizi ed interventi in materia di assistenza e inclusione sociale di gruppi vulnerabili”*, sono stati pubblicati sul sito istituzionale della Comunità dal 9 ottobre 2020 fino alle ore 24:00 del giorno 20 novembre 2020, gli avvisi pubblici di bando per la concessione di contributi a favore di progetti nell'ambito della **prevenzione/contrasto della dispersione scolastica, progetti di cohousing sociale e di distretti/reti di distretti dell'economia solidale (DES)**.

Gli interventi oggetto dei Bandi non sono mai stati attivati prima nel territorio della Comunità.

Sono state **sei** le progettualità presentate: le risorse finanziarie a disposizione hanno consentito di finanziare cinque progettualità nei tre diversi ambiti proposti.

In occasione della valutazione delle proposte progettuali, la specifica Commissione ha considerato tra i vari criteri: i contenuti dei progetti presentati, la capacità di creare partnership sul territorio, la possibilità che le azioni progettuali e le partnership si protraggano oltre la fine del progetto e/o la creazione di effetti moltiplicatori e di impatto sul territorio, la capacità innovativa del progetto rispetto all'esistente.

Di seguito una sintesi delle partnership progettuali e dei finanziamenti concessi:



PIANIFICAZIONE 2018-2020: progetti presentati nell'ambito della prevenzione/contrasto della dispersione scolastica



Target: studenti/sse e le relative famiglie a rischio di dispersione scolastica in abbandono/evasione scolastica nella fascia di età compresa tra i 6 ed i 17 anni.



Metodologia e obiettivi: coinvolgimento in laboratori di vario genere (sportivi, multimediali, artistici, creativi, meccanici, di pet therapy) , per stimolare nei ragazzi l'autostima, la conoscenza di sé stessi e la motivazione allo studio. I progetti mirano anche ad accompagnare e orientare allo studio i ragazzi coinvolti, migliorandone le performance scolastiche



Tempistica: le azioni progettuali hanno avuto inizio nel corso del 2021 e dovranno essere rendicontate entro il 31/03/2024

N.	TITOLO	CAPOFILA	PARTNERS	SPESE AMMESSE	CONTRIBUTO CONCESSO
1	COMMUNITY LAB – Laboratori di apprendimento esperienziale per il contrasto alla dispersione scolastica dentro reti di comunità	Kaleidoscopio SCS	LAV FOR LIFE s.c.s. ISTITUTO COMPENSIVO PERGINE 1 ISTITUTO COMPENSIVO PERGINE 2	€ 111.161,44	€ 100.000,00
2	Centra la scuola: fare rete nel contrasto alla dispersione scolastica e formativa	Associazione Periscopio A.P.S	ISTITUTO COMPENSIVO PERGINE 1 ISTITUTO COMPENSIVO PERGINE 2 POLISPORTIVA OLTREFERSINA AZIENDA SPECIALE SERVIZI INFANZIA E FAMIGLIA GB CHIMELLI ISTITUTO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE ALBERGHIERA DI LEVICO ISTITUTO COMPENSIVO VIGOLO VATTARO ISTITUTO COMPENSIVO ALTOPIANO DI PINE'	€ 136.225,00	€ 100.000,00

PIANIFICAZIONE 2018-2020: progetti presentati nell'ambito del cohousing



Target: persone svantaggiate, fragili, in condizioni di isolamento, solitudine e vulnerabilità sociale, persone in uscita da percorsi residenziali di tipo socio assistenziale, in difficoltà abitativa.



Metodologia e obiettivi: il progetto mira ad implementare e ampliare - dentro spazi abitativi valorizzati ad hoc sul territorio della Comunità Alta Valsugana - una filiera dell'abitare temporaneo volta al sostegno e all'accompagnamento di persone con diverse fragilità e/o vulnerabilità, finalizzata a mantenere e sviluppare abilità e competenze che ne rafforzino, a un tempo, le autonomie personali e l'appartenenza alla comunità come cittadini attivi e consapevoli



Tempistica: le azioni progettuali hanno avuto inizio nel corso del 2021 e dovranno essere rendicontate entro il 31/03/2024

N.	TITOLO	CAPOFILA	PARTNERS	SPESE AMMESSE	IMPORTO CONTRIBUTO CONCESSO
1	COHABILITA.COM il coabitare che abilita dentro una comunità educante	KALEIDOSCOPIO S.C.S.	ARCOBALENO SCS LE COSTE SCS CHINDET SCS VALES SCS CS4 SCS	€ 110.340,32	€ 99.306,29



PIANIFICAZIONE 2018-2020: progetti presentati nell'ambito della realizzazione di distretti/reti di distretti dell'economia solidale (DES)



Target: persone in situazione di svantaggio in carico ai servizi socio-assistenziali, persone in condizione di fragilità.



Metodologia e obiettivi: I progetti mirano alla creazione di Distretti dell'Economia Solidale nell'ambito del settore agroalimentare, ma anche in altri settori, mettendo in sinergia molteplici realtà (profit, non profit e terzo settore) che operano all'interno della comunità di riferimento. Si vuole garantire ai destinatari, persone in situazione di svantaggio in carico ai servizi socio-assistenziali, un efficace contesto di formazione al lavoro orientato all'acquisizione e certificazione di competenze e skills allo scopo di incrementare le possibilità di inserimento lavorativo. I progetti vogliono anche promuovere la diffusione sul territorio locale di prodotti agroalimentari di qualità provenienti dalla filiera produttiva costituita, sia tramite vendita che come fornitura a ristoranti/catering, promuovere stili di vita sani e prodotti agricoli autoctoni



Tempistica: le azioni progettuali hanno avuto inizio nel corso del 2021 e dovranno essere rendicontate entro il 31/03/2024

N.	TITOLO	CAPOFILA	PARTNERS	SPESE AMMESSE	CONTRIBUTO CONCESSO
1	DO et DES: insieme per un'economia più solidale nell'ambito della filiera agroalimentare	CS4 SCS	RIFUGIO ESCURSIONISTICO MARANZA AZIENDA AGRICOLA VISIGALLI LUCA LE COSTE SCS FRANCESCA BEBER AZIENDA AGRICOLA INFUSIONE ASSOCIAZIONE SANT'ORSOLA SCA	€ 125.008,00	€ 100.00,00
2	EDECOSOL Educazione all'ecologia solidale: un DES per l'agroecologia integrale in Valsugana nell'ambito della filiera agroalimentare e del riuso/reciclo	Associazione Provinciale per i Minori Onlus	AURORA SCS ASSOCIAZIONE L'ORTAZZO ASSOCIAZIONE CON.TATTO	€ 73.870,00	€ 66.483,00

Il totale dei contributi concessi ammonta complessivamente ad **€ 465.789,29**.



Approfondimento: i DES

L'articolo 5 della L.P. 13/2007 cita testualmente: *“gli enti locali e la Provincia favoriscono la realizzazione di un distretto dell'economia solidale inteso quale circuito economico, a base locale, capace di valorizzare le risorse territoriali secondo criteri di equità sociale e di sostenibilità socioeconomica e ambientale, per la creazione di filiere di finanziamento, produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi”*. Tale disposizione deve essere letta in parallelo con l'articolo 43 della stessa normativa, nel quale si legge che *“ai fini dell'integrazione tra le politiche sociali e del lavoro la Provincia si avvale degli strumenti previsti dalla normativa vigente idonei a valorizzare le capacità lavorative delle persone svantaggiate in carico ai servizi socio-assistenziali, allo scopo di creare i presupposti per la realizzazione di forme di economia solidale sulla base di ambiti di lavoro protetti”*. Si tratta quindi di un modello particolare di distretto dell'economia solidale, nel quale la valorizzazione delle capacità lavorative delle persone svantaggiate assume un ruolo fondamentale.

I DES vengono poi ripresi nell'art. 7 della legge 13/2010 (*economia solidale e responsabilità sociale delle imprese*) secondo cui *“La Provincia sostiene iniziative finalizzate [...] alla creazione dei DES previsti [...] quali laboratori di sperimentazione civica, economia e sociale [...]”*.

Considerato che non esiste ancora alcuna definizione normativa o unanimemente riconosciuta di cosa si debba intendere per “Distretti dell'economia solidale”, con deliberazione provinciale n. 1949 di data 27 novembre 2020 la Provincia stabilisce i requisiti essenziali che debbono caratterizzare i Distretti dell'economia Solidale, quali ad esempio: l'individuazione di uno o più prodotti o servizi realizzati secondo i principi dell'economia solidale; la redazione di un rendiconto annuale e sua pubblicizzazione; l'attenzione alla sostenibilità economica, una prospettiva di lunga durata con accordi di partenariato di una durata minima di tre anni, la presenza di una pluralità di attori di cui almeno uno iscritto ai disciplinari dell'economia solidale, la presenza dei referenti dei servizi sociali o sanitari del territorio e di almeno un soggetto accreditato per la gestione dei servizi socio assistenziali, la presenza di forme giuridiche differenziate, l'implementazione di un metodo di governo allargato, diffuso, orizzontale che consenta una coprogettazione delle attività, il radicamento sul territorio, l'attenzione alla sostenibilità ambientale, l'attenzione all'emancipazione tramite il lavoro di persone svantaggiate, la connessione tra diversi DES e la condivisione di buone pratiche.

Le attività economiche svolte dalla filiera devono rientrare nell'elenco indicato nell'allegato A (settori dell'economia solidale) della Legge provinciale 17 giugno 2010, n. 13, tra i quali la filiera corta dei prodotti agricoli e agroalimentari ed il riuso e riciclo. Le filiere produttive devono rispettare le indicazioni, alcune obbligatorie, altre facoltative, previste da appositi disciplinari tra cui ad esempio l'utilizzo di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili, l'acquisto dal mondo dell'economia solidale, l'esclusione dell'uso di diserbato chimico, la tracciabilità della donazione e/o provenienza del materiale recuperato o riciclato.

A differenza dell'economia di mercato che persegue come unico obiettivo l'utile di impresa, i DES sono strutture organizzative i cui fattori di produzione (lavoro, mezzi, risorse, strutture) provengono da una rete di soggetti pubblico/privati del terzo settore, al fine di creare filiere produttive volte alla produzione e/o scambio di beni e/o servizi, basate su un'equa ripartizione delle risorse, sul rispetto e sulla tutela dell'ambiente, sul perseguimento di obiettivi sociali e solidali.

“L'economia non è più mossa dal solo profitto, ma assume una valenza sociale e inclusiva, iniziando ad avere cura di sé, degli altri, del mondo. È da qui che nascono politiche, progettualità, servizi, strutture che mettono in circolo le energie e le risorse, in un meccanismo di generatività virtuosa”.^{ix}

Approfondimento: il cohousing sociale

Il cohousing è un modello abitativo nato in Scandinavia negli anni Sessanta del sec. XX, che combina l'autonomia dell'abitazione privata e la condivisione di spazi, servizi comuni e valori da parte di un gruppo limitato di nuclei famigliari al fine di garantire migliori condizioni di benessere e qualità di vita. Il cohousing sociale si caratterizza per il coinvolgimento di fasce di popolazione fragile e vulnerabile (persone con disabilità, anziani, nuclei famigliari in carico ai servizi sociali...), affiancando agli spazi e servizi comuni anche attività di tutoraggio, assistenza e accompagnamento, garantendo nel contempo quote di compartecipazione ai costi dell'abitazione proporzionati alle capacità economiche.

La principale funzione affidata al social housing nei diversi Paesi europei può essere vista come quella di soddisfare i bisogni abitativi della popolazione in termini di accesso e permanenza in abitazioni adeguate e a prezzi modesti. In particolare, si rivolge a quei soggetti i cui bisogni abitativi non possono essere soddisfatti alle condizioni di mercato, perché al di sotto di certe soglie di reddito o in condizioni di vulnerabilità. In molti territori dei paesi dell'Unione Europea l'housing sociale rappresenta oggi l'insieme di alloggi e servizi, di azioni e strumenti, con i quali si intende offrire un contesto abitativo e sociale dignitoso, all'interno del quale sia possibile non solo accedere ad un alloggio adeguato, ma anche a relazioni umane ricche e significative.

Approfondimento: la dispersione scolastica

L'Art. 1, comma 3 del D.Lgs. n. 76/2005 introduce in Italia il **diritto/dovere di istruzione e formazione** *“sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. Tale diritto si realizza nelle istituzioni del primo e del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione, ... anche attraverso l'apprendistato di cui all' articolo 48 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276....”.*

L'articolo 1 della legge numero 296/2006, comma 622 stabilisce che *“L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. L'età per l'accesso al lavoro è conseguentemente elevata da quindici a sedici anni”.*

Rispettivamente gli articoli 1 e 2 del decreto ministeriale n. 139/2007 stabiliscono che “L’istruzione obbligatoria è impartita **per almeno 10 anni** e si realizza secondo le disposizioni indicate all’articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296” e che «L’adempimento dell’obbligo di istruzione è finalizzato al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età, con il conseguimento dei quali si assolve il diritto/dovere di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76”.

La circolare del MIUR n. 101/2010 stabilisce che il diritto/dovere di istruzione e formazione riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni. Dopo il primo ciclo, tale obbligo si completa con la frequenza dei primi due anni del secondo ciclo con il conseguimento dei quali si assolve il diritto/dovere di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76.

LA DISPERSIONE SCOLASTICA (o drop out)

È un fenomeno ampio che comprende le interruzioni, l’evasione dell’obbligo di frequenza e i ritardi costanti, i frequenti trasferimenti e cambiamenti di sede, i ritardi, le assenze ripetute, la frequenza irregolare, le difficoltà di adattamento alle regole, alle richieste e agli orari dell’istituzione scolastica, le difficoltà di collaborazione con le famiglie, la scarsa partecipazione, il disinteresse, la bassa motivazione dei ragazzi in classe, le difficoltà d’apprendimento, il basso rendimento, l’accumulo di insuccessi, i rallentamenti, le bocciature, le ripetenze. La dispersione scolastica ha come esiti finali:

- **evasione primaria e secondaria** che comporta l’inadempienza dell’obbligo scolastico da parte delle famiglie che sono tenute a garantirne l’assolvimento per almeno 10 anni. Con il termine evasione primaria si fa riferimento ai minori mai iscritti o mai frequentanti la scuola dell’obbligo, mentre l’evasione secondaria riguarda l’interruzione degli studi prima del 16esimo anno;
- **abbandono scolastico** che comporta l’interruzione degli studi senza ritiro formalizzato e senza conseguimento del titolo in soggetti non più in obbligo scolastico (maggiori di 16 anni di età);
- il completamento di un percorso formativo con **qualità scadente degli esiti** (competenze poco spendibili sul piano della realizzazione personale e/o dell’inserimento lavorativo).



1

LE PRIORITA'

Nel caso di risorse economiche non sufficienti a dare risposta a tutti i bisogni individuati, i componenti del Tavolo concordano nel dare continuità di risposta al fenomeno della dispersione scolastica ed al bisogno di inserimento lavorativo di categorie fragili attraverso la promozione di DES e reti di DES sul territorio, per l'importanza strategica di consolidare il sistema integrato già attivo sul territorio, a fronte di bisogni emergenti ed attuali.

Per quanto riguarda la dispersione scolastica, il Tavolo evidenzia la necessità di un coinvolgimento di tutti gli Istituti scolastici presenti sul territorio.

Rispetto ai bisogni evidenziati nel corso dell'attuale processo di pianificazione, il Tavolo individua le seguenti priorità:

1. **ABITARE**
2. FRAGILITA' EMOTIVA
3. TRASPORTO
4. SOLITUDINE
5. ASSENZA DI PARTECIPAZIONE

“ La casa è più di una struttura fisica che fornisce riparo; è un luogo di abitazione che permette ai suoi abitanti di localizzare e strutturare le proprie memorie, svolgendo così un ruolo centrale nei processi di costruzione dell'identità”^x

L'abitare viene individuato dal Tavolo come il bisogno prioritario a cui dare risposta, a cui anche i determinanti della salute assegnano un'importanza rilevante nel determinare lo stato di salute delle persone.

Il Piano provinciale per la salute 2015-2025 rimarca come l'abitare sia fonte di benessere stimolando il territorio ad assicurare ai cittadini il diritto alla casa quale uno dei primi passi per contrastare la povertà e l'esclusione sociale. L'assenza di una abitazione ha immediate implicazioni anche sulla possibilità di ottenere o mantenere un'occupazione con conseguenti effetti che si alimentano a vicenda. Per quanto riguarda gli stranieri l'abitazione diventa elemento determinante ai fini del rinnovo del permesso di soggiorno e della possibilità di ricongiungimento familiare.

La pianificazione precedente^{xi} ha evidenziato quanto l'assenza di un'occupazione incida negativamente sullo stato di benessere psico fisico delle persone.

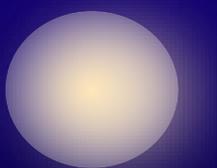


Il Piano provinciale per la salute 2015-2025, nel capitolo “Abitare sociale come fonte di benessere” continua rilevando quanto *“diventa determinante mettere a punto politiche che rafforzino forme di abitare sociale (social housing). Intervenire sul tema dell'abitare significa costruire contesti di vita solidali con l'obiettivo di aumentare l'autonomia decisionale e l'integrazione sociale delle persone. Il tema è di ampio respiro, va affrontato su più livelli per:*

- *favorire l'accesso all'abitazione a chi incontra difficoltà ad accedere al mercato immobiliare e mappare gli alloggi sfitti per agevolare chi sta cercando casa, favorendo l'incontro tra domanda e offerta;*
- *sperimentare nuove forme abitative “protette” per persone con disabilità, persone anziane o chi soffre di solitudine. Queste soluzioni abitative possono anche offrire l'opportunità di costruire reti e di aumentare la solidarietà intergenerazionale;*
- *promuovere forme di abitare sociale per chi ha perso la casa, ha subito uno sfratto e per particolari categorie di persone con fragilità (padri separati, madri con bambini, anziani, ecc);*
- *garantire risposte alle emergenze abitative con particolare riguardo alle persone in difficoltà economica e alle fasce deboli della popolazione.”*

Rispetto all'abitare è necessario agire su più fronti: rendere disponibili sul mercato privato immobili attualmente sfitti, promuovere azioni di supporto, di consulenza anche su aspetti ereditari e tutela legale nei confronti dei proprietari per favorire la messa a disposizione di alloggi per la locazione su libero mercato, oltre ad incrementare le forme di abitare sociale a favore delle fasce più fragili della popolazione.





RENDICONTAZIONE E VALUTAZIONE

Nei progetti che prevedono una forte partecipazione, come la costruzione e l'implementazione del piano sociale di comunità, la valutazione dei risultati ottenuti attraverso le progettualità attivate sul territorio risulta essenziale per la restituzione di importanti informazioni ai decisori politici, in una logica di apprendimento costante e riflessivo. Processo che consente di costruire politiche sempre più rispondenti ai bisogni emergenti. Essa diventa così uno strumento che consente di riflettere sull'azione della politica sociale, un'occasione di crescita e di miglioramento continuo a più livelli e una attività di controllo sulla efficacia delle politiche e sulla correttezza dei processi.

Oltre alla valutazione degli interventi socio-assistenziali approntati è necessario mettere a punto un sistema di valutazione che permetta di monitorare il processo stesso di realizzazione del piano, analizzando il punto di vista dei soggetti coinvolti oltre alla valutazione dei contenuti e della forma stessa del piano.

A tal fine, nell'ambito del processo circolare annuale che porta alla valutazione del piano vigente ed alla sua eventuale integrazione, una seduta del Tavolo sarà dedicata ad approfondire gli aspetti migliorativi del processo di costruzione e di coinvolgimento degli stakeholders del territorio, nonché della struttura stessa del documento. Su tale aspetto fondamentale sarà il contributo dell'Autorità per la partecipazione locale a cui è stato inviato il Piano ai fini della valutazione del processo di costruzione dello stesso.

Un'altra seduta sarà dedicata invece al monitoraggio ed alla rendicontazione delle progettualità attivate in risposta ai bisogni individuati come prioritari dal Tavolo.



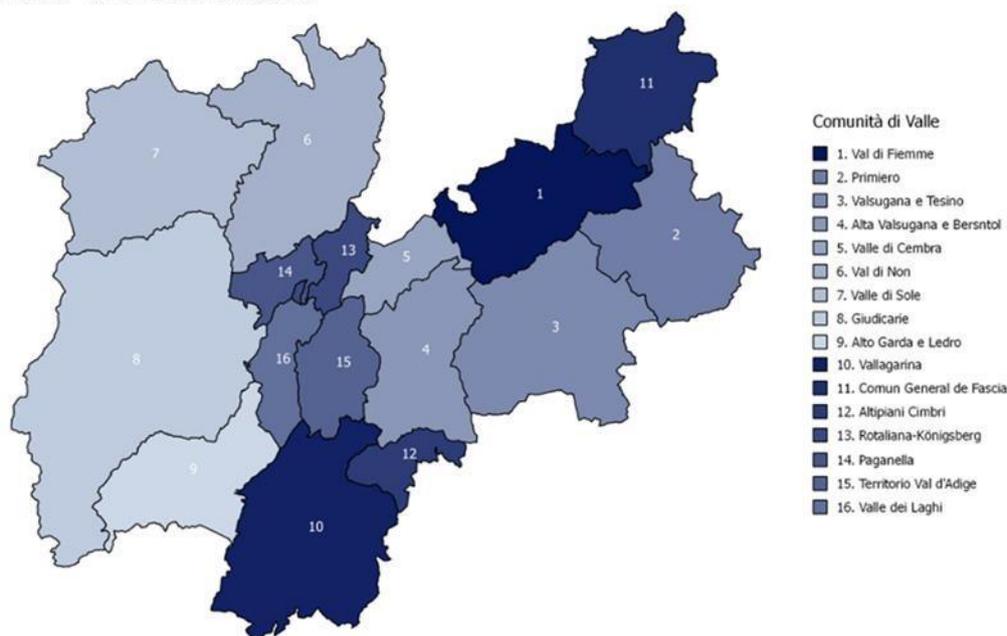
IL CONTESTO TERRITORIALE

La Comunità Alta Valsugana e Bersntol, (*in mòcheno Tolgamoas' shòft Hoa Valzegu'ont Bersntol*), ente pubblico territoriale della Provincia autonoma di Trento, si trova nella parte centro-orientale della provincia. Il suo numero identificativo è il 4.

Confina a nord con la Comunità territoriale della Val di Fiemme (1) e con la Comunità della Valle di Cembra (5), ad est con la Comunità Valsugana e Tesino (3) e con la Provincia di Vicenza, a sud con la Magnifica Comunità degli Altipiani cimbri (12) e ad ovest con la Comunità della Vallagarina (10) e con il territorio della Val d'Adige (15).

La Comunità Alta Valsugana e Bersntol (di seguito Comunità) ha una superficie di 360,12 Km², pari al 5,80% della superficie provinciale. Ospita 55.353 abitanti pari al 10,21% del totale dei residenti trentini. Supponendo che l'intero territorio sia abitabile, si colloca al terzo posto in termini di densità di popolazione per mq, come evidenziato nella tabella 1

GRAFICO I.1 - Territori delle Comunità di Valle



Fonte: ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento; Elaborazioni ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento

	sup Km ²	abit	abit/km ²
Territorio Val d'Adige	189,78	122.811	647,123
Rotaliana-Königsberg	94,4	30.806	326,3347
Alta Valsugana e Bersntol	360,12	55.353	153,7071
Vallagarina	622,76	91.559	147,0213
Alto Garda e Ledro	353,31	51.117	144,6803
Valle di Cembra	135,34	10.954	80,9369
Valle dei Laghi	139,61	11.240	80,50999
Val di Non	597,12	39.531	66,20277
Paganella	97,85	5.113	52,25345
Val di Fiemme	414,7	20.097	48,46154
Valsugana e Tesino	577,99	26.740	46,26378
Altipiani Cimbri	106,15	4.632	43,63636
Comun General de Fascia	317,85	10.338	32,52478
Giudicarie	1.175,18	36.855	31,36115
Valle di Sole	611,57	15.529	25,39202
Primiero	413,39	9.483	22,9396
Provincia	6.207,12	542.158	87,34

Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento al 1/1/22

L'ambito territoriale di competenza della Comunità comprende 15 Comuni, come evidenziato nella tabella 2:



Tabella 2: Comuni dell'ambito territoriale della Comunità

Stemma	Comune	Stemma	Comune
	Altopiano della Vigolana		Sant'Orsola Terme
	Baselga di Piné		Tenna
	Bedollo		Vignola-Falesina
	Calceranica al Lago		Pergine Valsugana
	Caldonazzo		Civezzano
	Fierozzo		Frassilongo
	Fornace		Levico Terme
	Palù del Fersina		

Il Comune più importante in termini di cittadini residenti è Pergine Valsugana, con i suoi 21.468 abitanti, pari al 38.8% dei cittadini residenti, come evidenziato nella tabella 3.

Tabella 3: numero residenti per Comune al 1/1/2022

Comune	n. abitanti	%
Pergine Valsugana	21.468	38,8%
Levico Terme	8.142	14,7%
Altopiano della Vigolana	5.130	9,3%
Baselga di Pine'	5.116	9,2%
Civezzano	4.095	7,4%
Caldonazzo	3.900	7,0%
Bedollo	1.467	2,7%
Calceranica al Lago	1.390	2,5%
Fornace	1.308	2,4%
Sant'Orsola Terme	1.134	2,0%
Tenna	1.048	1,9%
Fierozzo	470	0,8%
Frassilongo-Garait	337	0,6%
Vignola-Falesina	181	0,3%
Palù del Fersina	167	0,3%
TOTALE	55.353	100,0%

Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento. Elaborazione CdV

La geografia della Comunità è dominata dalla presenza del Lago di Levico e del Lago di Caldonazzo, dai quali nasce il fiume Brenta. L'altro importante corso d'acqua è il Fersina, torrente che caratterizza la morfologia della Valle dei Mocheni, nota anche come valle del Fersina (in mòcheno Bersntol, in tedesco Fersental), da cui deriva parte della denominazione dell'ente. Il torrente attraversa il comune di Pergine Valsugana ed infine si getta nell'Adige presso Trento.

Il mòcheno è una lingua di origine germanica parlata da circa 1.600 persone, principalmente residenti nei Comuni di Fierozzo, Frassilongo e Palù del Fersina. E una delle tre minoranze linguistiche regolamentate e protette dalla provincia di Trento insieme al cimbro e al ladino.

All'interno degli organi di governo della Comunità è prevista la presenza di rappresentanti di origine mòchena. Oltre alle due vallate principali, il territorio della Comunità è composto anche da altre aree distinte: l'Altopiano di Piné, in cui sono presenti i Comuni di Baselga di Piné e Bedollo, e l'Altopiano della Vigolana, ai piedi del monte omonimo.

Essendo la Comunità un luogo di passaggio tra il Veneto e Trento, il territorio è attraversato da diverse infrastrutture, sia stradali che ferroviarie. Per quanto riguarda il trasporto su gomma l'arteria principale è la Strada statale 47 della Valsugana. Il trasporto su rotaia è effettuato sulla Ferrovia Trento-Venezia, con 5 stazioni ferroviarie. Parallela alle due infrastrutture citate scorre la pista ciclabile della Valsugana, che parte da Pergine Valsugana e prosegue in direzione est.



L'ECONOMIA MONDIALE E LE RELAZIONI INTERNAZIONALI

Le interdipendenza delle economie nazionali collegate alla globalizzazione e le conseguenti correlazioni sociali, culturali, politiche, tecnologiche e sanitarie, portano ad un'analisi in questa edizione del Piano anche di alcuni aspetti collegati all'economia mondiale ed alle relative connessioni internazionali.

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha costituito un punto di svolta nelle relazioni internazionali e ha condizionato pesantemente crescita, inflazione e scambi commerciali mondiali. Le tensioni tra paesi hanno toccato livelli che non si raggiungevano dalla Guerra fredda; i prezzi dell'energia hanno subito straordinari rialzi, contribuendo a un netto e diffuso aumento dell'inflazione (+ 6,2% dal 2021 al 2022), cui ha corrisposto un rapido irrigidimento delle politiche monetarie in quasi tutte le maggiori economie avanzate; la crescita globale è rallentata in uno scenario di forte incertezza economica e politica. La tendenza inflativa si era già innescata nel 2021 per effetto della ripresa post COVID in un contesto di strozzature nelle catene di approvvigionamento.^{xii}

Tabella 1 inflazione media 2002 - 2023

ANNO	Media annua
2002	2,50%
2003	2,70%
2004	2,20%
2005	1,90%
2006	2,10%
2007	1,80%
2008	3,30%
2009	0,80%
2010	1,50%
2011	2,70%
2012	3%
2013	1,20%
2014	0,20%
2015	0,10%
2016	-0,10%
2017	1,20%
2018	1,20%
2019	0,60%
2020	-0,20%
2021	1,90%
2022	8,10%
2023	7,90%

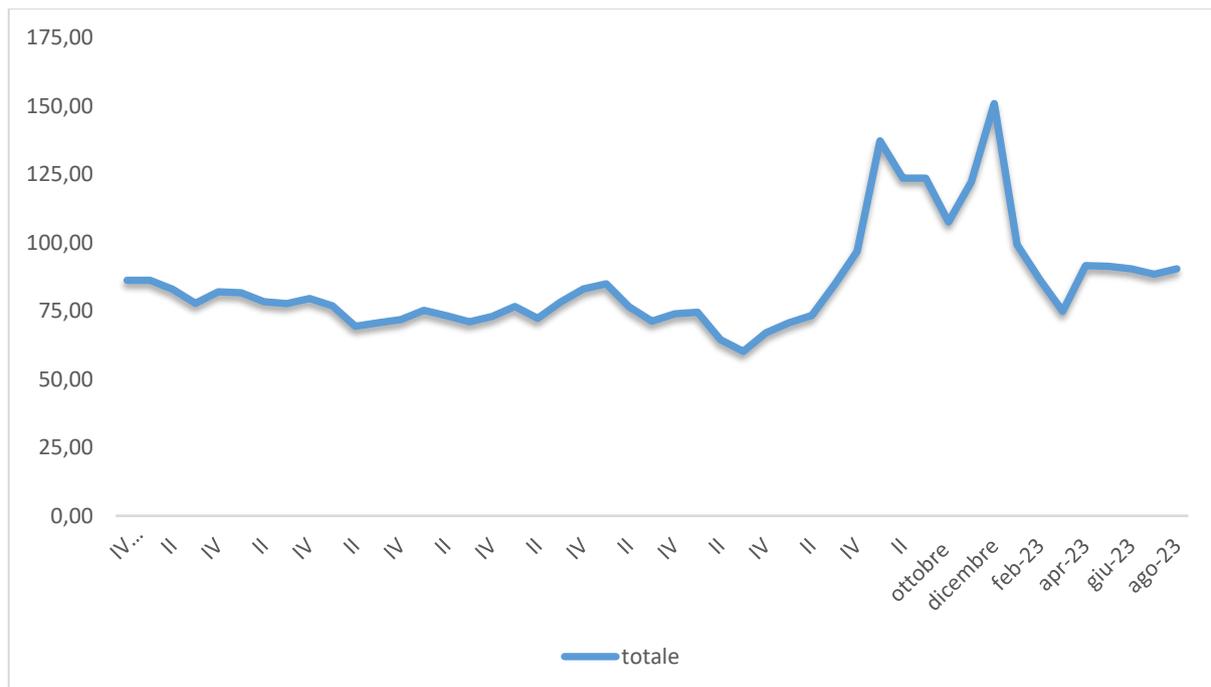
Fonte: Istat



I rialzi dell'inflazione sono stati trainati dai forti rincari delle materie prime iniziati attorno alla metà del 2021 e divenuti più intensi a seguito della guerra in Ucraina. Tali rialzi sono stati molto consistenti in Italia, diversamente da altre nazioni, per la forte dipendenza del nostro Stato dalle forniture sovietiche.

Dal grafico sottostante emerge come il prezzo al m³ del gas naturale sia passato da un valore di **€ 96,85** nel IV trimestre 2021 (€ 67,08 nel IV trimestre 2020) **ad € 150,95** nel corso del mese di dicembre 2022.

Tabella 2 prezzo al m3 del gas naturale 2013 - 2023



Fonte: autorità di regolazione per energia reti e ambienti

Nel 2022 le banche centrali delle principali economie hanno intrapreso un deciso rialzo dei tassi di interesse per contrastare l'aumento dell'inflazione, ad eccezione del Giappone e della Cina, dove gli incrementi dei prezzi sono stati assai più contenuti. I tassi di interesse ufficiali negli Stati Uniti sono stati innalzati di 425 punti base; nell'area dell'euro e nel Regno Unito i rialzi sono stati rispettivamente di 250 e di 325 punti base.

Nella **tabella 3** che segue è riportato il valore del tasso Euribor 6 mesi (*l'Euribor rappresenta il tasso medio d'interesse con cui un gran numero di istituti bancari europei effettuano le operazioni interbancarie di scambio di denaro nell'area Euro, applicato spesso come tasso di riferimento per i mutui ipotecari. La durata delle scadenze è indicativa ai fini della classificazione dei tassi: esse possono variare da 1 settimana a 12 mesi*).



Tabella 3 Euribor 6 mesi 2019-2023

Euribor 6 mesi							
01/09/2023	01/08/2023	03/07/2023	gen-23	gen-22	gen-21	gen-20	gen-19
3,93%	3,95%	3,913	2,73%	-0,54%	-0,53%	-0,32%	-0,24%

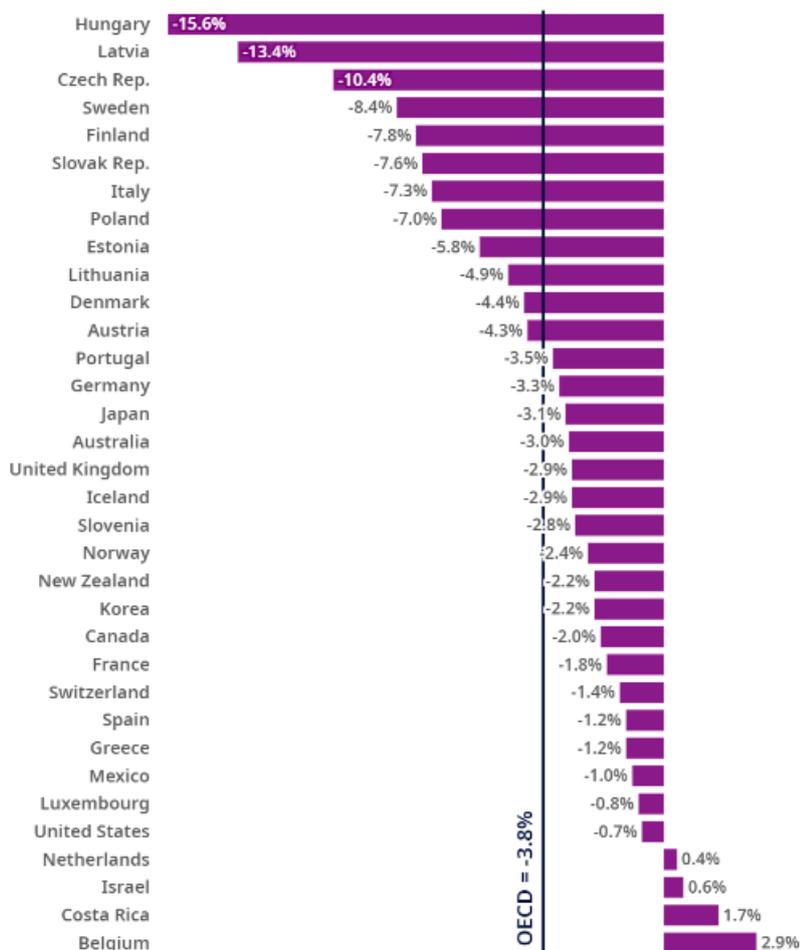
Fonte: sito istituzionale Euribor rates.eu

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) che riunisce le economie industrializzate rileva che l'impennata dell'inflazione ha generato una riduzione dei salari reali in misura maggiore in Italia rispetto agli altri paesi dell'area. Alla fine del 2022, **i salari reali nella Penisola erano calati del 7,3%** rispetto al 2021, contro una media Ocse del 3,8%.

Ciò è particolarmente importante in quanto l'elevata inflazione grava pesantemente sulle famiglie a basso reddito, riducendo il potere d'acquisto.

Growth in real wages

% change, Q1 2023 vs Q1 2022



Note: For most countries, the figure uses the difference between the growth rates of the wage and salaries component of the Labour Cost Index and the Consumer Price Index. For details on individual countries see Figure 1.15 in the Employment Outlook 2023.
Source: OECD (2023), [OECD Employment Outlook 2023](#).



Fonte: OECD Employment Outlook 2023.



IL BISOGNO DELL'ABITARE IN DATI

La difficoltà nel trovare un'abitazione è collegata a più fattori determinanti:

- la non occupazione di abitazioni esistenti
- l'utilizzo delle abitazioni esistenti per finalità turistiche
- le condizioni sempre più severe poste dalle banche per concedere i mutui ed il conseguente aumento del numero di persone che scelgono la soluzione dell'affitto
- l'aumento del prezzo al mq dell'affitto

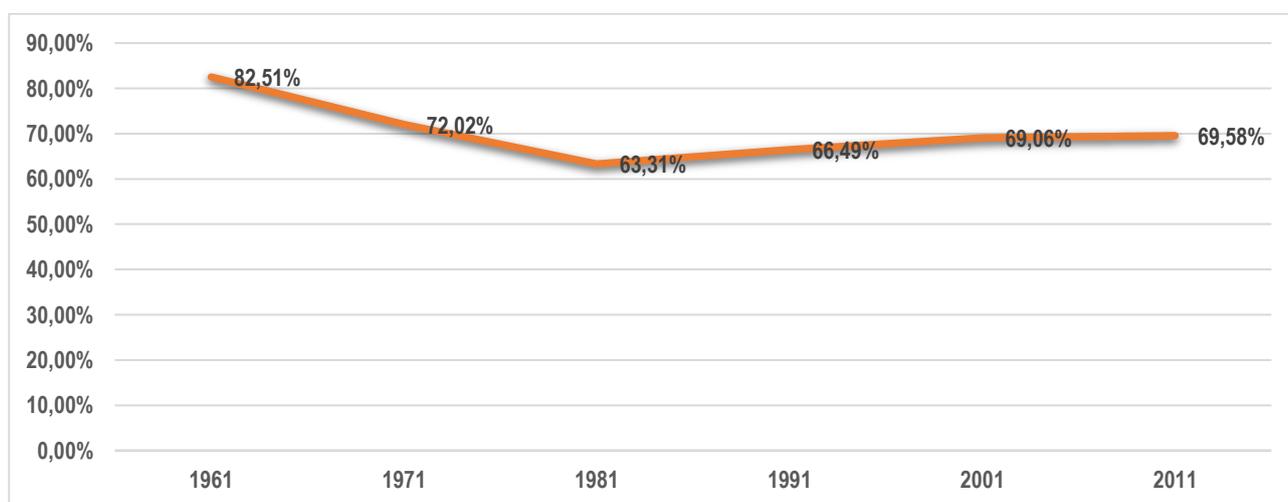
GLI IMMOBILI NON OCCUPATI

Il **grafico 1** mostra l'incidenza percentuale delle abitazioni occupate sul totale delle abitazioni disponibili sul territorio della Comunità Alta Valsugana e Bersntol nel periodo 1961-2011.

Con il termine "**occupate**" si intendono abitazioni occupate da persone residenti; conseguentemente le abitazioni non occupate sono quelle vuote o occupate da persone non residenti (per finalità turistiche ad esempio).

In termini percentuali, nel 2011 si registra poco meno del 70% di immobili occupati (e conseguentemente poco più del 30% di immobili non occupati) rispetto all' 82% del 1961. Non sono disponibili dati più recenti.

Grafico 1: incidenza % delle abitazioni occupate sul totale delle abitazioni



Fonte: Ispat Sistema informativo degli indicatori statistici

Il grafico 2 sottostante analizza il trend storico dell'utilizzo degli immobili esistenti per ciascuno dei Comuni dell'ambito territoriale di competenza della Comunità. Il grafico è ordinato per valori crescenti rispetto al grado di occupazione rilevato nel 2001.

I Comuni di Vignola Falesina, Palù del Fersina, Baselga di Pinè registrano una percentuale di abitazioni occupate inferiore al 50%. Il trend storico evidenzia come rispetto al 1961 la situazione sia nettamente peggiorata in tutti i Comuni. Pergine Valsugana, Civezzano e Fornace registrano un grado di occupazione degli immobili nettamente superiore al macro dato territoriale di riferimento (**69,06%**).

Grafico 2: incidenza % delle abitazioni occupate sul totale delle abitazioni

	1961	1971	1981	1991	2001
Vignola-Falesina	70,63	42,98	31,84	26,24	21,93
Palù del Fersina	86,27	71,09	62,58	58,76	47,62
Baselga di Pinè'	63,50	50,38	43,63	48,07	49,71
Fierozzo	90,65	90,98	69,95	65,45	53,14
Calceranica al Lago	94,33	61,26	49,19	52,73	56,02
Sant'Orsola Terme	86,49	85,42	60,26	57,51	60,50
Bedollo	80,17	73,80	73,31	63,53	61,86
Tenna	75,21	71,86	54,11	53,60	64,20
Levico Terme	86,26	72,94	60,49	63,22	66,72
Altopiano della Vigolana	79,72	59,09	56,49	61,34	68,16
Caldonazzo	79,89	65,84	60,68	68,39	69,35
Frassilongo-Garait	95,65	92,75	75,94	59,03	70,98
Fornace	90,65	83,77	66,36	73,63	76,37
Civezzano	86,62	80,07	77,42	80,38	81,03
Pergine Valsugana	89,59	86,72	77,39	80,34	81,83
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	82,51	72,02	63,31	66,49	69,06

Fonte: Ispat Sistema informativo degli indicatori statistici

Il grafico 3 che segue restituisce il fenomeno della mancata occupazione degli immobili per usi abitativi disponibili sul territorio rispetto al numero delle abitazioni occupate nell'anno 1961 preso come dato di riferimento. Tale raffronto consente di mettere in evidenza quanto la mancata occupazione degli immobili sopra rilevata sia legata all'indisponibilità abitativa di edifici storici già esistenti nell'anno di riferimento.

In altre parole, nei Comuni in cui è rilevato un indice di variazione delle abitazioni occupate superiore al valore di riferimento per l'anno 1961 si è investito molto sulla costruzione di nuove abitazioni. Se negli stessi Comuni si registra anche un valore superiore alla media rispetto all'incidenza di occupazione rilevata nel grafico 2, si è investito anche sulla ristrutturazione di immobili già esistenti nell'anno 1961 (evidenziati con lo **sfondo scuro**).

Nei Comuni in cui si registra una bassa incidenza % delle abitazioni occupate sul totale delle abitazioni sia come dato storico (rilevato nel grafico 2) che come dato di raffronto rispetto all'assetto immobiliare presente nel 1961 (grafico 3), la mancata occupazione degli immobili può derivare da altri fattori, quale lo spopolamento o l'utilizzo degli immobili per finalità turistiche.



Grafico 3: indice di variazione delle abitazioni occupate rispetto al 1961*:

	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Pergine Valsugana	100	122,4	153,7	192,2	231,6	293,4
Caldonazzo	100	110,2	131,2	163,3	185,5	236,3
Civezzano	100	109	134,2	160,3	183,2	235,5
Altopiano della Vigolana	100	101,4	125,2	158,7	198	232,9
Tenna	100	105,6	132,4	166,5	198,3	225,1
Fornace	100	115,7	129,1	150,2	187	222,9
Calceranica al Lago	100	106,4	125,2	156	180,1	217,7
Levico Terme	100	110,9	126,2	142,6	173,3	200,5
Sant'Orsola Terme	100	109,8	121,9	138,4	163,4	198,7
Baselga di Pine'	100	103,9	125,9	140,9	160,3	188,3
Fierozzo	100	96	101,6	127,8	134,1	148,4
Bedollo	100	101,5	113,6	116,6	121,7	133,5
Frassilongo-Garait	100	97	107,6	101,5	103,8	109,1
Palù del Fersina	100	103,4	115,9	129,5	113,6	103,4
Vignola-Falesina	100	55,1	64	59,6	56,2	79,8
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	100	110,9	133,4	159,4	188,1	228,9

*numero di abitazioni occupate nell'anno sul numero di abitazioni occupate nell'anno 1961 per 100

Fonte: Ispat Sistema informativo degli indicatori statistici

La **tabella 4** sotto riportata rappresenta il numero di interventi edili **su fabbricati esistenti** per 1000 famiglie, nel periodo 2001-2021, articolato per Comune di residenza.

Le colonne sono ordinate in ordine crescente rispetto alla variazione percentuale di tale valore nel periodo 2001-2021.

Le colonne evidenziate in **blu** rappresentano i Comuni in cui il numero di interventi rispetto al patrimonio immobiliare esistente è aumentato nel periodo considerato. In media rispetto al territorio dell'ambito territoriale di competenza della Comunità, il numero di interventi è diminuito del **18,09%**.

I Comuni in cui si rileva il massimo disinvestimento sul patrimonio edile esistente sono i Comuni generalmente più periferici in termini di accesso ai servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità) rispetto alle aree più urbane.

La **Tabella 5** evidenzia invece il numero medio di **nuove abitazioni autorizzate** per 1000 famiglie nel periodo 2001-2021, articolata per Comune di residenza. Le colonne sono ordinate in ordine crescente rispetto alla variazione percentuale di tale valore nel periodo 2001-2021. In tutto il territorio, tranne nel Comune di Fornace, si rileva una riduzione percentuale delle nuove abitazioni autorizzate nel periodo considerato. Interessante è il dato registrato nel periodo 2004-2008, ridottosi bruscamente in quasi tutto il territorio negli anni immediatamente successivi per effetto della crisi economico occupazionale del 2008.



Tabella 4: interventi edili su fabbricati esistenti per 1000 famiglie

Anno	Fierozzo	Palù	Sant'Orsola	Fornace	Alt. Vigolana	Caldonazzo	Frass. go	Vignola-	Pergine	Civezzano	Baselga	Tenna	Levico	CdV
var % 2001/2021	100,00%	-86,88%	-80,47%	-73,08%	-62,50%	-58,90%	-56,47%	-42,50%	-8,38%	-6,87%	8,85%	9,54%	52,73%	-18,09%
2001	12	80,8	21,5	20,8	19,2	14,6	27,8	60	16,7	13,1	26	36,7	11	18,8
2002	40,7	51,5	42,6	34,8	16,2	6,1	41,1	0	18,3	12,7	38,5	29,9	14,5	20,7
2003	27,9	64,2	28,8	11,6	16,4	14,4	40,1	93,5	21,6	13,8	34,8	21,1	9	20,3
2004	38,6	97,8	23,2	9,1	30,6	24,8	26,8	0	16,2	25,8	34,7	15,4	6	20,2
2005	21,9	76,5	17,7	17,5	31,8	24,4	47,6	49,2	19,6	19,2	31	44,9	8,9	21,7
2006	10,9	32,4	9,8	19,1	29,3	16,7	20,6	48	15,8	16,5	14,8	21,9	10,1	16,6
2007	10,9	72,9	18,8	24,6	23,7	13,2	41,1	0	14,8	31,6	15,1	14,4	15,5	17,7
2008	32,3	61,2	22,5	14	12	11,3	41,1	62	16	20,4	15,8	7,2	8,4	14,8
2009	64,3	10,2	30,8	19,5	11,8	16,8	89,7	0	21,3	33,7	68,4	19,1	14	24,9
2010	21,4	41,2	24,2	48,4	29,4	27,8	47,8	69,9	20,7	24,9	61,9	28,5	12,3	25,7
2011	0	53,2	30,5	50,4	33	18,7	13,6	40,3	20,5	23,9	60	38	14,9	25,7
2012	10,6	31,9	21,4	34,9	23,1	18,9	13,6	0	21,1	21,2	41,4	28,3	17,5	23,1
2013	16	62,2	32,1	25,1	24,8	28,3	13,7	0	15,1	17,9	22,9	32,7	9,1	18,3
2014	10,7	20,3	27,9	21,1	21,4	11,1	46,4	26,1	15,4	21,3	22,9	29,9	8,4	16,2
2015	21,5	20,2	13	19,1	20	11,6	0	51,6	15,1	9,7	13,8	22,7	12,4	14,4
2016	5,3	51,5	21,5	7,6	17,1	9,5	6,4	38	13	15,2	15,6	47,4	6,4	13,7
2017	15,7	0	14,9	9,4	9,4	9,4	19,1	12,1	12	10,9	15,1	15,7	14,2	11,9
2018	26,2	10,6	4,2	9,4	8,3	3,7	18,6	11,3	7,4	10,2	14,5	19,8	13,4	9,4
2019	10,4	10,5	0	1,9	7,7	5,4	18,5	0	5,4	11,9	8,4	21,4	18,4	8,7
2020	5,1	0	0	9,5	3,2	7,2	12,3	0	5,7	9,4	10,1	12,7	12,8	7,6
2021	0	10,6	4,2	5,6	7,2	6	12,1	34,5	15,3	12,2	28,3	40,2	16,8	15,4

Fonte: Ispat Sistema informativo degli indicatori statistici Sezione indicatori strutturali - Confronti sub-provinciali

Tabella 5: numero medio di nuove abitazioni autorizzate per 1000 famiglie

Anno	Sant'Orsola	Frass. go	Pergine	Baselga	Levico	Fierozzo	Alt. Vigolana	Caldonazzo	Civezzano	Tenna	Palù	Vignola-Falesina	Fornace	CdV
2001	-100,00%	-100,00%	-100,00%	-100,00%	-100,00%	-97,95%	-97,33%	-93,86%	-65,52%	-64,55%	-7,08%	0,00%	60,00%	-75,42%
2002	20,9	23,3	6,8	20,6	2,7	19,5	45	27,7	5,8	18,9	11,3	0	2	17,9
2003	10,3	0	40,1	0	28,8	13,7	16	9,2	9,7	23,6	21,6	0	0	17,2
2004	15,2	11	0	10,9	2,6	22	27,2	30,2	4,6	37,5	19,5	0	0	24
2005	16,7	11	6,8	0	40,6	23,8	66,7	19,9	17,2	36,6	25,1	0	1,9	29,3
2006	19,7	5,5	6,9	0	76	23,6	41,4	10,3	43,5	43,8	9,5	16	33,3	33,5
2007	11,4	10,9	6,8	0	42,3	13,9	51,4	20,8	21,5	31,9	12,5	156,3	22,2	25,5
2008	8,1	5,4	20,5	0	15,8	17,1	19,6	20,4	14,5	18,8	17,4	46,5	31,8	17,6
2009	1,6	0	6,9	0	17,6	5,9	32,2	1,3	9,6	9,4	17,1	0	0	10,2
2010	6,3	26,8	13,7	0	0	9,8	2,8	3,8	17,6	6,8	5,9	14	1,8	8,2
2011	0	10,7	13,6	0	4,4	4,4	1,4	22,1	12,8	7,2	10,2	13,4	0	8
2012	1,5	10,6	0	10,6	4,3	12,5	7,4	31,8	7,3	10,7	13,9	13	10,1	11,1
2013	1,5	0	0	10,4	6,4	5,3	16,5	1,8	1,5	2,1	10	0	1,7	4,2
2014	3,1	5,3	6,6	0	8,6	2,4	8,5	0,6	3	3,2	8,6	39,2	6,7	4,1
2015	0	0	0	0	8,6	2,4	6,5	0	1,8	4,8	6,2	12,9	1,7	3,8
2016	3,1	0	0	0	0	1,4	3,2	1,8	4,7	4,3	9,5	12,7	0	3,9
2017	1,5	0	6,4	10,6	4,2	1,4	10,7	3,6	0,6	3,3	6,6	0	0	3,7
2018	0	10,5	6,2	0	4,2	1,8	1,2	1,2	0,6	0,9	4,7	0	0	1,5
2019	1,5	0	0	0	2,1	4,5	1,8	9,5	0,3	2,8	1,4	0	1,7	2,8
2020	3	0	6,2	0	0	0	5,4	2,9	1,1	1,9	2,3	0	0	2,1
2021	0	0	0	0	0	0,4	1,2	1,7	2	6,7	10,5	0	3,2	4,4

Fonte: Ispat Sistema informativo degli indicatori statistici Sezione indicatori strutturali - Confronti subprovinciali



Il **grafico 6** misura, in ordine decrescente, l'incidenza percentuale sul totale delle abitazioni non occupate rispetto a quelle rese utilizzabili per finalità turistiche. Il grafico è ordinato per percentuale decrescente rispetto all'anno 1991. Per ciascun Comune è rappresentata anche la variazione percentuale nel periodo di raffronto 1991-1961. Non è disponibile un dato di raffronto più attuale.

Grafico 6: incidenza delle abitazioni non occupate utilizzabili per vacanza sul totale delle abitazioni

	1981	1991	% 1991/1961
Vignola-Falesina	56,4	63,9	13,30%
Palù del Fersina-Palai en Bersntol	8	29,9	273,75%
Baselga di Pine'	24,7	26	5,26%
Altopiano della Vigolana	22,3	25,1	12,56%
Sant'Orsola Terme	9,9	24,7	149,49%
Levico Terme	13,4	23,6	76,12%
Calceranica al Lago	27,3	22,7	-16,85%
Bedollo	9,2	20,4	121,74%
Caldonazzo	18,8	18,9	0,53%
Fierozzo	19,1	18,7	-2,09%
Tenna	22,1	18,7	-15,38%
Fornace	14,3	16,3	13,99%
Frassilongo-Garait	4,8	10,6	120,83%
Pergine Valsugana	10	9,6	-4,00%
Civezzano	13,5	9,3	-31,11%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	16,2	18,6	14,81%

Fonte: Ispat Sistema informativo degli indicatori statistici

GLI IMMOBILI OCCUPATI

Approfondendo il titolo giuridico su cui si basa l'occupazione degli immobili da parte dei residenti, il **grafico 7** rappresenta la percentuale di abitazioni in affitto sul totale delle abitazioni. Il grafico è ordinato per valore decrescente rispetto al dato rilevato nel 2001. Nell'ambito territoriale di competenza della Comunità si rileva una riduzione delle abitazioni in affitto nel periodo 2001/1991 pari a -1,55%.

Nell'ultima colonna è rappresentato anche lo scostamento percentuale in ciascun Comune rispetto alle abitazioni in affitto nel periodo 2001/1991.

Grafico 7: incidenza delle abitazioni in affitto sul totale delle abitazioni occupate

	1961	1971	1981	1991	2001	variazione % 2001/1991
Pergine Valsugana	22,9	23,8	23,1	20,3	17,8	-12,32%
Levico Terme	21,6	21,7	16,4	13,2	13,8	4,55%
Caldonazzo	17	15,4	12,2	9,5	11,7	23,16%
Fornace	7,6	8,9	9,4	9,9	11,5	16,16%
Calceranica al Lago	28,9	18	18,9	11,8	10	-15,25%
Altopiano della Vigolana	8,1	11,5	10,1	8,6	9,9	15,12%
Tenna	6,7	6,9	5,9	4,7	9,9	110,64%
Sant'Orsola Terme	7,1	5,3	5,9	6,1	9,3	52,46%
Baselga di Pine'	7,4	8,3	6,1	5,3	7,5	41,51%
Civezzano	15,6	14,6	11,5	8,8	7,4	-15,91%
Bedollo	8,3	7,1	5,3	3,1	2,6	-16,13%
Palù del Fersina	4,5	3,3	2,9	3,5	2	-42,86%
Vignola-Falesina	10,1	6,1	nd	nd	2	nd
Fierozzo	1,6	1,7	nd	0,6	1,2	100,00%
Frassilongo-Garait	6,1	nd	3,5	2,2	0,7	-68,18%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	16,2	16,9	15,2	12,9	12,7	-1,55%

Il **grafico 8** rappresenta invece l'incidenza sugli immobili occupati del titolo di proprietà dei residenti. Il grafico è ordinato in modo decrescente in base alla percentuale di occupazione rilevata nel 2001. In evidenza i Comuni in cui le abitazioni occupate con titolo di proprietà da parte dei residenti supera il 90% rispetto al totale delle abitazioni. L'ultima colonna rappresenta lo scostamento percentuale rilevato in ciascun Comune nel periodo di riferimento 2001/1991. Da notare che nei Comuni in cui è più bassa la percentuale di incidenza delle abitazioni di proprietà è più elevata la percentuale di incidenza delle abitazioni in affitto.



Grafico 8: incidenza delle abitazioni di proprietà sul totale delle abitazioni occupate

	1961	1971	1981	1991	2001	var % 2001/1991
Frassilongo-Garait	90,9	99,2	96,5	94	95,6	1,70%
Fierozzo	107,1	103,3	98,4	96,9	95,3	-1,65%
Vignola-Falesina	130,3	226,5	100	94,3	92	-2,44%
Bedollo	105,5	124,2	90,8	94,3	91,1	-3,39%
Palù del Fersina	109,1	133	83,3	80,7	90	11,52%
Civezzano	95,2	105,8	83,2	84,7	85,6	1,06%
Baselga di Pine'	143,5	186,1	86,1	86,4	85,3	-1,27%
Calceranica al Lago	70,7	141	76	82,2	84,8	3,16%
Sant'Orsola Terme	105,4	105,7	85,3	84,5	84,4	-0,12%
Altopiano della Vigolana	113,7	153	83,3	82,2	83,4	1,46%
Tenna	122,9	127	85,2	84,9	80,6	-5,06%
Caldonazzo	101,7	130,6	80,9	83,8	80,1	-4,42%
Levico Terme	90,9	111,5	77,7	80,8	79	-2,23%
Fornace	94,6	106,6	87,2	81,2	77,5	-4,56%
Pergine Valsugana	82,2	87,1	71,3	74,6	76,3	2,28%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	99,4	117,6	79,1	80,8	80,6	-0,25%

L'andamento storico dei prezzi di affitto in provincia di Trento

Il sito "idealista" consente di costruire lo storico dei prezzi al mq delle abitazioni in affitto ed in vendita in provincia di Trento. Il grafico rappresenta anche una simulazione del prezzo dell'affitto rispetto ad un appartamento di mq 60.

Si evidenzia una variazione percentuale dei prezzi di affitto tra il 1/8/2023 ed il 1/8/2012 del **52,69%** (€ 14,2 al mq del 2023 contro € 9,3 al mq del 2012).



Grafico 9: serie storica prezzo al mq affitto appartamento in Provincia di Trento

Mese	Prezzo m2	Simulazione app.to 60 mq
01/08/2023	14,2	852,00 €
01/08/2022	13	780,00 €
01/08/2021	11,4	684,00 €
01/08/2020	11,8	708,00 €
01/08/2019	9,8	588,00 €
01/08/2018	9,7	582,00 €
01/08/2017	9,3	558,00 €
01/08/2016	8,7	522,00 €
01/08/2015	8,9	534,00 €
01/08/2014	9	540,00 €
01/08/2013	nd	nd
01/08/2012	9,3	558,00 €

Fonte: sito "idealista"

Rispetto invece ai prezzi di vendita al mq i valori più elevati si registrano nel 2012 (€ 2.515 mq), una decrescita fino al 2017 in cui si registra un minimo pari ad € 2.022,00 al mq a cui segue una crescita costante negli anni successivi fino agli € 2.163,00 al mq rilevati ad agosto 2023.

Grafico 10: serie storica prezzo al mq acquisto appartamento in Provincia di Trento

Mese	Prezzo m2	App.to 60 mq
01/08/2023	2.163,00€	129.780,00€
01/08/2022	2.053,00€	123.180,00€
01/08/2021	2.033,00€	121.980,00€
01/08/2020	2.012,00€	120.720,00€
01/08/2019	1.975,00€	118.500,00€
01/08/2018	2.031,00€	121.860,00€
01/08/2017	2.022,00€	121.320,00€
01/08/2016	2.125,00€	127.500,00€
01/08/2015	2.170,00€	130.200,00€
01/08/2014	2.244,00€	134.640,00€
01/08/2013	N/A	N/A
01/08/2012	2.515,00€	150.900,00€

Fonte: sito "idealista"

Il valore nominale di acquisto degli immobili deve essere confrontato con la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, che nel periodo considerato (2012-2023) è pari a + 19,9%.^{xiii}

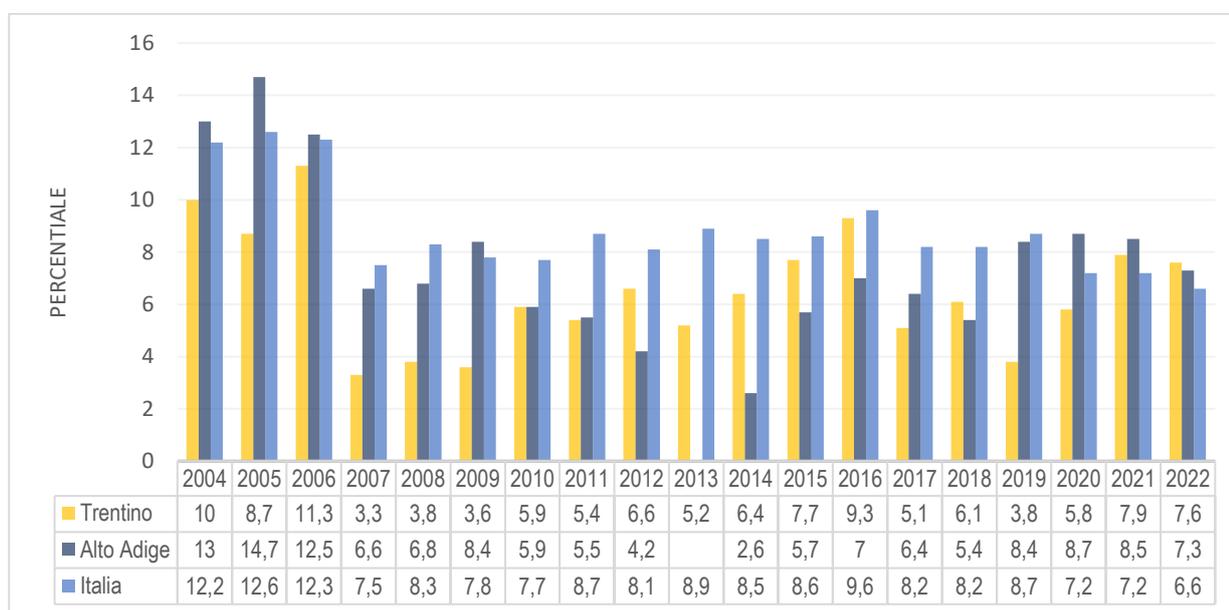


E' notevole rilevare che nel periodo agosto 2002 - agosto 2023 è pari a **+5,2%**^{xiv}

L'aumento del tasso inflattivo non controbilanciato da un incremento dello stipendio nominale, porta alla riduzione dei salari reali italiani del **7,3%** rilevati dall'Ocse e rappresentati nell'apposito grafico del paragrafo "l'economia mondiale e le relazioni internazionali".

Il **grafico 11** che segue rileva la percentuale di individui in famiglie dove il costo totale dell'abitazione rappresenta più del 40% del reddito familiare su totale individui in famiglie. Nel 2022 in Trentino il 7,6% delle famiglie, contro il 7,3% rilevato in Alto Adige ed il 6,6% del territorio italiano, si trovano in tale situazione. Il cd. tasso di sovraccarico del costo della casa rappresenta uno degli indicatori di base della povertà^{xv} considerato nell'ambito del GOAL 1 "porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo" dell'Agenda 2030 in Italia.

Grafico 11: costo totale abitazione > 40% reddito familiare / totale componenti nucleo



Fonte Sistema informativo degli indicatori statistici Ispat

La **tabella 12** evidenzia un rapido deterioramento della capacità economica delle famiglie rilevato tra il 2021 ed il 2022 (**dal 21,5% al 36,9% pari ad un +71,63%**), sia in termini di risparmio che di capacità di risposta a spese impreviste.



Tabella 12 Capacità di risparmio e capacità di far fronte a spese impreviste (2004-2022)

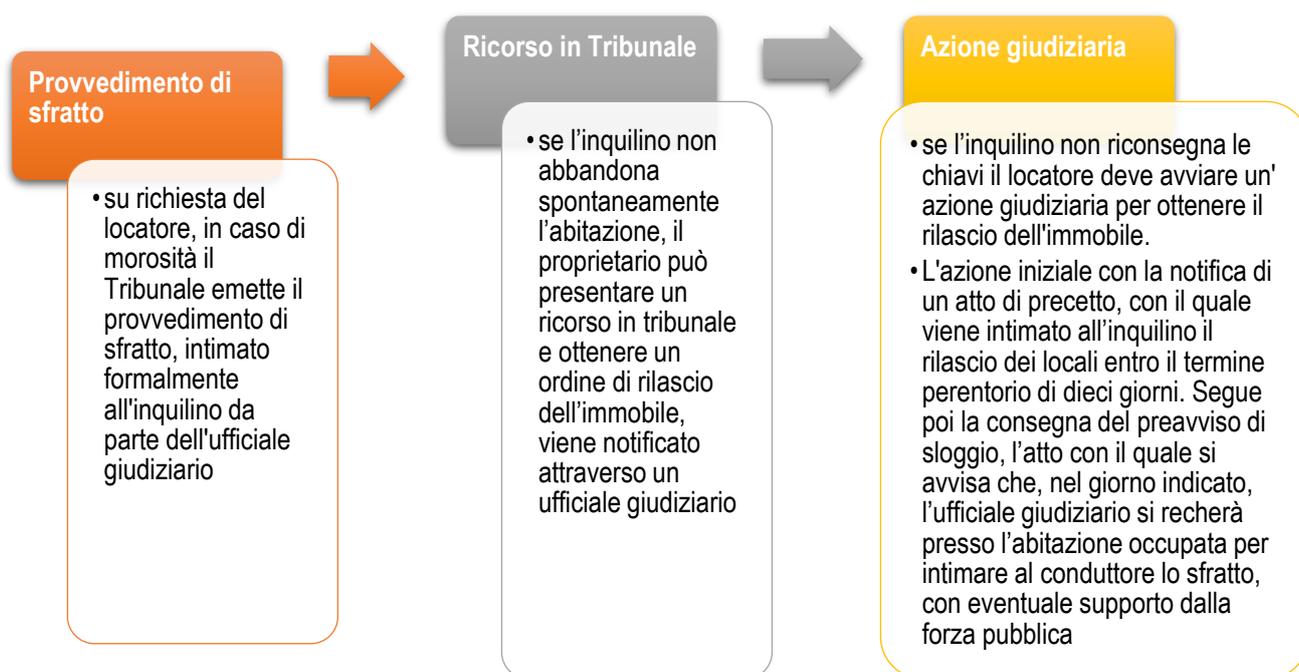
valori percentuali

Anni	Famiglie che non riescono a risparmiare	Famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste
2004	57,0	13,6
2005	50,5	14,9
2010	43,6	22,8
2015	54,0	25,1
2018	73,1	31,8
2019	58,1	21,2
2020	43,5	22,4
2021	41,8	21,5
2022	43,8	36,9

Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento

GLI SFRATTI IN PROVINCIA DI TRENTO

Come funziona uno sfratto:



La tabella 12 che segue rappresenta i dati relativi alle varie fasi della procedura di sfratto in Provincia di Trento. Si ricorda che fino al 31 dicembre 2021 è stata sospesa l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili, anche ad uso non abitativo per l'emergenza Covid. I provvedimenti di sfratto emessi rilevano l'andamento della situazione debitoria delle famiglie trentine, che si mantiene per ora costante rispetto agli anni immediatamente precedenti.



Tabella 12: procedure di sfratto in provincia di Trento periodo 2013-2021

provincia di Trento	Provvedimenti di sfratto emessi				Richieste di esecuzione (*)	Sfratti eseguiti (**)	TOTALE
	Necessità locatore	Finita locazione	Morosità/altra causa	TOT.			
2014	2	11	199	212	225	133	358
2015	0	10	220	230	291	115	406
2016	0	8	182	190	333	113	446
2017	0	23	300	323	288	128	416
2018	0	23	279	302	305	149	454
2019	0	25	240	265	235	149	384
2020	0	15	238	253	180	82	262
2021	0	18	187	205	40	18	58
2022	0	51	174	225	177	66	243

Fonte: ufficio centrale di statistica Ministero dell'interno: procedure di rilascio di immobili ad uso abitativo ^{xvi}

(*) presentate dall'Ufficiale Giudiziario; (**) con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario

LA SITUAZIONE IN ITALIA

Il Gruppo di lavoro sulle politiche per la casa e l'emergenza abitativa, recentemente istituito presso l'ISTAT^{xvii} da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha elaborato un resoconto sulle caratteristiche delle abitazioni di residenza delle famiglie (il titolo di godimento dell'abitazione, la tipologia, ecc), sull'adeguatezza degli spazi abitativi (strutture danneggiate, umidità o la mancanza di spazio), sul peso degli oneri per la casa e sulle difficoltà che i cittadini incontrano per far fronte con regolarità a tali spese.

I dati presentati evidenziano e confermano come in Italia il tema della casa rappresenti oggi un ambito di grande criticità per una buona parte della popolazione e come alcune condizioni sociali o di fragilità siano estremamente correlate alla possibilità di vivere in condizioni precarie, alle difficoltà di mantenere il proprio alloggio o alla capacità di superare una condizione di emergenza abitativa.

Sempre più persone faticano a recuperare risorse per mantenere la propria abitazione e molte altre ritrovano vincoli e ostacoli per accedere a situazioni abitative adeguate; emergono nuovi bisogni, non legati esclusivamente a situazioni di grave disagio e divari importanti e accentuati tra diverse fasce di popolazione.

Tra le fasce più povere della popolazione si assiste ad un progressivo aumento delle difficoltà a sostenere le spese legate all'abitazione (affitto, mutuo e spese di condominio), con il reale rischio che si verifichi un aumento degli sfratti e dei decreti ingiuntivi e dunque un aumento di persone che si rivolgeranno ai servizi sociali per richiedere forme di supporto.

Per alcune fasce sociali, ma anche per alcune categorie di cittadini (famiglie mono genitoriali, famiglie di origine straniera, giovani coppie, ...), sembrano aumentare le difficoltà ad affittare e ad acquistare un'abitazione sul



mercato a causa della richiesta di garanzie difficilmente sostenibili e assicurabili, ma anche ad accedere ad abitazioni in affitto a canoni sostenibili data la scarsità di offerta di edilizia pubblica e di abitazioni a canone concordato/convenzionato o, in generale, agevolato.

Il resoconto dell'Istat offre un quadro sulla distribuzione dei titoli di godimento dell'abitazione e sulle tipologie di abitazioni confermando sostanzialmente la progressiva contrazione della componente in affitto a favore di quella in proprietà che ha iniziato a caratterizzare il contesto italiano dagli anni Settanta in avanti e a consolidarsi a partire dagli anni Duemila. Nel 2021, infatti, il 70% circa delle famiglie (18,2 milioni di famiglie) risulta in proprietà, il 20% (5,2 milioni) in affitto e circa il 9% (2,2 milioni) dispone di un'abitazione in usufrutto o a titolo gratuito. Tra le famiglie proprietarie di un'abitazione quelle che pagano un mutuo rappresentano il 12,8% del totale (circa 3,3 milioni di famiglie).

I dati presentati confermano inoltre come l'affitto continui ad essere il titolo di godimento più diffuso tra le famiglie più povere (il 32% dei nuclei familiari appartenenti al primo quintile) riducendosi progressivamente all'aumentare del reddito (11,3% tra le famiglie più benestanti appartenenti all'ultimo quintile). **I nuclei familiari in affitto sono indicativamente le persone sole con meno di 35 anni (47,8%), le famiglie giovani di nuova formazione (il 39,9%), le persone sole di 35-64 anni (33,2%), le famiglie monogenitore con figli minori (30,8%) e quelle con almeno tre minori (33,7%).** Quella dell'affitto è una condizione che caratterizza il 35,5% delle famiglie in cui il principale percettore di reddito è disoccupato e il 68,5% delle famiglie con stranieri, mentre quelle composte da soli stranieri riguarda il 73,8% delle famiglie (tra queste poco più di una famiglia su 10 vive in una casa di proprietà).

L'aumento di situazioni di disagio abitativo viene documentato anche dal tasso di sovraffollamento e dalla presenza di problemi strutturali nell'abitazione. Rispetto alla condizione di sovraffollamento, nel 2021, essa riguarda il 20,2% delle famiglie. Valori particolarmente elevati si registrano tra le famiglie in affitto (35,6%), nelle coppie con figli minori (38,3%), nelle famiglie monogenitore con figli minori (46,3%) e nelle famiglie di origine straniera (48,1%). Considerando il reddito familiare, si verifica inoltre come, tra le famiglie più agiate, il tasso di sovraffollamento sia pari al 9,6% mentre tra quelle meno abbienti riguardi ben il 27,4% delle famiglie. Una condizione che nel corso degli anni è andata aggravandosi, rispetto a una media UE dove invece si è registrata una costante diminuzione del fenomeno. Rispetto ai problemi strutturali relativi all'abitazione viene registrata una maggiore esposizione a queste forme di disagio tra le famiglie più povere dove: il 14,8% lamenta la presenza di strutture danneggiate, il 16,5% problemi di umidità, l'8,8% scarsa luminosità. Le percentuali aumentano tra le famiglie in affitto, quelle residenti nel Mezzogiorno, tra le persone sole con più di 35 anni di età e quelle composte da soli stranieri.

A conferma delle condizioni di difficoltà osservate concorre la percentuale di famiglie che riferiscono di essersi trovate almeno una volta, nel corso del 2021, in arretrato con il pagamento delle spese per l'affitto (9,4%) o le rate del mutuo (2,7%). Tale condizione è presente tra le famiglie più povere dove: il 13,5% è in arretrato con le utenze (rispetto al 2% del quinto più ricco), il 16,3% è in arretrato con l'affitto e il 9,4% è in arretrato con la rata del mutuo.



Conclusioni

Sul territorio della Comunità Alta Valsugana poco meno del 70% di immobili risultano occupati, mentre circa il 30% risultano non occupati.

Rispetto al 70% di immobili occupati, nell'80% dei casi i residenti possiedono la proprietà dell'immobile; per circa il 13% invece l'utilizzo è collegato ad un contratto di affitto.

Rispetto al 30% di immobili non occupati, circa il 15% è destinato a finalità turistiche.

La parte restante è sottratta al mercato della locazione immobiliare.

Il territorio evidenzia anche la presenza di aree periferiche scarsamente servite in termini di accesso ai servizi essenziali che spiega in parte la tendenza a non investire sul patrimonio immobiliare esistente per finalità abitative.

La pressione indotta sul mercato della locazione immobiliare privata dalla progressiva restrizione delle condizioni di offerta del credito per l'acquisto dell'abitazione, porta ad un incremento del costo dell'affitto, difficilmente sostenibile da parte di nuclei famigliari fragili, la cui capacità di acquisto risulta ulteriormente ridotta per effetto del tasso inflattivo.

I dati attualmente disponibili per la provincia di Trento rilevano nel biennio 2021/2022 una percentuale di famiglie pari al 7,6% in difficoltà nel far fronte alle spese per l'abitazione, che assorbe il 40% del reddito familiare disponibile. Ciò comporta un aumento delle famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste per una percentuale pari al 36,9%, valore più elevato tra quelli rilevati a partire dal 2004, con un aumento del 15,4% rispetto all'anno precedente.

Tale situazione di disagio non si è ancora manifestata in termini di aumento dei provvedimenti di sfratto, che abbiamo visto in linea rispetto al biennio immediatamente precedente.

Ci troviamo in un'epoca di veloci trasformazioni ed eterogeneità della domanda sociale legata all'abitare, strettamente correlata alla situazione economica, ma anche al progressivo invecchiamento della popolazione, alla vulnerabilità economica dei giovani, alla mobilità lavorativa delle persone, alla precarietà lavorativa.

Situazione in cui solo attraverso una stretta interconnessione tra le diverse politiche urbanistica, della casa, occupazionale, sociale, sanitaria, ambientale del territorio è possibile dare risposta ai bisogni abitativi emergenti.



GLI INTERVENTI DELLA COMUNITA' SUL BISOGNO DELL'ABITARE

LOCAZIONE DI ALLOGGI DI EDILIZIA ABITATIVA PUBBLICA A CANONE SOSTENIBILE:

è un intervento pubblico consistente nella locazione di alloggi di edilizia abitativa pubblica, di proprietà o in disponibilità di I.T.E.A. S.p.A. localizzati sul territorio della Comunità, ad un canone di affitto sostenibile, ovvero commisurato alla condizione "economico-patrimoniale" (valore ICEF $\leq 0,23$), del nucleo familiare.

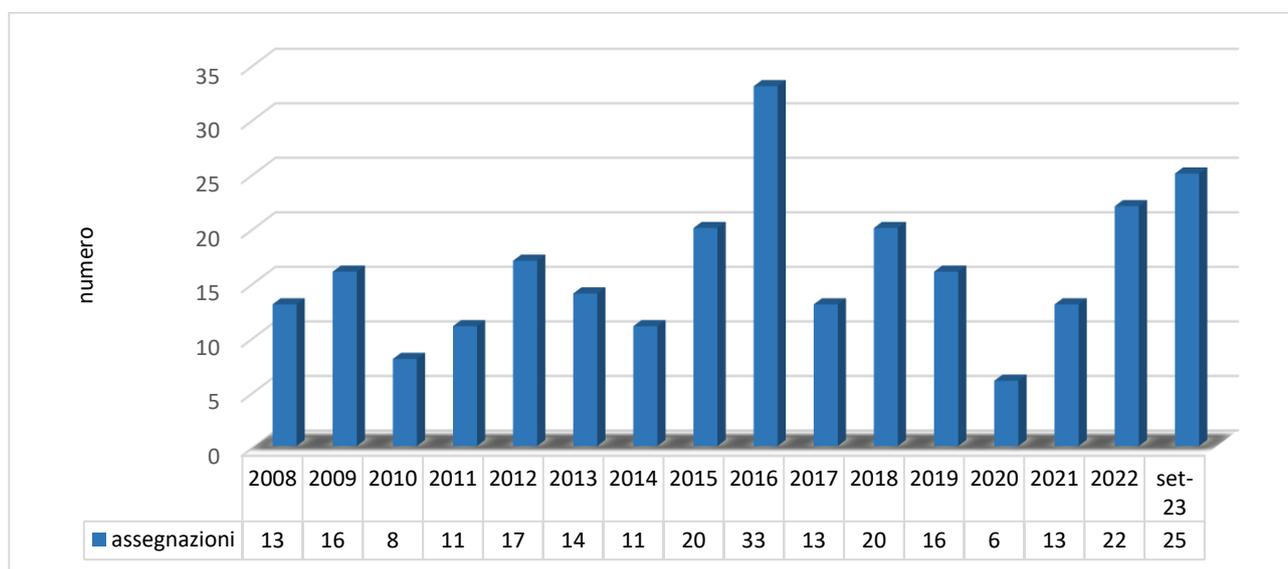
L'assegnazione degli alloggi ai richiedenti viene effettuata in ordine di graduatoria costruita sulla base di vari criteri tra cui la condizione economica, il numero dei componenti del nucleo familiare, la presenza di persone con disabilità, minori o anziani.

E' prevista la redazione di due graduatorie: una per cittadini comunitari ed una per cittadini extracomunitari.

Il **grafico 1** rappresenta la serie storica delle assegnazioni da parte della Comunità nel periodo 2008-sett. 2023.

Le assegnazioni non riescono mai a soddisfare tutte le domande pervenute. Nell'annualità 2022/2023 ad esempio i cittadini comunitari in graduatoria per la locazione di alloggio a canone sostenibile sono 125, i cittadini extracomunitari risultano essere 45.

Grafico 1: serie storica delle assegnazioni 2008-sett. 2023



LOCAZIONE DI ALLOGGI A CANONE MODERATO:

è un intervento pubblico volto a sostenere i nuclei familiari con condizione economico-patrimoniale che hanno una condizione economico-patrimoniale con indicatore ICEF non inferiore al valore di 0,18 e non superiore al valore di 0,39. Il canone moderato è pari al canone di mercato ridotto del 30%.

Gli alloggi possono essere di proprietà di ITEA o del Fondo Housing Sociale Trentino (cd Fondo HS), fondo comune di investimento immobiliare chiuso, istituito nel 2013 su volontà e promozione della Provincia Autonoma di Trento per soddisfare il fabbisogno abitativo di tutti coloro che appartengono alla nuova e sempre più consistente fascia grigia di popolazione la quale, pur non trovandosi in una situazione di indigenza conclamata, non è in grado di accedere con i propri mezzi ad un'abitazione, in proprietà o in affitto.

Sulla base dell'effettiva disponibilità degli alloggi da locare a canone moderato sul proprio territorio di competenza la Comunità pubblica i bandi per la presentazione delle domande, redige una graduatoria, procede con l'assegnazione degli alloggi.

Dal 2013 sono stati **59** gli alloggi messi a disposizione presso il Comune di Caldonazzo (20 alloggi), Sant'Orsola Terme (7 alloggi), Levico Terme (9 alloggi), Pergine Valsugana (23 alloggi).

CONTRIBUTO INTEGRATIVO SUI CANONI DI LOCAZIONE SUL LIBERO MERCATO:

è un contributo concesso dalla Comunità a nuclei familiari residenti sul territorio del proprio ambito territoriale di competenza, che si trovano in una condizione di difficoltà economica, titolari di un regolare contratto d'affitto, per abbattere una parte del costo del canone di locazione.

L'importo del contributo integrativo tiene conto della condizione economico-patrimoniale (valore ICEF \leq 0,23), della composizione del nucleo familiare e, se erogata, anche della componente b) del reddito/pensione di cittadinanza.

Il beneficio non spetta se di importo inferiore a € 40,00 mensili, non può eccedere il 50% dell'importo risultante dal contratto di locazione e non può essere superiore a € 300,00 mensili.

Il contributo, sulla base delle graduatorie annuali approvate dalla Comunità e delle risorse finanziarie disponibili, è concesso per la durata massima di 12 mesi e, previa presentazione di una nuova domanda, può essere rinnovato per ulteriori 12 mesi.

Il contributo è erogato solo a fronte dell'effettivo pagamento del canone al proprietario dell'immobile da parte del beneficiario.

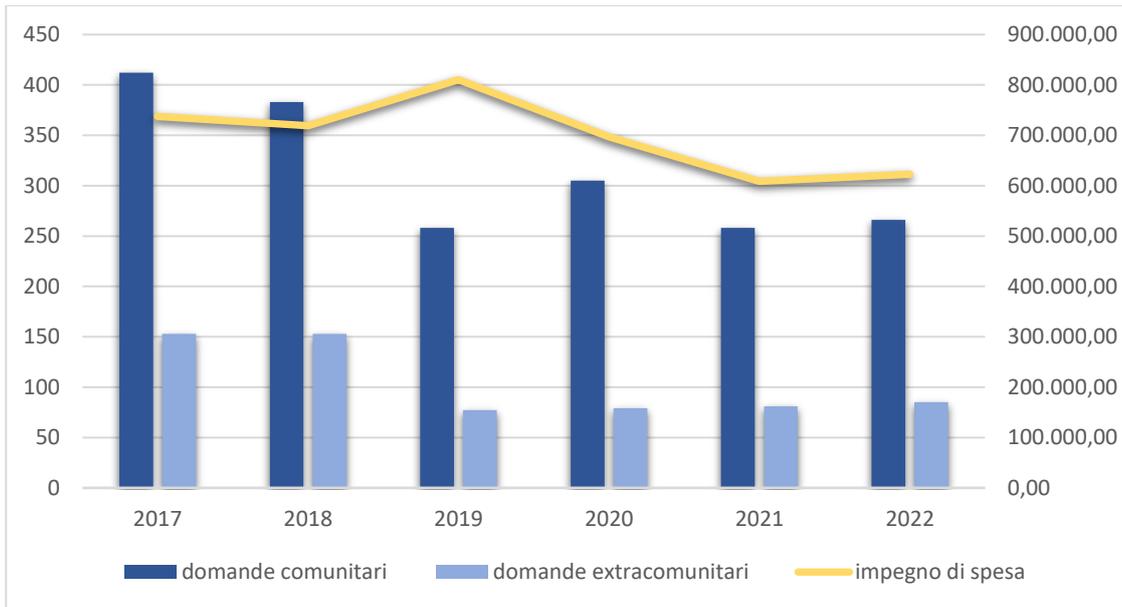
E' prevista l'interruzione di un anno dopo la concessione del contributo per due periodi consecutivi salvo situazioni di particolare fragilità (es ultrasessantacinquenni, persone con disabilità pari o superiore al 75% ...)

Il **grafico 2** sottostante evidenzia l'andamento delle domande articolate tra cittadini comunitari ed extracomunitari nel periodo 2017-2022 con il relativo impegno di spesa.

L'impegno di spesa generalmente è inferiore rispetto agli effettivi mandati di pagamento per motivi di diversa natura (es il beneficiario non provvede al pagamento del canone di locazione, sovrapposizione di altri benefici economici – Reddito di cittadinanza, modifica dell'alloggio...)



Grafico 2: domande contributo integrativo 2017-2022



Le Best practice per implementare l'occupazione del patrimonio immobiliare esistente^{xviii}

I progetti che seguono sono tratti dal documento di approfondimento delle buone pratiche che i partners del progetto URBACT ALT/BAU hanno scoperto ed esplorato nell'ambito della rete di trasferimento che unisce sette città europee nello sforzo di sostenere la riattivazione ed il riutilizzo di edifici residenziali e appartamenti sfitti nelle loro città, trasferendo e adattando il modello della 'Housing Agency' di Chemnitz.

Il modello della 'Housing Agency' di Chemnitz

Dopo la riunificazione tedesca nel 1990 Chemnitz è diventata una città in contrazione demografica, perdendo il 25% della sua popolazione in 20 anni. Questa tendenza è stata accompagnata da un numero crescente di edifici sfitti. Nel 2012 il 18% del patrimonio abitativo era vuoto; molti di questi edifici erano di proprietà privata e gran parte di questi immobili sfitti si trovava in edifici storici. L'offerta eccessiva di palazzi storici, stati di proprietà irrisolti, capacità limitata dei proprietari di investire, molteplici cambi di proprietà, speculazioni, fallimenti di reintegrazione ai proprietari espropriati, grandi comunità di eredi, debito ipotecario e immobili senza proprietario: tutto ciò ha contribuito al grave abbandono e al degrado di questi edifici datati. Di conseguenza, molti edifici storici e classificati hanno dovuto essere demoliti a causa delle loro condizioni di rovina. La Housing Agency fornisce servizi gratuiti a proprietari e investitori per sostenerli nella riattivazione di edifici sfitti adibiti ad appartamenti. I servizi della Housing Agency sono erogati da una società privata locale di sviluppo urbano, che svolge questa funzione attraverso una gara d'appalto pubblica. L'agenzia svolge compiti che non sono previsti all'interno dell'amministrazione cittadina. Allo stesso tempo, attraverso l'azienda privata, l'amministrazione cittadina è in grado di ottenere ulteriore know-how e capacità professionali integrative. Attraverso la raccolta attiva di informazioni sugli edifici sfitti, la Housing Agency è diventata il collettore e distributore centrale di informazioni sugli edifici residenziali sfitti a Chemnitz. Attraverso l'approccio proattivo con i proprietari e con i potenziali investitori e la fornitura gratuita di servizi di consulenza, l'agenzia è stata in grado di contribuire significativamente all'attivazione di questi due gruppi al fine di investire in edifici residenziali sfitti e in stato di decadenza a Chemnitz. La Housing Agency ha uno staff di 2 persone con un orario di lavoro coordinato, pari a 2 giorni a settimana. Il background professionale dello staff è in pianificazione urbana e gestione dei progetti/comunicazione. L'agenzia può anche attingere ad altre competenze quali la competenza legale e finanziaria, lo sviluppo immobiliare, la gestione della costruzione, l'amministrazione degli alloggi.

Progetto 'Yes We Rent' (attuato a decorrere dal 2019) è un progetto promosso dal Comune di Matarò (Spagna) che mira ad aumentare gli alloggi in affitto a prezzi accessibili in città.

Nel Comune si è rilevato un contesto in cui il mercato immobiliare è altamente deregolamentato: predominano le case occupate dai proprietari (75%) e il mercato degli affitti è piccolo (19%) e altamente volatile, generando una situazione in cui ci sono *“persone senza appartamenti e appartamenti senza persone”*.

Gli affitti sono aumentati del 27% negli ultimi tre anni. Il settore dell'edilizia sociale della città è totalmente incommensurabile alla domanda. Comprende solo 265 unità abitative mentre attualmente in lista d'attesa ci sono 1.400 famiglie. Questa situazione pone problemi al benessere di molti residenti, così come al futuro della città e alla sua capacità di offrire opportunità a coloro che ci vivono. Nel frattempo, ci sono circa 3.500 *“appartamenti senza persone”* – immobili vuoti perché i proprietari non hanno le risorse per ristrutturarli o hanno paura che gli inquilini non paghino l'affitto.

Il progetto prevede la presenza di un intermediario che si pone tra il proprietario e l'inquilino per garantire l'affitto e spesso offre supporto per la ristrutturazione (accesso ai sussidi, aiuto nella gestione dei lavori o agevolazioni fiscali). In cambio, per un periodo definito, l'abitazione sarà affittata al di sotto del prezzo di mercato e il proprietario non avrà voce in capitolo sulla scelta dell'affittuario.

Il Consiglio Comunale ha istituito il programma e ha fornito i primi finanziamenti per l'avvio di una cooperativa mista multi-stakeholder che dovrebbe in seguito diventare un agente autonomo sostenibile nel mercato immobiliare.

Agenzia sociale per le locazioni convenzionate, assistite, residenziali – Lo.C.A.Re

La Città di Torino ha istituito il progetto di servizi Lo.C.A.Re. per sostenere l'incontro tra proprietari di appartamenti vuoti e inquilini a seguito di un precedente sfratto per termine di locazione o per morosità non dolosa, inquilini il cui attuale alloggio è inadeguato (condizioni di inidoneità certificate dal Comune) o in particolari situazioni di emergenza abitativa. È un servizio gratuito con incentivi a tantum e a fondo perduto. Lo.C.A.Re. è un ufficio pubblico, istituito dalla Città di Torino che: raccoglie le registrazioni (della durata di un anno) di proprietari e inquilini attraverso il sito web e il telefono, abbina i proprietari di appartamenti con gli inquilini iscritti idonei in base al reddito e alla composizione familiare dell'inquilino, effettua ricerche sulla conformità dell'appartamento secondo le linee guida abitative, sottoponendo un questionario ai proprietari e chiedendo agli inquilini di riferire sullo stato iniziale dell'appartamento locato. I proprietari e gli inquilini sono responsabili delle proprie dichiarazioni. In caso di discordanza, Lo.C.A.Re. verifica l'appartamento direttamente, redige il contratto tra il proprietario e l'inquilino, concede al proprietario un incentivo economico di € 2.000 (più la consulenza e la stesura del contratto gratuite) e una garanzia sull'eventuale affitto arretrato, concede un contributo a favore degli inquilini per aiutarli a pagare l'affitto, supporta gli inquilini durante l'intero processo.

Progetto Masoveria Urbana Comune di Vilafranca del Penedes, Spagna

Si tratta di un accordo in base al quale il proprietario di un immobile sfitto trasferisce gratuitamente l'uso della proprietà a un inquilino. In cambio l'inquilino esegue i lavori di riabilitazione necessari. Il Comune funge da intermediario tra il proprietario e l'inquilino. Questo progetto abbina il riutilizzo degli appartamenti vuoti con l'inclusione sociale. La ristrutturazione degli appartamenti vuoti viene sfruttata per formare persone disoccupate in quel settore e gli appartamenti riabilitati vengono concessi in locazione a famiglie a basso reddito.

Per individuare gli appartamenti vuoti, Vilafranca mette in relazione il consumo idrico con i dati del censimento comunale. Questo permette un'efficiente identificazione degli appartamenti vuoti, un processo che viene ripetuto ogni sei mesi.

Per provare che l'appartamento è vuoto, vengono realizzate ispezioni da parte del comune. Si effettuano due ispezioni, una direttamente dopo la correlazione dei dati e una un mese dopo: si controlla la cassetta delle lettere e il consumo delle utenze e si chiede ai vicini. Se i risultati di entrambe le ispezioni indicano l'assenza di inquilini, l'appartamento verrà dichiarato vuoto. Il proprietario degli appartamenti vuoti viene contattato e gli vengono offerte due opzioni:

- a. se l'appartamento è pronto per l'uso, potrà entrare nel programma di affitto sociale con la garanzia di prestiti a tasso zero da parte del governo regionale;
- b. se l'appartamento necessita di ristrutturazione, potrà entrare nel programma di ristrutturazione.

Se il proprietario non aderisce, l'amministrazione può applicare una sanzione amministrativa per il mancato rispetto della funzione sociale della casa.

Mappatura partecipativa GRAUSTI.RIGA.LV – Riga, Lettonia

Riga ha un numero relativamente alto di edifici abbandonati e degradati. Per inventarli e monitorarli, il Dipartimento immobiliare della città ha sviluppato la piattaforma interattiva e lo strumento di mappatura www.grausti.riga.lv.

Questo permette una partecipazione attiva dei cittadini alla mappatura degli edifici degradati, potendo votare quali edifici la città dovrebbe affrontare con urgenza. Inoltre gli aggiornamenti relativi agli edifici mappati possono essere seguiti dai cittadini stessi. I dipendenti del Dipartimento immobiliare effettuano visite in loco per confermare le informazioni, monitorare gli edifici ed alimentare la mappa del sito web. Gli impiegati del Dipartimento immobiliare forniscono informazioni aggiuntive sulla base dei registri pubblici e dei database interni per ogni edificio mappato, ivi compresi le foto, il tipo di proprietà (proprietà privata, proprietà comunale, comproprietà ecc.), il numero catastale, se l'edificio è classificato come edificio degradato e in quale categoria (A, B, C), nonché se il Consiglio abbia emesso una delibera per la ristrutturazione obbligatoria (quando e se è stata adempiuta dal proprietario). Il sito web fornisce inoltre informazioni ai proprietari di immobili sulle opportunità di cofinanziamento per la conservazione degli edifici del patrimonio culturale e sulle modalità di supporto professionale per la ristrutturazione dell'edificio.



“Chi desidera vedere l’arcobaleno, deve imparare ad amare la pioggia”.

Paulo Coelho



-
- ⁱ Centro Studi Confindustria “La manifattura al tempo della pandemia. La ripresa e le sue incognite”, 20 novembre 2021
- ⁱⁱ Report "Stress e benessere sul lavoro: una prospettiva europea", Great Place to Work®
- ⁱⁱⁱ Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento
- ^{iv} Relazione annuale Banca d'Italia 31 maggio 2023
- ^v Fonte Ispat Benchmarking regionale
- ^{vi} Fonte Ispat Benchmarking regionale
- ^{vii} Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento
- ^{viii} Spazio Argento è un “modulo organizzativo incardinato all'interno dei servizi sociali territoriali delle Comunità, quale snodo di connessione tra cittadini, servizi e percorsi di assistenza” istituito con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1719 di data 23 Settembre 2022.
- ^{ix} Sito istituzionale economia solidale trentina della Provincia Autonoma di Trento <https://www.economiasolidaletrentina.it/des/>
- ^x Gaston Bachelard, La poética del espacio
- ^{xi} Deliberazione del Consiglio di Comunità n. 32 di data 13/11/2018 “Approvazione della proposta di Piano Sociale di Comunità -2018-2020 “primo stralcio - ambito del lavorare”.
- ^{xii} Relazione annuale 2022 Banca d'Italia
- ^{xiii} Ispat indice dei prezzi <https://statweb.provincia.tn.it/incPage.asp?p=indicePrezzi.asp>
- ^{xiv} Ispat indice dei prezzi <https://statweb.provincia.tn.it/incPage.asp?p=indicePrezzi.asp>
- ^{xv} Istat RAPPORTO SDGs 2023 informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia
- ^{xvi} Ufficio centrale di statistica Ministero dell'interno “Procedure di rilascio di immobili ad uso abitativo (INT 00004)”
- ^{xvii} Istat Gruppo di lavoro sulle politiche per la casa e l'emergenza abitativa. Audizione dell'Istituto Nazionale di Statistica Dott.ssa Cristina Freguja Direttrice della Direzione centrale per le statistiche sociali e il welfare. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 6 settembre 2022
- ^{xviii} progetto ALT/BAU Transfer Network Città di Chemnitz Capofila, Città di Constanza, Città di Riga, Città di Rybnik, Eriges/Città di Seraing, Torino Urban Lab, Città di Vilafranca del Penedes, cofinanziato dal programma di finanziamento europeo URBACT III per lo sviluppo urbano sostenibile

